

**IDENTIFICAZIONE SPIRITICA
(SPIRIT-IDENTITY)**

di WILLIAM STAINTON MOSES
(M. A., OXON.),

TRADUZIONE DALL'INGLESE
DI CARLO BRUNO

* * *

PRIMA EDIZIONE ITALIANA
PER CURA DEL
"VELTRO"

* * *

SAMPIERDARENA
1907

**IDENTIFICAZIONE SPIRITICA
(Spirit Identity)**

INTRODUZIONE.

Questo volume differisce dal mio precedente sulla Psicografia in questo senso: scrivo ora per coloro i quali hanno studiato e si sono resi familiari i fenomeni spiritici; mentre allora scriveva per il mondo non istruito, che non ha cognizione del soggetto oltre a quella che si può ottenere da una conversazione causale, o da un articolo più o meno serio di qualche giornale.

Badavo allora di non usare termini positivi, a non imporre l'accettazione di teorie, ed a schivare generalmente l'uso di qualunque linguaggio che potesse servire ad accrescere il pregiudizio col quale ogni nuova verità è sempre accolta.

Ora, al contrario, parlo al corpo esoterico, ed espongo prove evidenti della perpetuazione della vita e dell'individualità dopo la morte del corpo.

Lascio i primi elementi e tratto dei più profondi misteri.

Ciò facendo debbo supporre, da parte di chi mi legge, una grande dimestichezza coi fenomeni dello Spiritismo, e un certo esercizio del pensiero circa le loro occulte cagioni.

Parlando solo a quest'ultima classe di persone desidero di chiarire alquanto il soggetto con qualche considerazione preliminare, tanto più necessaria, in quanto una parte considerevole di questo lavoro è devoluta ad un argomento esclusivo che tratta

- 4 -

il problema in modo unilaterale: il ritorno sulla terra degli spiriti dei dipartiti. Non ho alcuno desiderio di legarmi con una definizione ristretta o con qualche delimitazione dell'Intelligenza operatrice, come neppure intendo di ignorare il gran peso di evidenza che mostra come nel maggior numero dei casi ***l'Operatore Intelligente*** non sia la persona che egli pretende di essere, o almeno sia molto sfortunato nei tentativi che fa per provare la sua identità.

Parlando come io faccio quasi sul limitare di una vasta indagine, sebbene in essa abbia consumati alcuni anni con preziose occasioni di formarmi un'opinione — parlando, per soprammercato, della cagione di cose tanto varie per loro stesse e nel metodo della loro manifestazione così proteiformi e nella loro mutalità così complicate — parlando pure come persona aliena dal teorizzare, specialmente sopra un soggetto così ricco di ipotesi fantasiose, io desidero impegnarmi il meno che posso.

Ma sarebbe poco equo il procedere in questo scritto senza qualche accenno agli altri aspetti del problema, diversi da quelli presi ad esame nel mio giornale circa ***l'Operatore Intelligente***.

DIFFICOLTA' NELLE VIE DI INVESTIGAZIONE

Si deve ammettere fin dall'inizio dell'argomento che molti problemi complicati sorgono ad ogni passo nell'investigazione. Le esperienze degli investigatori sono molto varie: l'attitudine della pubblica opinione quasi preclude la chiara ventilazione e la discussione dei fatti; i fatti stessi non sono tali da potere in molti casi essere pubblicati; e noi dobbiamo tener conto di un ***Operatore Intelligente*** (1) la cui opinione e la cui azione sono spesso l'opposto di quelle che sarebbero le nostre.

- - -

(1) L'autore chiama Operatore Intelligente lo Spirito-guida, per rassomigliarlo ad un telegrafista trasmettitore: dice infatti che Egli si trova all'altra estremità della linea, a quella cioè dalla quale partono i messaggi.

N. d. T.

- 5 -

Le porte sono socchiuse, ed una folla ibrida vi entra; noi sappiamo poco, e meno ce ne curiamo, delle condizioni migliori per l'investigazione; e complichiamo un soggetto già intricato con tale sciocca trascuranza. Questa è la linea di idee che intendo di seguire.

RISULTATI DIVERGENTI DEGLI INVESTIGATORI

Le esperienze degli investigatori sui fenomeni chiamati spiritici sono sempre state più svariate di

quelle degli investigatori di altri soggetti difficili. Alcuni hanno tentato per anni, e non hanno veduto nulla di soddisfacente. Altri sono stati inondati di evidenze che travolgono il dubbio nei gorgi vorticosi della convinzione. Alcuni debbono sottostare a un monte di noie per ottenere i mezzi per l'investigazione; e quando li hanno ottenuti, sono ricompensati da un ammasso strabiliante di fenomeni illusorii dai quali non possono ricavare nulla, e che possono significare molto o poco, ma che certamente non possono essere ridotti a legge.

Altri ancora portano in loro stessi i proprii mezzi d'investigazione, e non sono perplessi da alcun timore di inganno, almeno da questo lato.

Alcuni apportano nell'inchiesta una mente calma ed equilibrata, libera insieme da scetticismo dogmatico e da entusiastica credulità.

Altri ingoiano i fenomeni più portentosi senza neppure pensare alle conclusioni da ricavarne; ed altri infine nulla vedono, nulla odono, nulla sanno, e chiudono ermeticamente i soli aditi attraverso i quali la cognizione si può procurare.

- 6 -

L'ATTITUDINE DELL'OPINIONE PUBBLICA REPRIME LA PUBBLICAZIONE DEI FATTI

Non è perciò da meravigliare se, quando le esperienze sono così varie, le opinioni siano del pari divergenti; sarebbe invero strano il contrario.

L'investigatore troppo spesso è costretto da questo stato dell'opinione pubblica ad accostarsi al soggetto colla mente offuscata dal pregiudizio. Se egli è un uomo debitamente avviato ed educato alla comprensione dei problemi astrusi derivanti dallo studio dei fenomeni più reconditi della scienza psicologica, egli avrà consumato il suo tempo migliore in un ambiente pochissimo favorevole ad un'indagine spassionata dei problemi che essa presenta. Le opere stesse che egli leggerà saranno per lui come lo studio della pazzia di coloro i quali avrebbero il più grande interesse a presentare una vista unilaterale del problema, ed i quali, è giusto il supporlo, non hanno presente alla loro mente altra vista che quella. Nella pura scienza mentale egli non troverà alcun trattato che lo illumini. Dei misteri degli Spiriti e delle azioni spiritiche ha tutto da imparare alla scuola severa dell'esperienza. Udrà il soggetto deriso, vilipeso, e stigmatizzato dai suoi compagni come immondo, da essere completamente ributtato da tutti coloro i quali tengono alla loro reputazione scientifica o per lo meno sociale.

Immondo! Scusate la parola! Come se una cognizione qualsiasi potesse essere immonda! Come se fosse più spregevole per un uomo di imparare a coltivare la propria mente, che di studiare gli organi del proprio corpo!

Come se egli non agisse in omaggio del più saggio dei consigli: «*conosci te stesso*», scrutando nel loro intimo i misteri della propria anima e delle sue relazioni colle anime altrui, e con quella della Grande Anima dell'universo!

Ma questo studio sarà buttato in disparte con dilleggio, e con un gesto che significa che queste idee sono fanatiche e donchisottesche.

- 7 -

Le sue letture gli porgeranno esempi di persecuzioni sociali e scientifiche e persino teologiche (perché anche questo è accaduto) contro uomini che si sono arrischiati di trattare argomenti interdetti, od a spingere innanzi il carro del progresso quando un'ortodossia mummificata, nella scienza come nella politica o nella religione, ha stabilito di arrestarne il movimento.

Se la sua mente è scevra da pregiudizi, troverà molto difficile l'indurre qualcuno dei suoi amici di scienza a tollerare un solo accenno ad un soggetto che essi riconoscono istintivamente come avverso alle loro pretensioni di possesso esclusivo dell'esatto sapere.

Essi lo considereranno come persona pericolosa e un poco maniaca; e se un alienista poi lo avvicina, probabilmente lo farà al più presto possibile rinchiudere nel suo manicomio.

E così grado a grado, se la sua determinazione sopravviverà a questi ostacoli, egli sarà portato a concentrarsi ed a serbare le sue cognizioni per sé, per il suo futuro, o per un'età di là da venire, quando gli uomini avranno tante volte urtato del capo contro i fatti assodati che dovranno cessare di vedere le cose come le videro i loro antenati; quando la derisa illusione del suo tempo sarà divenuta una grande verità nell'epoca seguente.

Se egli parla appena, sarà solo di punti elementari, i quali, benché generalmente ripudiati dai nostri avi, sono accettati a malincuore dalla generazione presente, che tenta invano di nasconderli o di accennarli di sfuggita. Di qui si giunge ad un risultato generale: l'intero ciclo di verità non è mai pubblicamente svolto; e solo tali frammenti di esso sono imposti, in apparenza per caso, alla pubblicità; un poco qua e un poco là, quando uno «Slade» giunge a rendere oggetto di notorietà uno speciale

fenomeno, o un «Lankester» aiuta l'opera con un appello alla legge.

Per tali cause un gruppo coerente di prove dei fatti culminanti dello Spiritismo è quasi di necessità escluso dal dominio del pubblico.

- 8 -

CIO' DIPENDE PURE DALLA NATURA INTIMA DEI FATTI

Si aggiunga che l'attitudine dell'opinione, agendo dall'esterno, trova nella natura stessa dei fatti un alleato per reprimere la libera pubblicità. Non parlo ora dei fenomeni fisici più semplici, che sono alla superficie, e che non hanno se non il metodo elusivo della loro presentazione per impedirne la pubblicità. Se un uomo non si stanca nel rispondere alla vana filastrocca delle domande che i profani hanno a loro disposizione: «Perché non potete produrre questi fenomeni qui, costì, ora, ad ogni momento, nella mia camera, in una pubblica sala, con un medium, senza un medium, ecc.? Perché non potete produrli? Perché un medium è necessario? Perché una seduta?» Se egli non si stanca ad udire ed a rispondere a queste futili domande, non vi è ragione perché l'attenzione non venga fissata con molta persistenza sui fenomeni dei *raps*, o magari sui fatti così dimostrabili come la Psicografia. Ma la cosa è ben diversa quando attraverso l'adito di tali fenomeni egli ha squarciato il velo delle cause che si celano dietro di essi, o meglio è giunto alle intelligenze che li governano.

Egli si accorge allora, nei casi che gli fanno maggiore impressione, che si trova faccia a faccia con l'evidenza sulla quale è basato, a torto od a ragione, il grande, l'esteso programma dello Spiritismo — dimostrazione della vita perpetuata al di là della morte, e dei rapporti tra il mondo della materia ed il mondo dello spirito.

Talvolta l'evidenza sopraggiunge da una fonte soprannaturale, da qualche istruttore che è passato al di là del piano in cui l'individualità è dimostrabile, ma essa gli farà ciò non di meno una grande impressione per la gravità dei fatti risultanti.

Più spesso essa gli verrà da un amico il cui affetto è sopravvissuto al gran cambiamento, e che gli stende una mano dall'al di là, per aiutare lui, affannato ricercatore della verità. In entrambi i casi, la prova verrà gelosamente custodita, e non sarà data in

- 9 -

pasto alla pubblica curiosità. L'esperienza dell'effetto ottenuto dalla pianta in erba, non lo incoraggerà a mostrare l'albero in frutto. Se i fenomeni fisici, — i colpi e i rumori che l'orecchio umano può percepire — se queste cose terrene sono derise, che cosa avverrà con le cose celesti?

Così le prove sono nascoste nei più intimi recessi, se ne fa appena allusione, e soltanto per un forte sentimento di dovere, a coloro i quali posseggono anch'essi quella sete di sapere impartita da Dio ed alimentata dagli Spiriti.

Tanto per la natura delle prove, quanto per l'attitudine degli uomini verso di essa, la verità è comunicata al pubblico solo in parte.

SI DEVE TENER CONTO DELL'OPERATORE INTELLIGENTE

Esiste un'altra causa che aumenta l'incertezza di questa speciale investigazione. Noi non trattiamo, come l'astronomo per esempio, con un soggetto immutabile per se stesso, che agisce in accordo con leggi più o meno a noi conosciute, e rispetto alle quali abbiamo una base di fatti che ci permettono di procedere ad ulteriori osservazioni ed esperimenti.

Se l'astronomo si occupa dell'osservazione di Marte egli sa dove puntare il suo telescopio; dispone di un nucleo di fatti che riguardano quel pianeta, ne può predire la posizione, i cambiamenti e le variazioni con grande esattezza per un tempo di là da venire e può correggere gli errori che nelle sue osservazioni possono essere stati cagionati dalle circostanze atmosferiche; e finalmente, se qualcosa gli impedisce l'osservazione, o rende invisibile il pianeta, può dirvi esattamente che cosa è accaduto e perché l'osservazione non è riuscita. Egli è l'erede delle cognizioni di epoche trascorse, ed a quel corpo di scienza le sue osservazioni si legano in ordine regolare, senza alcuna soluzione di continuità, o alcun brusco strappo di connessione.

- 10 -

La cosa è molto differente quando l'investigatore arriva ad occuparsi della scienza spirituale nei suoi aspetti più esoterici.

Quivi, fin dal principio, tutto è ambiguo, mutevole ed incerto. Vi è poco nel passato che lo possa

guidare; poiché gli antichi saggi scrissero per gli iniziati, ed erano poco propensi a spargere le perle della loro saggezza.

E se pure i loro libri ci sono aperti, noi ne abbiamo perduta la chiave, e, come guide, esse ci sono praticamente inutili.

Le altrui osservazioni, che sono accessibili al pubblico, sono eseguite in apparenza con tale varietà di condizioni, che i risultati ottenuti appaiono contraddittorii, e tendono piuttosto a confondere che ad edificare.

Le condizioni atmosferiche sono così variabili, ed esercitano un'influenza tanto potente; l'investigatore deve dipendere dall'aiuto delle altre persone che formano il suo circolo, e ciascuna di queste importa il proprio coefficiente di errore nell'investigazione — queste ed altre cause, nessuna delle quali è registrata e stabilita nella narrazione delle precedenti sperimentazioni, rendono i suoi primi passi verso la conoscenza suscettibili di ogni grado e specie d'errore. E, sebbene col crescere dell'esperienza si vadano eliminando molte di queste influenze ritardatrici, sebbene egli si trovi sempre più in grado di potersi spiegare perché ed in che modo molte cose avvengano oppure no, sebbene egli possa in seguito diventare atto a **comandare** i risultati sempre che siano in campo i soli agenti inferiori, ciononostante sarà sempre costretto alla fine di tener conto dell'**Operatore Intelligente** all'altra estremità del filo.

Egli non ha da trattare con un soggetto di studio fisso ed immutabile, con una sostanza inerte, la costituzione e le proprietà della quale gli siano parzialmente note, ma con un **Essere Intelligente**, che ha idee proprie, piani e progetti del tutto sconosciuti all'investigatore, che ha inoltre il suo proprio modo di vedere, molto differente dal nostro, e che, quando è davvero una **Guida** seria, non si distorrà dal proprio compito.

- 11 -

Se l'investigatore è stato a bastanza fortunato da ottenere l'aiuto di uno Spirito serio e di sufficiente potenza, che agisca con principii d'integrità assoluta, egli si troverà di fronte ad un nuovo problema.

Ma se non ha potuto procurarsi una simile guida, l'indagine gli parrà irta di difficoltà, e dovrà dipendere per le prove che cerca da fonti i cui documenti sono egualmente precari, e, perché ottenuti in via indiretta, poco soddisfacenti.

Sarà tentato perciò di abbandonare l'impresa, ed agirà così, a meno che non gli si schiuda una nuova via.

Supponendolo però in relazione con uno Spirito della cui integrità, della cui saggezza e del cui potere egli si è accertato, (come è suo dovere di fare prima di fidare alla sua custodia i gravi interessi che sono in giuoco) allora dovrà tener presente che questa intelligenza ha i suoi piani ed i suoi metodi, coi quali egli potrà solo leggermente ingerirsi. Sarà forzato a decidere se debba o no permettere che la prova sia data secondo la volontà dello Spirito-guida, e continuare a rimanere in tutto e per tutto il recipiente passivo di quanto verrà concesso; oppure se debba invece imporre le proprie condizioni, prescrivere che cosa intende che sia fatto, rifiutare ciò che non capisce, e porsi per conseguenza in relazione con un'intelligenza inferiore la quale s'inchinerà al suo volere.

Può essere ben certo che il fatto stesso di essere in grado di comandare e di sottomettere l'intelligenza che dovrebbe guidarlo ed insegnargli, è una prova evidente che da un istruttore così compiacente non potrà imparare mai nulla. Ha respinto lo Spirito che avrebbe potuto elevarlo per accoglierne uno che può essere signoreggiato da lui.

Ed è appunto perché quest'ultima via è stata tanto spesso adottata, che si spiegano gli sviamenti e gli errori dello Spiritismo moderno.

Se l'investigatore è costretto — uso questa parola di proposito — a prendere l'altra via, se egli è persuaso della coscienza morale dell'intelligenza operatrice, e si contenta di ricevere ciò

- 12 -

che gli vien presentato, con piena libertà di esaminarlo e di provarlo quando un fatto è presentato per l'evidenza, ma si astiene da ogni imposizione e da ogni ingerenza, la via si farà allora più o meno chiara. Scoprirà ben presto che non ha il potere di comandare i fenomeni, e neppure di comunicarne ad altri l'esistenza, nei casi che a lui paiono più opportuni.

Le condizioni varianti ad ogni cambiamento nel circolo formeranno un ostacolo assoluto contro l'ammissione di altri amici; ed a partire da quel momento egli imparerà ben presto che deve scegliere tra il seguire i proprii impulsi senza successo, e l'obbedire ai dettami ragionevoli dell'Operatore Intelligente, il quale conosce molto meglio di lui le condizioni necessarie per la riuscita.

Ricordo molti casi in cui le reiterate preghiere di permettere di mostrare certi fatti ad alcuni amici, per i quali avrei fatto qualunque sacrificio a fine di ridurli alla persuasione, e che mi avrebbero arrecato

grande vantaggio associandosi alle mie ricerche, vennero ripetutamente respinte, ed io fui forzato, sebbene molto a malincuore, a sottomettermi. Senza dubbio una domanda di tal genere sarebbe più facilmente esaudita se fosse possibile di sistemare le condizioni sotto le quali si svolge l'investigazione, per assicurare una ragionevole probabilità di successo. Senza dubbio man mano che cresciamo in saggezza, a forza di insuccessi ripetuti, sarà sempre meno necessario di affannarci nei nostri circoli con questi metodi proibitivi di esclusione. Ma, stando le cose come sono, intervengono già tante cause d'errore che la cosa la quale sarebbe maggiormente utile, — l'intervento cioè di **un elemento** nuovo — deve essere evitata.

Se così non fosse, saremmo eternamente ridotti alla necessità di tornare indietro ai principi elementari ; sarebbe impossibile il minimo progresso, e si «giungerebbe a studiare sempre senza mai arrivare alla conoscenza della verità».

L'osservatore che sia arrivato a questo punto si accorgerà che lo si solleva gradatamente dal piano materiale di osservazione in cui si ottengono soltanto delle dimostrazioni obbiettive. Essendo passato attraverso le fasi severe in cui pretendeva — e

- 13 -

giustamente pretendeva — delle prove soddisfacenti come preparazione alle indagini ulteriori, ed avendole ottenute, scoprirà un grande desiderio da parte dello Spirito di salire, e di sollevare anche lui, al di sopra del piano materiale.

Se l'Operatore Intelligente è tale da possedere potenza d'insegnamento e di guida, egli troverà che i fenomeni fisici sono trattati come «basi potenti» che debbono formare le fondamenta materiali «il fieno, la paglia e la stoppia» per l'edifizio della fede.

E sarà, possibilmente, guidato sempre avanti dal piano della dimostrazione scientifica verso le regioni più elevate della coltura morale e spirituale, sarà guidato ad indagare in più profondi misteri, **rerum cognoscere causas**, tanto avanti che imparerà che i fenomeni passeggeri di questo mondo dei sensi non sono altro che i riflessi terreni della realtà imperitura del mondo degli spiriti.

Gli verrà insegnato di scoprire la catena tra la crudezza delle forme umane della fede e le verità eterne delle quali solo i margini indecisi sono comprensibili alla sua mente limitata.

E troverà che tutti i sentieri che guidano in alto, conducono alla fine a verità religiose più elevate, a più alti concetti del dovere, ad una vista più prossima di Dio.

Da tali metodi il suo intimo essere verrà purificato, non avrà più il concetto che la vita sia finita coi pochi anni trascorsi sulla terra, ma sia invece un possesso eterno ed imperituro, da essere utilizzato e coltivato, oppure negletto e distrutto; e questo concetto sarà quindi più nobile e più alto. Se egli è in qualche senso davvero un uomo, sarà moralmente, e nel più puro significato religioso, migliorato a questa scuola. Vedrà più chiaramente quali doveri gli incombono, e sarà miglior cittadino e uomo più retto in tutte le sue relazioni sociali.

Avrà un concetto più chiaro dei suoi privilegi, e sarà più pronto a rivendicare i suoi diritti innati.

Avrà pure imparato che, voglia o non voglia, egli è l'arbitro del suo proprio destino, che vive alla vista acutissima del mondo

- 14 -

degli Spiriti, e che potrà salire sempre più rapidamente al di sopra delle meschinità e delle grettezze che deturpano la nostra vita moderna, al di sopra delle concezioni antropomorfe le quali formano la moderna teologia.

Ma vi è di più: troverà che, man mano che s'avanza, i suoi primi concetti di dimostrazione letterale e di analisi scientifica divengono impossibili.

Imparerà che le verità più delicate degli Spiriti, o per meglio esprimersi, — i concetti più elevati delle verità spirituali — non si prestano a tali metodi; e che anzi essi eludono persino i limiti grossolani dell'umano linguaggio, e trovano espressioni o sfumature (se pure le trovano) nel linguaggio del simbolismo e dell'allegoria. Più spesso essi si fanno intendere per intuizione, ed eludono assolutamente ed interamente i metodi volgari delle umane espressioni.

Se egli penetra abbastanza addentro, si troverà in una regione per la quale il suo presente stato corporale non è adatto, in una regione in cui l'individualità stessa scompare; si accorgerà che le verità più alte e più sottili non sono riservate ad un solo individuo, ma vengono emanate da intere masse rappresentative le cui sfere di vita sono intercalate tra loro.

La volontà dell'Operatore Intelligente nella maggior parte dei casi, è da aggiungersi alle cause più sopra enumerate, in modo da rendere più difficile la diffusione della verità.

Queste cause si riuniscono per rendere quasi impossibile una completa pubblicazione dei casi che sembrano, a coloro i quali sono più in grado di giudicarli, più acconci a provare l'identità spiritica.

Non ho fatto alcun cenno al lato sentimentale dell'argomento; all'impazienza che molti provano con ragione di esser costretti tante e tante volte a ricominciare «de novo» per la ripetuta introduzione di nuovi elementi al loro circolo. E non ho neppure accennato all'impazienza ancor maggiore di coloro che hanno comunione coi loro amici estinti, e che vivono come in una vita più pura in quella sacra connivenza, quando sono richiesti di spiegazioni da un investigatore serio ma incompetente

- 15 -

e sono forzati a produrre delle prove che straziano loro l'anima per la soddisfazione di un uomo della cui convinzione pro o contro essi si preoccupano pochissimo, se non fosse per un principio di filantropia universale.

E' molto facile il dire: «a coloro cui molto fu dato, sarà molto richiesto», questo è molto, anzi moltissimo, ma come regola non si può dare ad altri. Né ho per anco accennato alla difficoltà estrema, quasi insuperabile di porre in forma di sillogismo e di logica stringente, o almeno in una forma di narrazione esatta, come pretende la critica ostile, delle evidenze che si rivolgono al cuore più spesso che al cervello, e che sono in proporzione tanto migliori precisamente quanto meno sono riducibili tra quei limiti rigidi e ristretti.

Tali prove debbono rivolgersi ad un'altra classe di ricercatori, o forse ad un'epoca ancora lontana, quando il rozzo lavoro di preparazione, quando l'aratro e l'erpice avranno smosso il poco fertile terreno per mano dei lavoratori robusti e tenaci che avranno persistito nell'opera.

Ma, al di sopra delle difficoltà inerenti al soggetto, esistono altre cause che tendono a rendere difficile la diffusione delle prove.

LE PORTE ESSENDO SOCCHIUSE UNA FOLLA ETEROGENEA VI SI PRECIPITA

Il mondo dal quale gli Spiriti liberati dal corpo ritornano a noi è molto simile al nostro. Gli abitanti di esso hanno vari gradi di progresso, e coloro i quali, disgraziatamente per noi, sono meno progrediti, meno evoluti, meno spirituali, più materiali e quindi più affini alla terra, si avvicinano, ai confini, e si precipitano alla terra quando le porte sono socchiuse. Abbiamo poco diritto di lagnarcene; dipende da noi il chiedere la comunicazione col mondo degli Spiriti, e senza dubbio noi facciamo tutto il possibile per conservare il contatto con gli Spiriti non

- 16 -

evoluti e non progrediti che passano continuamente dal nostro stato a quello col quale ci mettiamo volontariamente in comunicazione.

E, come è naturale, raccogliamo i frutti di quanto abbiamo seminato; è questa una legge eterna: i nostri criminali, delle cui colpe siamo Responsabili noi, tanto in vita quanto in morte, (poiché procuriamo le migliori condizioni possibili per produrli e per svilupparli, e quando essi hanno colmato la misura delle loro iniquità noi facilitiamo loro di proposito il passaggio da questo mondo a quello degli Spiriti) i nostri criminali, ripeto, sono sempre in mezzo a noi.

Gli abitanti dei vicoli immondi delle nostre città, ai quali rendiamo impossibile una vita decente, le vittime della nostra lussuria e della nostra lascivia, che le condizioni attuali della nostra società trascinano, come tanto povere pecore, all'onta inevitabile ed al peccato; queste vittime della civiltà progredita, (la civiltà degli ultimi giorni dell'Impero romano) alle quali abbiamo resa la vita spirituale una cosa neppure concepibile, e che sarebbe loro ripugnante se la potessero soltanto capire, anche queste ci stanno d'intorno, e rispondono alla prima chiamata, pur troppo pronte a ritornare ai soli luoghi di cui si curino.

Coloro che hanno vissuto la vita terrena senza progresso : — coloro che hanno ammuccinati in terra i loro tesori, e che perciò non hanno altrove la loro *dimora*, — coloro che sono legati alla terra da quei nodi che degradano lo spirito: — coloro per i quali il cielo non ha significato, e credono di poter trovare tutte le loro gioie più grandi sulla terra che dovrebbero abbandonare per sempre: — coloro che noi con la nostra civiltà viziosa, con tutti i metodi che la ricchezza terrena ed il potere usano per conquistare e per degradare i servi della loro ignavia e delle loro basse voglie: — coloro infine che abbiamo ridotti al livello di macchine fisiche, e privati del diritto innato del progresso spirituale e della vera vita — tutti costoro trovano le porte aperte e si precipitano ad infastidirci.

- 17 -

Io mi domando talvolta dove, quelli che credono che l'uomo abbia un'anima ed un futuro dinnanzi a sé, pensino che egli vada **quando** scompare dalla loro vista. Se mi espongono l'idea che l'anima sia in

qualche specie di purgatorio, od in qualche anticamera d' aspetto, in attesa di riunirsi col corpo il quale nel giorno del giudizio sarà miracolosamente resuscitato, non ho nulla da dire: — non abbiamo nessun punto di comune per poterci intendere.

Io mi occupo di coloro che accettano e capiscono il sistema razionale di progresso che attende l'anima appena liberata dalla prigione del corpo.

Tra questi vi sono molti che sono illusi dalle stravaganze degli Spiriti che comunicano con loro, e nella loro perplessità sono inclinati ad attribuire tutte le loro noie all'azione diabolica. Vorrei dire a costoro: perché aggiungete un nuovo elemento di disturbo all'argomento?

Se il Diavolo esiste, come voi lo figurate (ma non ne avete alcuna prova, e non potete trovarne alcuna di soddisfacente) posso spiegarmi tutto il mistero del male: e, se vi credessi, sarei molto preoccupato per il mio futuro, non sapendo quali vendette un nemico tanto potente non potrà ordire contro di me che invado abitualmente i suoi domini spirituali.

E se non fossi persuaso che questo diavolo assolutamente umano sia tanto la creazione di Dante e di Milton, quando l'interpretazione dei primi concetti del Pentateuco, lo vorrei considerare come il Principe appropriato di tanti demonii incarnati a cui noi stessi abbiamo dato forma sulla terra, e che sarebbero per ciò una causa ben grave d'inquietudine.

Ma non vi sono forse pazzie, furfanterie, iniquità, vizi e delitti abbastanza, tutti prodotti dalla nostra civiltà, risultati del nostro organamento sociale, e, diciamolo pure, conseguenza di quanto ci piace di chiamare **la nostra religione**, non vi sono tutti questi esseri che emigrano di continuo nel mondo degli spiriti, per spiegare quanto vediamo e deploriamo?

- 18 -

Convenimmo che l'uomo sopravvive alla sua morte fisica; convenimmo che egli è un ente responsabile, il quale dovrà rendere conto delle opere fatte quando abitava nel corpo; egli deve dunque essere lo stesso uomo in ispirito come quello che era in carne, altrimenti dov'è la possibilità del giudizio?

Che cosa è dunque l'uomo? e che cosa dice la sacra scrittura? «Colui che è ingiusto continua ad essere ingiusto — e colui che è immondo continua ad essere immondo». Seguite l'argomentazione, e la conclusione è inevitabile.

Abbiamo degli elementi posti in libertà giorno per giorno fuori di questo nostro mondo, e dotati di vita e d'energia eterne, e sufficienti per rendere non solo probabile, ma a dirittura certo, che, dal momento in cui stabiliamo una comunicazione con gli esseri disincarnati, essi ritornino a molestarci ed a torturarci, come infatti sappiamo che fanno.

Ci troviamo ancor una volta di fronte alla conseguenza di una legge inevitabile: «come avrai seminato, così raccoglierai». Noi seminiamo con enorme energia del vento, ed a suo tempo raccoglieremo il turbine.

E' questa di per sé stessa una causa grave di complicazione, ed è ancora aggravata dalla nostra follia e dalla trascuranza di precauzioni ragionevoli nell'indagine.

TRASCURANZA DELLE CONDIZIONI FAVOREVOLI ALL'INDAGINE

Moltissime delle facilitazioni nelle ricerche che un investigatore ordinario trova a sua disposizione sono tali che paiono fatte proprio con intendimento di confondere colui che possiede questo misterioso potere psichico; vi sono poi alcuni che ci vogliono far credere di possederlo, ed annunziano che per una piccola remunerazione metteranno il pubblico in comunicazione col mondo degli spiriti.

Ma questo stato di cose è per sé stesso transitorio, almeno spero.

- 19 -

Lungi da me l'idea di profferire una sola parola che possa denigrare l'opera dei mediums pubblici — so benissimo che essa non è tenuta in quella considerazione che merita; e che forse ciò dipende tanto dal discredito provocato da alcuni ciurmatori, quanto da un'altra causa qualunque. Ma quando l'opera è compiuta, come l'ho visto io, con il sentimento della responsabilità e con un onesto desiderio di porgere all'investigatore tutte le prove possibili, allora se ne ricava un ottimo frutto.

Ma pur troppo spesso accade questo: un certo numero di persone si riuniscono, alcune animate semplicemente da curiosità, poche da un desiderio cieco di vedere quanto si può attraverso l'unico spiraglio loro aperto una prova dell'esistenza di una vita futura; tutti, in nove casi su dieci, non preparati per una o per parecchie ragioni, all'opera solenne che hanno intrapresa. Il le game tra i due mondi, il filo che l'Operatore Intelligente deve usare, è in cattivo stato, sdruccio, in pessime condizioni.

E come potrebbe essere altrimenti? Chiunque può spendere cinque lire corre a lui per avere una

prova dell'immortalità!

La soma è superiore alle sue forze; e se anche fosse un modello d'integrità, un vero magazzino di potere psichico, egli si sente depresso ed avvilito. I suoi nervi sono scossi, egli è preso di mira da tutti gli spiriti maliziosi e beffardi con i quali la sua vocazione lo pone in contatto.

Ne segue che egli si trova in grave rischio di deterioramento morale od intellettuale o fisico, a cagione della nostra ignoranza, della nostra follia, come pure per la sua vocazione, che è pur sempre pericolosa. Ed ecco giungere la necessaria conseguenza: tentazione, ossessione, frode e buffonerie, tutto ciò insomma di cui ci lagniamo come concomitante con i fenomeni spiritici. Sono queste le circostanze alle quali una gran parte di coloro che desiderano di avere una prova del commercio tra i due mondi, sono costretti a sottoporsi per ottenerla.

E poi si stupiscono dei risultati!

Conosco molti casi nei quali un'evidenza irrefragabile è stata ottenuta dall'osservatore, anche in tali pessime condizioni. Ripeto

- 20 -

che sono stupito come si sia potuto in quelle circostanze ottenere qualche evidenza di un certo valore; e non mi meraviglio invece se, come regola, l'evidenza non si ottiene affatto e se le condizioni da noi usate e da noi perpetuate danno dei risultati degni dello scredito e qualche volta a dirittura vergognosi. Dicendo questo, ho in mente una quantità di scandali che gettarono l'onta sulla causa che difendo; e non sono tanto inclinato a censurare i perpetratori della frode, sebbene anch'essi debbano subire la pena meritata, quanto a stigmatizzare la follia e la stupidità le quali rendono tali scandali possibili.

Noi sappiamo che i mezzi usati dagli operatori invisibili per l'opera loro, sono tolti dal nostro corpo, in qualche modo misterioso, con qualche processo chimico a noi sconosciuto. Tuttavia sono pochi coloro che si considerano in obbligo di prepararsi in qualche modo alla loro parte di lavoro. Un pranzo abbondante, **innaffiato** da copiose libazioni, è considerato come una preparazione razionale per «un'ora di comunicazione con i morti».

E poi brontolano perché non hanno i loro «morti» di buona qualità come desiderano! Oppure, ciò che è ancor peggio, accolgono qualunque cosa con allegre risate ed abbracciano i «cari spiriti» come se fossero gli angeli della luce addirittura.

Un quadro ben triste, troppo spesso dipinto da coloro i quali vorrebbero gettare il dilleggio su di noi.

Per una volta sia permesso di dipingerlo da uno che desidera di trarne soltanto la morale.

Non è questa la via da seguire nelle indagini spiritiche: né si deve biasimare l'Operatore Intelligente per quei risultati che la nostra propria follia produce. Questi risultati, ahimé! i soli che il pubblico conosca dello spiritismo, sono tutt'altro che desiderabili.

E se questo è il solo risultato dell'apertura delle porte tra i due mondi, è meglio ad ogni modo di chiuderle senz'altro.

Spero tuttavia di poter dimostrare che questo non sia affatto il solo risultato, e confido che gli sforzi che si vanno adesso facendo, e la diffusione sempre maggiore della conoscenza del

- 21 -

soggetto, riusciranno a rimuovere subito e per sempre questo ostacolo all'indagine, e ad aprire nuovi aditi di comunicazione tra il nostro ed il mondo degli spiriti.

Giudichi dunque il lettore spassionato se vi sia cagione di giusta sorpresa quando si ritrovi una quantità di corbellerie e di pazzie riguardanti lo spiritismo, se si tenga conto di quegli spiriti i quali dimorando sul limitare ci perseguitano e ci annoiano, e di quali individui dal nostro lato siano i più conosciuti dal pubblico come espositori dello spiritismo sperimentale.

E' possibile aspettarsi **qualche** evidenza chiara e precisa in tali condizioni? Si può pretendere di ottenere una comunicazione con qualche spirito che possa elevare e nobilitare l'uomo? Qualche esperienza svolta con metodo ordinato ed esatto? Qualche cosa, in breve, fuorché il dubbioso beneficio di provare che i vizi e le follie dell'uomo sopravvivono alla sua morte, e che il monopolio di codeste qualità non è di questa terra?

Purghiamo il nostro lato da queste impurità, le quali contaminano le comunicazioni col mondo degli spiriti, prima di incolpare un Diavolo, o di attribuire ad esso i vaneggiamenti di esseri elementari privi di anima e di ogni responsabilità.

ALTRI AGENTI OLTRE I DEFUNTI

Spero che mi si scuserà se pongo qui alcune parole di spiegazione quasi personale, parole che mi sono necessarie se voglio chiarire la posizione che occupo: è un dovere, secondo me, di chiunque si

rivolge al pubblico.

Non spetta a me il negare che nello spiritismo agiscano degli agenti diversi da queglii degli spiriti umani degli estinti. Se insisto sull'azione di questi ultimi, gli è perché credo ciò necessario per conservare la bilancia della verità; e non perché abbia l'intenzione di ignorare l'azione di spiriti di un piano inferiore a quello dell'umanità, o di attenuare il potere non dubbio di azione transcorporea degli spiriti umani incarnati.

- 22 -

Mi si permetterà forse di dire, che, in un tempo in cui credetti opportuna, la cosa, io feci quanto stava in mio potere per attirare l'attenzione degli investigatori su di entrambi questi punti, allora quasi completamente estranei al pensiero degli Spiritisti Inglesi. Pareva a me che le nostre linee di comunicazione fossero troppo contorte, e le nostre vedute troppo limitate; la nostra moderna fatuità ci faceva volgere le spalle a quanto il passato aveva fatto per gettare qualche luce su questi ardui problemi; ed era tempo di far osservare come il mondo degli spiriti sia ampio, e che vi sia posto per qualcosa di più che l'intera famiglia umana.

L'azione degli spiriti sub-umani, e la parte che essi sono supposti rappresentare nello spiritismo, abilmente ed entusiasticamente propugnata dagli studiosi delle letterature occulte orientali, resa popolare in America da Madame H. P. Blavatsky nella sua opera magistrale «L'Iside svelata», e da quel momento difesa in Inghilterra da un piccolo nucleo di scrittori quasi altrettanto abili e ed energici, non ha avuto altro bisogno di soccorso per non cadere nell'oblio.

Io non ho perduto di vista questo lato della quistione, neppure quando ho tentato di raddrizzare la bilancia richiamando l'attenzione su quello che stimo un elemento di molto maggiore importanza — l'azione cioè degli spiriti umani degli estinti.

Dovrei scusarmi se tratto di una cosa di così poco conto quale è la mia opinione personale, ma non desidero che mi si attribuisca alcun cambiamento di idee, cambiamento che non esiste, o che pare di natura unilaterale alla mia vista. Spero di essere in grado di respingere tale supposizione senza essere tacciato di falso amor proprio.

Ho posto in luce una piccola parte delle prove che ho raccolte del ritorno dei defunti per una ragione semplicissima, ed è questa: per qualche tempo mi è parso che si sviluppasse in una sezione cospicua di spiritisti tra i più abili, i meglio informati ed i più zelanti nell'informare altrui, un'inclinazione a quanto un medico chiamerebbe una **specialità**. Come lo specialista

- 23 -

delle malattie del cuore riferisce tutti i sintomi d'indisposizione dei suoi pazienti a qualche difetto di quest'organo, mentre il suo collega che si occupa delle malattie dei polmoni trova in questi la radice di tutti i mali che giungono a sua conoscenza, così questi specialisti sembravano propensi a riferire quanto occorre nei nostri esperimenti nel dominio degli spiriti, a tutte le cause fuorché a quella che io considero come la più importante di tutte — l'azione, cioè, degli spiriti umani. — Questo, il fattore più importante, pareva a me che fosse stato relegato al punto più basso, come è, per esempio, nell'«**Iside svelata**», e che fosse stato praticamente trascurato, benché teoricamente e per ipotesi ammesso come un elemento possibile e latente, da un gruppo attivo ed influente di persone, le quali chiamano in gran parte se stesse, e sono tutte chiamate dal profano — Spiritisti.

Le mie idee personali erano differenti, e pensai bene di dimostrarlo.

In un'esperienza prolungata, la cui estensione non va misurata dal tempo, ma piuttosto della rapidità con la quale gli eventi si sono affollati, così che la notte ed il giorno ne erano riempiti, in un'esperienza per lo meno altrettanto lunga quanto quella della maggior parte di coloro i quali sono giunti ad altre conclusioni, ho avuto agio di raccogliere numerose prove dell'azione degli spiriti umani, e relativamente poche di quella degli spiriti sub-umani. So benissimo che spirito non significa umanità, e so pure che esistono spiriti in un piano inferiore a quello in cui noi viviamo; ma sono persuaso che questi ultimi abbiano poco e raramente a che fare con noi, e personalmente conosco pochissimo delle loro operazioni.

So che la potenza della volontà umana è grande, — della volontà umana sviluppata e coltivata, s'intende, che ha riguadagnato con lunga pratica il suo innato potere che aveva perduto — credo che tale potenza sia d'una grandezza sconosciuta. Ma l'esercizio della volontà è poco noto alle nazioni Occidentali, e

- 24 -

come fattore nella produzione dei fenomeni che ci occupano, la credo invece di pochissima importanza.

So anche che lo spirito della Psiche liberata ha dei poteri dei quali gli spiritisti sono pochissimo informati; ed ho avuto delle informazioni importantissime di questa azione transcorporea tanto da me stesso quanto da altri.

Ed ho seria ragione di formarmi l'opinione che, nello stato presente d'ignoranza, è questo un esperimento estremamente pericoloso; un esperimento che di rado si pratica con successo, tanto più che ai doni naturali deve aggiungersi una potenza di concentrazione della volontà, che ben raramente si riscontra nei popoli occidentali. Ma non credo che questo entri come fattore necessario nella produzione dei fenomeni spiritici.

I pochi casi che gli si possono attribuire sono ben contrassegnati e si distinguono facilmente.

Ancora una volta dichiaro che io credo che questi soggetti (l'azione cioè degli spiriti inferiori, l'azione transcorporea dello spirito umano reincarnato, e la potenza della volontà umana) siano degni delle indagini più accurate.

E non prima che si sia risolto almeno qualcuno dei misteri che li circondano, si potrà penetrare nell'intimo dei fenomeni chiamati spiritici.

Una vista unilaterale non può abbracciare tutto il campo dello spiritismo, e nessuno studioso del soggetto può trascurare alcune cause che possono avere tanta influenza nella produzione di fenomeni anormali come quelli.

Per conto mio, vorrei conoscere più a fondo i poteri inerenti al mio proprio spirito, ed i risultati che potrebbero ottenersi con il loro sviluppo. In questo, a mio parere, è la chiave di molti misteri, e io non considero come tempo perduto quello speso in tale analisi di se stesso.

Ma farei ciò che non approvo se fatto da altri; sarei unilaterale e cieco se trascurassi di notare quanto si trova immediatamente davanti a me, quanto è stato nel modo più assoluto il

- 25 -

fattore preponderante nei fenomeni che ho potuto osservare, l'azione cioè degli spiriti dei defunti.

Per queste, come per altre ragioni, riunisco in volume, con aggiunte ed appendici, quando scrissi nel periodico che porta il titolo: «The Intelligent Operator» (**L'Operatore Intelligente**).

ASPETTI RELIGIOSI DELLA QUESTIONE

Un'altra ragione ha influito sulla mia decisione. Mi è parso che molti di noi siano stati per lungo tempo tanto occupati del guscio e della buccia dello Spiritismo, da farci perdere di vista la verità più essenziale di esso.

E' cosa di estrema importanza che i fenomeni spiritici siano posti su di una base di dimostrazione scientifica, e nessuna fatica è troppo grave per raggiungere questo fine.

E però è specialmente desiderabile che chiunque posseda qualche potere psichico sia incoraggiato a dedicarlo di proposito, ed esercitando la volontà, all'elaborazione di un esperimento particolare, in modo da potersi liberare dai ceppi delle condizioni speciali, almeno per quanto è possibile.

Abbiamo ogni ragione di credere che i fenomeni obbiettivi più semplici possano per tal modo essere esattamente verificati. La grande difficoltà consiste nel tempo e nella pazienza; e, **disgraziatamente**, durante il tempo consumato in questa preparazione i poteri forniti dal medium sono improduttivi, mentre pochi sono gli individui privati i quali, non avendo nulla da guadagnare, sacrificano tempo e fatica per questo studio.

Il primo passo verso questo risultato è ancora da farsi, e consisterebbe nell'assicurarsi di qualcuno che posseda il potere, di toglierlo dalla necessità di esercitare tale potere per lucro, di isolarlo dalle influenze esterne, di dargli tutte le opportunità per coltivare quelle doti innate in lui e di ottenere che le rafforzi col potere della sua volontà bene esercitata.

Il primo passo per salvare quello che i profani chiamano Spiritismo dalla ciarlataneria e dall'impostura, è di porlo sopra una

- 26 -

base in cui si possano pretendere risultati scientificamente accurati; questo primo passo sarà fatto quando verrà adottato qualche metodo come quello che ho testé esposto. Ma ciò rimane pur troppo da farsi.

Ma vi sono altri lati del soggetto, indipendenti da metodi come questo.

Uno di essi è il lato religioso del problema. Fin da quando cominciai ad avere qualche dimestichezza col soggetto, sono stato profondamente scosso da alcune serie considerazioni a suo riguardo.

La prima di queste si è che esiste un piano prestabilito da parte degli spiriti i quali governano queste manifestazioni, (del quale piano possiamo per conto nostro avere un'idea confusa) di esercitare una

certa azione su di noi e sul pensiero religioso della nostra epoca.

E tutto mi induce a credere che i metodi adottati a questo scopo siano analoghi a quelli già usati in altre epoche di transizione.

Un'altra considerazione si è che appena penetriamo al di là dei confini esterni del soggetto, cosa che molti non hanno ancora fatto, siamo in qualche modo portati in contatto con questo piano prestabilito, o di qualche fase di esso. La terza sarebbe che esiste un impulso ed una tendenza in certe persone, le quali comunicano col mondo degli spiriti, di ricevere e d'assimilare cose che ad altri non paiono tanto interessanti da doverle desiderare.

Ho accennato altrove alla mia esperienza personale in questo: ed è certo che in tutte le epoche nuove sono state precedute da qualcuno di questi fenomeni. Esse si sono per così dire incastrate l'una nell'altra; e vi sono stati necessariamente dei preparatori, spesso uomini avanzati negli anni, che hanno raccolta la novella, e l'hanno trasmessa a coloro che li seguivano.

E io vedo infine in questa influenza organizzata dagli spiriti su coloro che hanno l'intima preparazione, precisamente ciò che posso rintracciare in altre epoche della storia del mondo, quando,

- 27 -

come avviene, le vecchie verità abbiano perduta la loro energia, ed abbiano avuto bisogno di rinnovamento, e quando i pensatori progressivi, che sono sempre vilipesi se presentano una nuova verità, ricevono la semenza di questa nel terreno della mente, terreno il quale fu preparato per la sua germinazione.

E' uno studioso cieco della storia dello sviluppo della verità religiosa colui che non vede questo.

Tutte le verità, vale a dire tutti i concetti umani della verità essenziale, passano per fasi simili a quelle alle quali il corpo umano è sottoposto.

Sviluppo, vigore, decadenza, morte, ricombinazione e ricostituzione: sono questi i periodi del cambiamento progressivo. I processi dello sviluppo della verità sono in tutto simili a questo.

La verità che poté bastare ai bisogni di un'epoca, e che con l'andar del tempo ha ricevuto chiose, spiegazioni e commenti i quali hanno offuscato la sua semplicità primitiva, e resa impossibile la sua adattabilità agli usi quotidiani, questa verità adulterata non basta più ai bisogni, come non risponde alle aspirazioni dell'epoca susseguente. I tempi sono cambiati, l'uomo ha progredito: i pionieri dell'epoca nuova hanno abbozzate le loro idee ed i messaggi dei quali essi sono apportatori.

La critica spietata ha scosse alla base le vecchie verità, e pure non potendole intaccare in ciò che posseggono di frammenti della verità eterna, ha potuto trovare molti punti deboli nelle chiose e nelle aggiunte dell'uomo. E così «il vecchio ordine cambia, lasciando il posto al nuovo».

La moda governa nel regno del pensiero come altrove; e man mano si presenta un modo nuovo di vedere le verità vecchie, una nuova combinazione si effettua; la verità si presenta in guisa più accettabile, e forse in proporzioni più forti a coloro la cui intima natura aspira maggiormente alla luce.

Questo processo che agisce per tutta la catena, a partire dal Sommo Ispiratore ed Originatore, il cui occhio risplende su tutta l'opera sua attraverso dei suoi molteplici agenti intermediari, (per mezzo dei quali Egli raggiunge questi mondi inferiori), e attraverso

- 28 -

poi quelli di noi che sulla terra sono preparati a ricevere il cibo spirituale, — questo processo, ripeto, è chiaramente esemplificato in tutte le grandi crisi nella storia del mondo, come quella che stiamo attraversando adesso.

Soltanto con l'aiuto di una spiegazione come questa si può capire la storia del progresso del mondo. La storia è sempre stata uguale in tutte le grandi epoche. E fu così quando il Cristo venne a gettare ad un'era di tenebra profonda il più potente sprazzo di luce che si ricordi nella storia.

Coloro i quali avrebbero dovuto essere meglio preparati a ricevere e ad accogliere la verità nuova, l'ufficio dei quali li indicava come i migliori suoi depositari, e che in forza del loro ufficio erano in dovere di esserne i primi cultori, furono invece i primi a soffocarne la voce ed a crocifiggerne l'Araldo.

E forse non è mai stato altrimenti: coloro i quali dovrebbero essere i promotori dell'opera incessante di riforma, in qualunque ramo della vita umana, sono invece gli ultimi ad accogliere tutto ciò che quasi necessariamente si eleva al di fuori dell'ordine prestabilito, e si presenta a loro senza la sanzione dell'ortodossia.

E' al di fuori della casta del clero, al di là del limite dell'ordine immutato, che la voce che proviene dal deserto è dapprima udita.

E soltanto coloro che sentono il bisogno, che hanno nel loro intimo il desiderio ed hanno «preparato il cuore», ne percepiscono i primi accenti.

Quando poi la verità si è resa popolare, quando si è uniformata al tono dominante del pensiero, e si

è adattata ai bisogni dell'uomo, come non è mai a tutta prima, allora il messaggio si sparge, ed al diletto succede una cosa più difficile a sopportare, la prosperità.

Non è necessario un grande discernimento per vedere che noi siamo all'inizio di una di queste grandi epoche.

Un'era si approssima alla fine, comincia un'epoca nuova, nella quale nuove idee della verità prevarranno, e molte vecchie e fallaci illusioni avranno da cadere.

- 29 -

Pace alle loro ceneri! Ne abbiamo ancor tante che possiamo senza sforzo perderne qualcuna. Coloro che verranno dopo di noi scorderanno le fasi del conflitto meglio di noi che siamo nel mezzo della mischia.

La lotta sarà lunga, perché ogni nuova verità nasce nell'angoscia e nel dolore, ed è spinta nella vita in una scena di antagonismo e di lotta tra forze in contrasto. Quando tutto è finito, il mondo si risveglia possessore di una nuova eredità.

Uno dei sistemi più importanti di questa presentazione di una nuova verità, consiste, a mio parere, in questo bizzarro ed arruffato movimento conosciuto sotto il nome di Spiritismo moderno, così repulsivo in alcuni dei suoi aspetti, così elevato in altri, così glorioso nei disegni, e così traviato dall'ignoranza e dalla perversità umana; così fertile di possibili benefizii, se l'uomo volesse solo far uso dei mezzi che gli vengono offerti; e così certo di fallire, come tanti progetti per il bene dell'uomo sono già falliti, se egli indurisce il cuore, rifiuta la grazia, oppure se ne beffa e la calpesta sotto i piedi, come pare soltanto troppo probabile.

Questi sentimenti hanno contribuito ad indurmi ad attirare l'attenzione sugli aspetti più elevati e strettamente religiosi dello Spiritismo.

Ciò che ho detto non è che un cenno di quanto io sento essere il risultato del soggetto, se la sua via gli sarà lasciata libera; passerà attraverso a molte fasi prima che riesca finalmente a trionfare oppure soccomba nella sua missione.

Ma, nel frattempo, esso agisce come lievito salutare sull'intera massa del pensiero contemporaneo, e sparge la sua influenza perfino su coloro che sono meno consci del suo potere, e che risponderebbero con disprezzo ad ogni sua manifestazione, sebbene non possano resistere alla sua opera silenziosa.

Esso rende più liberali le opinioni in molti campi disparati; rende l'uomo più coraggioso, più fiducioso in se stesso, più virile, insegnandogli l'ardire di esercitare il più nobile dei suoi privilegi

- 30 -

ereditarii, quel diritto innato al quale nessuno può rinunciare senza grave peccato — il diritto di pensare da se stesso.

I raggi del sole dello spirito stanno fondendo le barriere di ghiaccio che involgono i climi artici del pensiero, nella politica, nella religione, nella vita sociale; e rendono, ormai possibile la respirazione in quelle regioni iperboree, e la speranza che non vi regni eterna la notte.

Questo sole sparge su tante anime atte a riceverla tale una luce, che per esse è un vero «albeggiare dall'alto» araldo e foriero della luce più intensa che è di là da venire.

Io non mi arrischio a predire quali modificazioni la forma esterna dello Spiritismo potrà subire. Basti questo per ora che, per il bene o per il male, è in azione in mezzo a noi un'influenza potente, e che all'uomo saggio incombe il dovere di riconoscerla e possibilmente di dirigerla.

L'OPERATORE INTELLIGENTE
ALL'ALTRA ESTREMITA' DELLA LINEA

- - -

(Lettura fatta alla "British National Association of Spiritualists" lunedì, 16 dicembre 1878).

Fu il Signor Crookes che designò per tal modo l'intelligenza che si trova alla radice dei «fenomeni chiamati spiritici». Non volendo impegnarsi con qualcosa di definito, egli, con vera precauzione scientifica, prese una similitudine dalla telegrafia, e usò termini assolutamente non compromettenti.

Mi son permesso di usare la stessa frase come titolo alla mia lettura, perché indica mirabilmente il punto di partenza per una considerazione sul problema della «Identità degli Spiriti».

SCOPO DELL'INDAGINE

Il mio lavoro è semplice, se non agevole. Non cercherò di cominciare un'argomentazione in favore dell'esistenza dell'anima.

L'egregio «Spiritista senza lo spirito» (come il Capitano Burton si è compiaciuto di chiamare se stesso) che mi ha preceduto alla tribuna era, per riguardo all'anima, un agnostico. A dire il vero egli non vorrebbe immischiarsi con le anime altrui, e neppure spingersi fino ad «asserire che gli spiriti non esistono»; ma per conto suo, «essendo riuscito a vivere per parecchi anni senza quella che viene popolarmente chiamata anima»

- 32 -

o, come io preferirei di enunciare, senza essere conscio di tale possesso, egli si propone di continuare senz'anima fino alla fine, la quale, considerando la durata media della vita umana, è più o meno imminente.

Allora troverà, non ne dubito, la sua anima, e spero che continuerà ad essere lo stesso individuo energico e vigoroso quale egli è adesso (1).

Orbene io, per conto mio «dichiaro formalmente che gli Spiriti esistono». E non mi perito a «dichiarare che moltissimi di noi siamo ben persuasi dell'esistenza della nostra anima comunque pensiamo delle sue condizioni».

Non mi soffermerò a discutere un fatto che è fondamento della nostra stessa esistenza come spiritisti. Aggiungerò di più che ripeterò, senza discuterla, un'altra proposizione, nella quale ci siamo tutti accordati; e cioè:

«Esiste una forza convenientemente chiamata **psichica**, e (pace, Capitano Burton) non convenientemente chiamata **zoo-elettricità** (2), tanto più che gli esperimenti degli uomini di scienza, fin dove essi possono arrivare per provare la natura, mostrano che l'elettricità è presso a poco il peggiore dei termini da applicarsi alla forza di cui trattiamo.

Ancor meno convenientemente poi l'azione di questa forza è chiamata **magnetismo** (3) una parola già usata in tutt'altro senso.

E ancora una volta aggiungo che noi abbiamo delle prove

- - -

(1) «Personalmente, io ignoro l'esistenza dell'anima e dello spirito, e non sento il bisogno di una persona dentro di un'altra persona, di un **io** dentro un altro **io**. Se si tratta puramente di parole, ed il mio **io** o soggetto come opposto al **non-io**, o oggetto, o la mia individualità, o il concorso di condizioni che mi differenziano da altri, vengono chiamati un'anima, allora ne ho una anch'io, ma non una vera anima. Per parecchi anni, però, sono riuscito senza quella che viene popolarmente chiamata anima; e sarebbe difficile di trovarne una introdotta a forza in un corpo che la rifiuti».

(2) Conferenza di Capitano Burton davanti la B. N. A. S.

(3) Conferenza id. id.

- 33 -

che questa forza è governata da un'Intelligenza la quale, in molti casi dimostrabili, ed alcuni di essi saranno da me citati, non è quella di alcuna persona presente al momento in cui l'esperimento si

svolge.

LA NATURA DELL'INTELLIGENZA

Di qual natura è l'Intelligenza? Questa è la domanda precisa alla quale cercherò di opporre materiali per una risposta.

Una risposta intera implicherebbe un'esposizione completa delle varie teorie emesse dai vari speculatori.

Dovrei dare le ragioni perché tralascio la teoria per cui la forza stessa è responsabile di tutto, invece di essere rispetto all'Operatore Intelligente semplicemente il corrispondente della forza elettrica, che permette al telegrafista di trasmettere un messaggio.

Dovrei discutere la teoria del demonio, anzi indagare le origini ed il carattere del Gran Nemico.

Gli elementali e gli elementari protesterebbero di voler essere ascoltati e io dovrei investigare l'esatta portata della loro responsabilità sopra alcune stranezze con le quali l'Operatore Intelligente senza dubbio ci opprime.

Sarei forzato ad inoltrarmi in quel campo intricato di indagini che mi pare più vicino al vero, e vedere se lo spirito smaterializzato della Psiche agendo inconsciamente sopra se stesso, possa comunicare delle nozioni, che egli in momenti normali ignora assolutamente di possedere. Ma non mi è possibile di fare tutto questo ora. Tratterò la forza psichica come il semplice strumento che essa è. Fingerò di ignorare per il momento il diavolo e tutte le sue opere. Lascierò intatto il quesito dell'azione degli spiriti sub-umani, e quello dell'azione di quegli spiriti che sono tuttora incarnati sulla terra, e mi restringerò alla via più breve che mi si presenti.

- 34 -

CHE COSA E' L'INTELLIGENZA

E' ovvio l'osservare fin da principio che, con pochissime eccezioni e tali da confermare la regola, essa protesta di essere umana. L'Operatore Intelligente è un membro, secondo lui, di quella grande famiglia umana la cui grande maggioranza è passata nel mondo degli spiriti, e dal quale mondo essi, essendo sempre gli stessi uomini, con gli stessi interessi, con le stesse affezioni, con una continuità ininterrotta di esistenza individuale — comunicano con noi, la minoranza, che passiamo attraverso la fase dell'incarnazione, fase per loro finita dacché sono emersi dalla prigione del corpo.

Quali ragioni abbiamo noi per dubitare della veracità di questa asserzione generale?

Parecchie circostanze sospettose si combinano a gettare il dubbio su alcuni casi particolari.

ASSUNZIONE DI GRANDI NOMI

L'abuso fatto di nomi grandi ed onorati tra gli uomini è uno dei fatti più sospetti specialmente quando troviamo, come troppo spesso è il caso che tali grandi uomini sono fatti responsabili di presuntuose corbellerie, di ampollöse volgarità, o di inutili ciancie; e ancor di più quando le loro pretese cadono davanti al più semplice esame.

Tali assunzioni senza fondamento favoriscono una corrente di sospetto che facilmente dai singoli casi si generalizza, e fa supporre un' impostura da parte di tutti. Questo è però un peccare per l'eccesso opposto.

Ogni osservatore deve pertanto arguire che questa prevalenza di Shakspeare illetterati e di Swedenborg chiacchieroni, di scienziati che il mondo tiene nella più alta stima, che ritornano solo per dimostrare la loro presente ignoranza dei primi elementi di quella scienza di cui erano i luminari sulla

- 35 -

terra, è una grave evidenza presuntiva che l'Operatore Intelligente non è in tutti i casi la persona che egli pretende di essere.

A che cosa dobbiamo attribuire ciò? All'assenza di nozioni scientifiche da parte della Psiche, ed al fatto che la sua ignoranza è la misura del sapere che può essere comunicato per suo mezzo?

Questo, ad ogni modo, non è sempre il caso. (1)

E' forse da attribuirsi alle condizioni misteriose che angustiano lo spirito che cerca di riassumere relazioni col nostro mondo, e cagionano errori involontari nella materia delle sue comunicazioni?

Oppure vi sono nel mondo spiritico come nel nostro, coloro che amano rivestirsi delle piume del pavone, e si compiacciono di passare per qualche cosa di grande e di buono, mentre non sono dopo tutto che dei miserabili?

Possono gli spiriti, essendo, come sappiamo, in grado di ottenere accesso a fonti umane d'informazioni (2) assumere i fatti e travestirli aiutandosi alla meglio con la loro memoria, calcolando, non senza qualche base di ragione, sulla credulità con cui viene accettato ogni racconto plausibile; oppure si basano sul loro potere di suggestionare l'investigatore, o mescolano apposta fantasia, frodi e fatti tanto per meravigliarlo e confonderlo?

Sono queste delle idee che debbono essere passate per la mente di molti.

A qualunque causa si possa attribuire, l'assunzione evidentemente ingiusta di grandi nomi serve di molto a gettare il ridicolo ed il sospetto sulle pretese dell'Operatore Intelligente in certi casi.

- - -

(1) Vedi un caso rimarchevole narrato da Mr. Barkas nella «*Psychological Review*» Ottobre 1878.

(2) Vedi Appendice I.

- 36 -

ASSENZA DI PRECISIONE NELLE DICHIARAZIONI

Un'altra causa di dubbio è la difficoltà estrema che di solito s'incontra d'ottenere qualche fatto positivo, in ispecie fatti che sono certamente estranei alla conoscenza dei membri della seduta.

Vi è una certa nebulosità nei messaggi, quando non vi è a dirittura errore palese nelle dichiarazioni fatte; ed è estremamente difficile di ottenere qualche cosa come un fatto chiaro ed esplicito, se non si è insistito su questo punto come per preparazione ad un colloquio ulteriore.

Io usai per lungo tempo rifiutare qualunque comunicazione con uno spirito dal quale non potevo ottenere prima qualche fatto chiaro che potessi verificare, e che mostrasse una certa evidenza di probabilità.

Mi ero affannato a leggere messaggi nebulosi nelle opere e nei giornali dello spiritismo, finché giunsi a dubitare dell'identità di tutti gli spiriti comunicanti.

Mi ostinai però, finché, per determinato esercizio della volontà, rifiutando qualunque relazione con gli spiriti che declinavano il mio metodo, e, soprattutto, per la fortuna di aver potuto ottenere la cooperazione di uno spirito nella cui integrità e nel cui potere io potei riporre quella fiducia, che tanti tentativi ripetuti e una lunga esperienza soltanto possono dare, ottenni finalmente la mia prova.

Ottenni dei fatti, li trovai accurati in tutti i casi nei quali ho potuto verificarli. Essi ad ogni modo erano veri. Non intendo con ciò che questo provi qualcosa circa le pretese di uno spirito particolare, se non per stabilire una presunzione favorevole.

Ho ragione di credere, per quanto conosco dell'azione degli spiriti, che tutti questi fatti avrebbero potuto essere ottenuti per mezzo mio e poi comunicati a me. Ma contro di questo debbo dichiarare che i fatti a cui alludo erano sicuramente a me sconosciuti, e che se hanno per mezzo mio potuto ottenersi, è questo un punto ben curioso degno d'esame.

- 37 -

Essi non avevano alcuna apparenza d'inganno, e io sono persuaso che nessun corso sistematico d'impostura, di quelle considerate dal nostro argomento, non sarebbe stato permesso dagli agenti direttori.

Io non posso comunicare ad altri questa persuasione, nata dall'esperienza, come non posso impartire la fiducia in un vecchio amico provato, fiducia che ho io stesso per parecchi anni di vita in comune. Ma è questo un fattore molto potente del mio argomento, ed è così per un numero enorme di casi oltre a quelli da me conosciuti.

Esiste un gran numero di circoli privati, — il mondo non immagina neppure quanti siano — in cui l'evidenza del ritorno dei trapassati è presentata giorno per giorno, per molti anni di intima associazione, alle menti di coloro che sono i migliori, anzi i soli giudici del suo vero valore.

E' questa ripetizione delle prove fornite dai circoli privati che induce così alla persuasione.

I circoli promiscui, per la natura stessa della loro costituzione, possono raramente dare una simile prova, ed essa è sempre di grado inferiore.

MESSAGGI CONTRADDITTORI

Un'altra causa che ha rinforzato il sentimento innato di improbabilità aprioristica con il quale s'accinge allo studio il maggior numero di noi, è la massa delle contraddizioni nei messaggi, e l'aria

generale di falsità che molto frequentemente li pervade.

Sembra poco verosimile che un amico, col quale la nostra relazione era di anima con anima, debba apparire solo per un momento in una seduta promiscua per dare di sfuggita delle brevissime parole di saluto, od obbligare il povero superstite ad affannarsi intorno all'identità dell'amico suo, se non lo obbliga ad assistere con disgusto ad un apparente tentativo di burlarsi dei suoi sentimenti.

- 38 -

Non è così, noi pensiamo amaramente, che il nostro amico avrebbe parlato, se fosse realmente ritornato a noi. E l'improbabilità diviene maggiore se ci soffermiamo ai casi troppo noti in cui le contraddizioni e le grottesche assurdità, dovute, per quanto sappiamo, proprio al metodo di comunicazione, quanto ad un inganno intenzionale, hanno per lo meno dimostrato l'errore.

Da questi casi il contagio del dubbio si comunica a tutti gli altri.

I casi migliori sono, per la loro stessa natura, sconosciuti al pubblico, e solo quelli la cui evidenza è meno conclusiva diventano generalmente conosciuti.

Né questa grande difficoltà sarà vinta, fino al momento in cui l'improbabilità antecedente avrà ceduto all'esperienza, e gli osservatori potranno apportare la loro pietra al cumulo delle evidenze senza la certezza di vedersela scagliare sul viso da qualche pedantello il quale decide dogmaticamente che queste cose sono contrarie alle leggi della natura, e perciò non possono esistere.

CONDIZIONI PER LE QUALI SI OTTIENE UNA BUONA EVIDENZA

Non è perciò sorprendente che si ottengano buone prove solo quando le condizioni siano scrupolosamente osservate. Nella solitudine dei circoli di famiglia occorrono casi ripetuti nei quali si hanno le migliori ragioni di credere che lo spirito sia quello che pretende di essere, moltissimi in cui non si ha il diritto di dubitare.

Tali casi, ripeto, sono troppo sacri per la pubblicità. Essi non trovano la via della stampa; ed anche se la trovano, un racconto freddo e preciso, quale un critico antagonista vorrebbe per accoglierlo con favore, non può dargli la persuasione che deriva da molti piccoli giri di frase, o da allusioni a scene da lungo tempo avvenute, o possibilmente da nulla di più tangibile che la certezza intuitiva che questi è veramente il nostro amico,

- 39 -

sebbene incontriamo la stessa difficoltà a provarlo, che alcuni, anche al giorno d'oggi, hanno incontrata a provare la loro identità propria.

In queste condizioni, ove la sincerità prevale assolutamente dal lato nostro come dal loro, quando abbiamo badato di presentare noi stessi «puri di cuore e sani di mente» per «l'ora della comunione» con l'amico trapassato, l'atmosfera spirituale è allora pura, e noi lo sentiamo. Vi è un'aria di coscienza morale e di sincerità, che ispira fiducia in quanto vien fatto, e ci predispone a credere che non siamo gli zimbelli d'un sistema organizzato d'impostura crudele, prolungato oltre un periodo di molti anni, e che si burla dei soggetti più sacri, come dei sentimenti più delicati del nostro cuore. Lo spirito che potesse agire in tal modo, pur conservando un'aria di sincerità e perfino di sublimità dovrebbe essere proprio il demonio trasformato in angelo di luce. Non ho alcun timore di questo; ed è in circostanze come queste che giungono le prove le quali sono come le ancore di speranza che ci mantengono in mezzo ai vortici dell'incertezza e del dubbio.

Sotto tali condizioni appunto vengono ottenute le serie prolungate di prove dell'esistenza di un'individualità che ci era stata familiare in carne ed ossa; serie che formano un argomento di grande importanza a favore dell'identificazione degli spiriti. Esistono dei punti speciali nel carattere intimo di un individuo, e particolarità personali che si considerano come prove per identificarlo dopo una lunga assenza.

Tali appunto sono le caratteristiche per le quali si può riconoscerlo; esse sfuggono agli altri, mentre per noi sono prove decisive. E queste note caratteristiche, così convincenti, per coloro che le ritrovano, così difficili a rendersi in iscritto, così ardue a disseccare e ad analizzare in un pubblico che si introduce nell'intimità del circolo di famiglia, sono ripetute più e più volte in tante forme svariate che il dubbio finisce per svanire morendo d'inanizione.

- 40 -

Quando, in aggiunta a prove reiterate derivanti da una fonte, si può ottenere da un'altra fonte indipendente una prova simile, leggermente variata per il variare delle condizioni, il valore della testimonianza è di molto accresciuto.

Quando, ancora, questa è tanto moltiplicata da essere riprodotta in tutte le occasioni in cui si chiede una comunicazione col mondo degli spiriti; quando la fallibilità del senso umano è corretta dall'evidenza reale della macchina fotografica, allora si completa una catena di evidenze che soltanto la novità del soggetto permette al preconconcetto di dubitare.

Un caso simile fu notato dalla Signora Fitzgerald (1) in una lettura fatta davanti la B. N. A. S. (2) il 18 novembre 1878, e vi sono molti che, se volessero imitare il suo esempio disinteressato, potrebbero trarre delle testimonianze corroborate dall'esperienza della loro propria vita privata.

Evidenze come queste si adducono frequentemente per stabilire l'identità d'uno spirito. Evidenze date da varie fonti, da metodi varii, e che si estendono ad un lungo periodo di tempo; evidenze poi, lo si rammenti, che sono spesso frammentarie, per la ragione ovvia che coloro i quali godono il beneficio di comunicazioni rinnovate con i loro amici defunti, non sono di solito persone di mente usa ai procedimenti legali, né sono impiegati a riunire i documenti per un processo da tribunale.

Le evidenze come quelle prodotte con questi metodi stabilirebbero in una mente libera da pregiudizi una forte tendenza a credere all'identità spiritica, se non fosse per l'incredulità aprioristica alla quale ho alluso, (dovuta ad errori teologici come a tante altre cause) e per i casi di frode, ricorrenti di continuo, che gettano il discredito e producono il disprezzo per una grande verità.

- - -

(1) *Spiritualist*, 22 Novembre 1878.

(2) *B. N. A. S. British National Association of Spiritualists*.

- 41 -

Pure ammettendo in tutto il loro peso queste considerazioni, e sapendo, come infatti so, che una certa classe di persone darà loro un peso sproporzionato al loro valore, io proclamo, con tutta fiducia che l'identità spiritica è un fatto provato.

Esporrorò alcuni casi che sono a mia conoscenza, e mi riferirò ad altri che ho già pubblicati.

In questa parte del mio lavoro debbo scusarmi se non cito nomi e fatti per esteso in ogni caso.

Però rispondo personalmente dell'esattezza di ogni dichiarazione che faccio, e sono pronto a soddisfare chiunque voglia indagare privatamente ogni caso, e ciò per quanto è in mio potere.

Mi trattiene dalla pubblicazione di nomi e di località qualche volta il fatto che gli amici dei defunti sono ancora viventi, e che debbo rispettare i loro sentimenti.

Non ho alcun diritto d'invadere la sacra solitudine della memoria dei loro morti, neppure per una causa così grave come la dimostrazione di quella **che viene chiamata** volgarmente l'Immortalità.

ESPERIENZE PERSONALI

Sono trascorsi quattro anni dacché la mia mente si preoccupò in modo tale di questo argomento che determinai di ottenere una spiegazione, o di abbandonare ogni ulteriore tentativo di corrispondenza con il mondo degli spiriti, come dubbioso e non soddisfacente.

Non aveva ottenuto prove sufficienti di identità personale di spiriti da potermi basare su di un terreno solido di argomentazione.

Certo ne aveva avute alcune, che furono poi giustamente apprezzate da me, ma l'insieme delle mie comunicazioni era stato di carattere impersonale, con degli spiriti che preferivano di fondare i loro diritti alla mia attenzione sulla materia e lo scopo

- 42 -

dei messaggi, piuttosto che sull'autorità di qualche nome, per grande che questa autorità potesse essere.

Essi avevano oltrepassata la sfera dell'individualità, e s'irritavano se io ve li richiama.

Io, al contrario, cercavo qualcosa di definito, qualche evidenza che mi potesse accertare che stavo trattando con spiriti umani. Gli Angeli erano «troppo alti per me, non potevo capirli».

Per lungo tempo non mi riuscì d'ottenere l'evidenza che desideravo, e se avessi agito come quasi tutti gli investigatori fanno, avrei dovuto abbandonare l'impresa sfiduciato e disgustato. Lo stato della mia mente era troppo positivo; e fui forzato, inoltre a sopportare molte noie personali prima di ottenere

quanto desideravo. Lentamente e passo passo l'evidenza venne, e quando la mia mente si aprì a riceverla spesi circa sei mesi in tenaci sforzi quotidiani per ottenere la prova dell'esistenza perpetuata degli spiriti umani, e del loro potere di comunicare con me, dandomi le prove della loro individualità non mutata, come della ininterrotta continuità della loro esistenza.

Alcuni di quelli che mi si rivelarono erano stati conosciuti da me durante la loro vita terrena, ed io ebbi campo, non solo di verificare le loro dichiarazioni, ma di ritrovare anche i piccoli modi personali, le peculiarità di dizione, o le caratteristiche della mente, che ricordavo in loro quando abitavano il corpo.

La maggior parte però mi era sconosciuta, venivano a me, a portare la loro evidenza, sempre obbedendo ad uno spirito-guida che sistemava ogni cosa, e proseguivano la loro via quando avevano adempiuto al loro incarico.

Le evidenze vennero da fonti le più disparate, e mi diedero non poco da fare per verificare le dichiarazioni di tutti. Alcuni venivano al momento della loro morte. Si direbbe che in quell'istante lo spirito trova facile la manifestazione della propria esistenza, e i fatti che narra sono facilmente verificabili. Alcuni erano invece morti da lungo tempo, secondo il modo umano di misurare il tempo, e tornavano come abbarbagliati e confusi a rivisitare le vecchie scene della terra, e si sarebbe detto che erano

- 43 -

impacciati per aver dovuto riprendere le antiche condizioni. Ma da qualunque punto essi venissero, e in qualunque modo comunicassero, portavano tutti un'impronta di sincerità e di serietà, come se fossero stati essi stessi consci del profondo significato dell'opera che eseguivano.

Tutti, senza la minima eccezione, dicevano il vero circa loro stessi, per quanto ho potuto verificare dai loro racconti.

Molte dichiarazioni per loro natura non erano suscettibili di prova; ma in numero molto maggiore erano minuziosamente accurate; e nessuna faceva supporre il più piccolo tentativo di inganno. Esaminai in **contraddittorio** questi testimonii invisibili in tutti i modi, e con una pertinacia che non lasciò passare alcun fatto senza un esame profondo.

Molte delle mie domande non ottenevano risposta, perché temo di aver fatto delle domande poco ragionevoli, ma non riuscii mai a farli deviare dalla loro dichiarazione, o ad indurli in errore con la più astuta **suggestio falsi**.

Mi riferisco per tali evidenze ai miei rapporti, scritti per tutto questo periodo con regolarità scrupolosa giorno per giorno, e tanto minuziosi nei particolari da registrare la temperatura e le condizioni atmosferiche, e verificati da resoconti indipendenti scritti da un altro membro del circolo al quale questi fatti vennero comunicati.

Ogni lacuna nelle mie narrazioni, dovuta al fatto che io mi trovavo frequentemente in istato **incosciente** di letargo (trance) è così colmata, e i miei ricordi sono controllati da un'osservazione indipendente.

Riferendomi a questi ricordi, trovo che dalla vigilia del Capo d'Anno all'11 di gennaio del 1874, durante il quale tempo io dimoravo a Shanklin, nell'isola di Wight, ospite del Dr. Speer, si ebbe una continua catena di testimonianze alle nostre sedute quotidiane, tutte riguardanti il soggetto dell'identità degli spiriti.

Le evidenze si ottennero per diverse vie, specialmente per mezzo di **raps** (colpi) nella tavola, molti di essi prodotti senza contatto con la medesima delle mani di alcuno dei presenti.

- 44 -

Alcuni fatti vennero comunicati con scrittura diretta su carta previamente contrassegnata; alcuni con scrittura automatica; alcuni per mezzo della chiaroveggenza e della chiaroudienza.

E in qualche caso si ottennero prove corroborative di tutte queste fonti.

In quei dodici giorni si ottennero undici casi diversi di identificazione per mezzo di fatti e di date.

Tre di essi non avevano alcuna relazione con noi, e di un altro nessuno di noi aveva mai inteso il nome né il più piccolo particolare. Pure ci vennero comunicati con la massima precisione il nome intero, il luogo di residenza, il nome stesso della casa, le date della nascita e della morte.

Uno di essi era conosciuto dal Dr. Speer, cinque dalla signora Speer, e due erano miei amici personali.

Di questi ultimi uno era una mia parente prossima, che io ricordava quando ero bambino.

Essendo al tempo di quelle comunicazioni perfettamente libero da influenze anormali, come quelle che mi gettavano in letargo (trance) mentre si svolgevano i fenomeni, esaminai lungamente in **contraddittorio** la sedicente parente. Le risposte giungevano per mezzo di raps differenti da tutti quelli che avevamo uditi prima, e, durante una buona parte del tempo, senza alcun contatto delle nostre

mani con la tavola.

Le chiesi fatti minuziosi e date, il giorno della sua nascita, quello della sua morte, i nomi dei suoi figli, ed una folla di particolari di cose che m'erano accadute.

Le chiesi se mi ricordava bambino, mi rispose di sì. Allora cominciai a narrarle due incidenti immaginari del genere di quelli che occorrono d'ordinario nella vita di un bambino; feci questo tanto naturalmente che i miei amici rimasero ingannati; essi non pensarono neppure per un istante che io stessi architettando una fiaba per provare lo spirito.

Non fu così per il mio **Operatore Intelligente**. Essa rifiutò senz'altro di riconoscere la verità del mio racconto; mi arrestò con la semplice osservazione, che non ricordava nulla affatto di

- 45 -

quanto io le narrava. Né io potei con alcun mezzo indurla a titubare, o ad ammettere che poteva essersi sbagliata; continuò a ripetermi che non sapeva nulla di tutto quello che le raccontavo.

Mi è stato asserito sovente che gli spiriti assentono a qualunque affermazione, e il pio inganno da me usato aveva per iscopo tanto di verificare questo asserto in generale, quanto di provare l'identità di questo caso particolare.

Questo asserto è, come quasi tutte le dichiarazioni generali, scorretto ed inesatto. Alcuni spiriti assentiranno a domande suggestive, e spinti in apparenza dal desiderio di piacere, ed inconsci dell'importanza di quanto dicono, o sprovvisti di coscienza morale per loro stessi, diranno qualunque cosa.

E un danno enorme deriva dalle citazioni delle sciocche frasi di tali spiriti, dette di solito in risposta a domande suggestive, che sottointendevano le loro risposte.

Posso dichiarare una volta per tutte che noi ci facemmo un dovere di non fare domande suggestive, e che moltissimi casi di identificazione furono provati dal testimonio invisibile, senza alcun intervento da parte nostra.

Questo spirito, in ogni modo, rifiutò di assentire alla mia suggestione.

E certamente io mi alzai dalla tavola persuaso di aver conversato con una persona che desiderava di dire il vero, e che curava estremamente l'esattezza delle dichiarazioni.

Verificai di poi tutti i fatti, e li trovai esatti in tutti i particolari.

Durante lo stesso periodo vennero tre parenti della Signora Speer, e diedero completa prova della loro identità. Uno di essi si era manifestato in un altro modo in una pubblica seduta, mostrando il suo viso ed una mano particolarmente delicata, cosa che rappresentava una delle sue caratteristiche durante la sua vita terrena.

Un altro aveva tentato di manifestarsi nello stesso tempo, ma non aveva potuto essere riconosciuto. Con quel forte desiderio

- 46 -

di essere riconosciuti che anima parecchi spiriti, desiderio che a quanto pare cresce ad ogni insuccesso, e li sprona a nuovi tentativi, egli mi seguì ad una seduta tenuta in casa della signora Makdougall-Gregory il 20 dicembre 1872, e riuscì a manifestarvi la sua presenza, benché nessuno dei suoi amici fosse tra gli ospiti. Nessuno lo conosceva, o badò alla sua breve dichiarazione che egli era un fratello della Signora Speer morto da tredici anni.

Io ero in quel momento incosciente, e seppi per puro caso della sua manifestazione. Sfogliando il manoscritto dei rapporti delle sedute tenute dalla Signora Gregory i miei occhi si soffermarono accidentalmente al nome George... Lessi che egli aveva annunciato se stesso come persona molto ansiosa di dare il suo nome, e di ottenere di essere riconosciuto come un parente della Signora Speer, e che aveva tentato già altre volte di attrarre l'attenzione di lei.

Questo tentativo essendo fallito, come era già accaduto al primo, egli si servì del piano prestabilito che si seguiva a Shanklin per ottenere quest'evidenza, e quivi poté dichiarare la sua identità. Ciò fatto proseguì la sua via e non ne udimmo più notizia.

Era andato in America per ritrovare un fratello che si era stabilito a New York vent'anni prima, e non se ne seppe poi più nulla.

Nello «**Spiritualist**» del 31 agosto 1877, si legge dell'apparizione di una vecchia signora che era stata appena liberata dal corpo, e che, a quanto asseriva, era riuscita con le preghiere e con l'amorosa simpatia a sollevare il suo marito, da lungo tempo imprigionato nella sfera della terra, allo stato più alto per il quale essa stessa era idonea.

Quando essa morì, egli ebbe il permesso di accompagnarla, ed i due furono così riuniti. Il marito manifestò la sua presenza durante questo stesso periodo di dodici giorni.

Ogni spirito sceglie, a quanto pare, un «**rap**» speciale, un colpo, od una forma di segnale, che non

varia mai, e che possiede tanta individualità quanta ne ha la voce umana.

- 47 -

Quest'ultimo spirito, quello del marito intendo, veniva con il suono più strano e più sgradevole, qualcosa come un sibilo nell'aria, o come un ruvido sfregamento della tavola, ambedue egualmente inquietanti. L'atmosfera che lo circondava, della quale ero dolorosamente cosciente quando egli si manifestava, indicava nello stesso modo infelicità, ed egli chiedeva ansiosamente che si pregasse per lui. Era stato un avaro; l'oro era stato il suo dio; ed era vissuto dopo il trapasso per trovarsi legato da ceppi d'oro alla terra dove erano stati i suoi tesori.

Non ho parole atte a descrivere l'impressione di gelido ribrezzo che portava la sua presenza, né il senso di sordida spilorceria che ci venne comunicato da quanto ci venne detto a suo riguardo.

Era designato nella vita spirituale con la parola **maledizione**. Allo spirito che ci disse questo chiedemmo di dirci in una parola sola che cosa lo aveva posto in quello stato. La risposta venne data subito, e con un'intensità che fece a noi tutti una profonda impressione: **cupidigia**. Eppure egli non era stato uno di quelli che il mondo chiama cattivi, non aveva trascurato i suoi doveri; al contrario, nel suo modo meccanico e brutale, egli era stato puntuale ed esatto nel loro adempimento. Ma il suo spirito aveva languito ed egli aspettava il momento in cui l'anima semplice ed amorosa di colei che sulla terra era stata la sua compagna, lo avrebbe raggiunto, ed avrebbe infuso nella sua fredda desolata esistenza un po' di vita spirituale e di vigoria.

Credo che nessuno, di coloro che presenziarono alla realtà dolorosa delle sue manifestazioni abbia sentito il minimo dubbio circa la sua identità.

Non ho mai capito bene come allora il significato di quelle parole rivolte da Cristo ai più rispettabili uomini del mondo i quali erano senza dubbio puntuali ed esatti negli affari: «I pubblicani e le meretrici andranno prima di voi nel regno dei cieli».

- 48 -

INFLUENZA DELL'ASSOCIAZIONE, SPECIALMENTE DELLA LOCALITA'

Questo spirito si era manifestato dopo che il Dr. Speer ed io ebbimo visitata la sua tomba.

Vi era qualche legame tra lui e il luogo dell'ultimo riposo del suo corpo.

Non capisco come né perché, ma sono giunto, dopo ripetute prove, ad accettare come un fatto questo di cui non posso dare una spiegazione, che cioè uno spirito affine alla terra è spesso associato con la località, con la casa, col luogo dove morì, o anche con la tomba. La presenza di amici personali, specialmente se questi posseggano il misterioso potere psichico, o siano accompagnati da qualcuno che lo possieda, attrarrà spesso uno spirito affine alla terra, o anche uno di quelli che non è legato a questa nostra sfera inferiore.

Era questo il caso registrato dallo «**Spiritualist**» di quell'uomo che il 27 marzo 1874 si diede la morte facendosi schiacciare da una macchina a vapore.

E fu pure un caso simile quando il Dr. Speer ed io durante un'escursione nell'Irlanda settentrionale, visitammo a Garrison un Vecchio cimitero abbandonato. Vi si trovavano alcune curiose croci Runiche, delle quali desideravo degli schizzi. Rimanemmo un tempo considerevole, e fummo colpiti sgradevolmente dalla quantità di teschi e di ossa sparsi in tutte le direzioni.

Il risultato di quella visita fu tale un rumore nella mia camera, la quale era separata da quella del Dr. Speer soltanto da un sottile tramezzo, che questi conserva ancora adesso una memoria molto vivace della nostra visita al cimitero. Egli descrive i suoni come tali da rendere assolutamente impossibile il sonno, e si mostrò quasi sdegnato all'udire che io invece aveva dormito pacificamente per tutta la loro durata.

Durante quegli undici giorni un altro caso occorre che

- 49 -

attestò di nuovo la connessione fra lo spirito ed il luogo di riposo del suo corpo.

Durante una passeggiata avevo visitato un cimitero, soffermandomi a girarlo qua e là. Quella sera venne uno spirito, il cui corpo giaceva in quel cimitero, una vecchia amica della Signora Speer; essa comunicava con molta gioia apparente, e ci diede dei particolari netti e precisi della sua identità sebbene (come risulta dal mio racconto scritto lì per lì) io mi occupassi con attenzione a leggere alcuni versi di Virgilio mentre veniva trasmesso il messaggio, e benché la tavola nella quale si udivano i **raps** non fosse stata toccata da alcuno di noi.

Questa, lo posso dichiarare ora, è una precauzione che io prendeva d'ordinario per eliminare

l'elemento nocivo della mia propria azione mentale.

La scrittura automatica, che mi ha portato il contingente più grande di evidenze, è stata in molti casi eseguita mentre io mi occupavo a leggere un libro talvolta di carattere molto astruso.

L'ultimo caso che citerò di questo periodo è quello d'una persona di cui nessuno dei presenti aveva mai saputo nulla. Lo spirito era d'un individuo defunto da poco. Era stato condotto, per scopo di prova, dallo spirito che dirigeva il nostro gruppo, del quale sto ora imperfettamente riassumendo il piano prestabilito di presentar una volta per tutte tante prove da confondere la mia incredulità.

Si ebbe qualche seria difficoltà nel verificare i fatti, ma finalmente vi riuscimmo per mezzo d'una lettera di un suo parente ancora in vita.

Questo caso si era ripetuto almeno altre dodici volte; rispetto alle quali tutte io sono certo che le informazioni erano affatto estranee alla mia mente, e, per quanto mi fu assicurato, a quella di tutti i presenti.

Il caso di Abraham Fiorentine, pubblicato nello «*Spiritualist*» il 15 marzo 1875, può essere citato per lo stesso motivo come pure quello di Carlotta Buckworth pubblicato nello stesso giornale il 21 gennaio 1876.

- 50 -

SPIRITI CHE HANNO COMUNICATO PER UN LUNGO PERIODO DI TEMPO

Passo al caso di uno spirito, che manifestò per la prima volta la sua presenza il 4 settembre 1872, e che d'allora in poi è rimasto in comunicazione permanente con noi. Noto questo caso perché abbiamo qui il vantaggio d'una relazione prolungata per aiutarci a formare un'opinione a riguardo dell'identità, e perché quello spirito ci ha dato non soltanto prove non equivoche de la sua individualità caratteristica, ma perché ha dimostrato la sua prudenza in vari modi.

E' questo anche un caso notevole per provare che la vita, una volta data, è indistruttibile, e che lo spirito il quale ha animato il corpo umano, per breve che sia stato questo periodo di animazione, continua a vivere con identità mai variata. (1)

Questo spirito, quello di una bambina, si annunciò con dei *raps*, dando un messaggio in francese.

Ci disse di essere una sorellina del Dr. Speer che era morta a Tours, bambina di sette mesi. Io non l'aveva mai intesa nominare, e suo fratello aveva dimenticato che fosse esistita, poiché essa era nata e morta prima della nascita di lui. I chiaroveggenti mi avevano sempre dichiarato che un bambino mi stava accanto, ed io mi era meravigliato di questo, giacché non aveva idea di alcun parente o amico bambino. Era dunque questa la spiegazione. Dal giorno della sua prima venuta essa è rimasta collegata alla famiglia e il suo chiaro giocondo piccolo *rap*, perfettamente individuale nella sua natura, è una prova infallibile della sua presenza. Esso non varia mai, e tutti lo riconoscono subito come riconoscerebbero il suono della voce d'un amico.

Ci diede particolari di se stessa, e i suoi quattro nomi per intero; uno dei nomi era sconosciuto al fratello, e fu potuto veri-

- - -

(1) Vedere alcune prove importanti di questo punto in «*Heaven Opened*», di F. J. T.

- 51 -

ficare soltanto riferendosi ad un altro membro della famiglia. Nomi, date e fatti mi erano ugualmente sconosciuti. Ignoravo completamente il fatto della sua esistenza.

Questo piccolo spirito ha manifestata due volte la sua presenza sulla lastra fotografica.

Uno di questi casi fu attestato per scrittura diretta, ed entrambi sono chiaramente descritti nelle mie «*Researches*» nel capitolo Fotografia Spiritica, pubblicato in «*Human Nature*».

COMUNICAZIONI DI SPIRITI INFANTILI

Questa non è affatto la sola occasione che io conosca dell'apparenza e della comunicazione di coloro che furono tolti nella loro infanzia da questo mondo materiale.

Il 10 febbraio del 1874, fummo attratti da un nuovo e singolare triplice colpo nella tavola, e ricevemmo un racconto lungo e minuzioso della morte, dell'età (perfino del mese dell'anno) e tutti i nomi (in due casi i nomi erano quattro e nell'altro tre) di tre bimbi, figli dello stesso padre, i quali gli erano stati rapiti contemporaneamente dall'angelo della morte. Niuno di noi aveva mai udito quei nomi, che erano molto strani. Erano morti in un luogo lontano, in India; quando ci fu trasmesso il messaggio

non vi era nessuna connessione apparente fra loro e noi.

Le loro dichiarazioni però furono verificate più tardi in un modo singolare. Il 28 marzo 1874, feci la conoscenza dei coniugi A. A. Watts, in casa del Signor Cowper Tempie, M. P. La nostra conversazione trattava di prove come quelle che vado ora citando. Ricordai parecchi casi, e tra gli altri quello dei tre bambini.

La Signora Watts fu molto colpita dal mio racconto, che corrispondeva nelle generalità ad una pietosa istoria udita da lei poco prima.

Il lunedì antecedente i Signori Watts avevano pranzato con una loro vecchia amica, la Signora Leaf, ed avevano udita da

- 52 -

lei la storia commovente, della sventura accaduta ad una parente d'una sua conoscenza. Un signore stabilito nell'India aveva, in brevissimo tempo, perduta la moglie e tre bambini; la signora Leaf aveva raccontato tutti i tristi particolari della cosa, ma non aveva citato i nomi né il luogo dove era accaduta. Narrando l'incidente dei tre spiriti infantili io indicai i nomi e la località, come mi erano stati forniti dal messaggio. La signora Watts si incaricò di ottenere dalla signora Leaf i particolari del caso cui questa aveva accennato; e fece questo l'indomani stesso; ed i nomi erano i medesimi.

Per la cortesia della signora Watts feci la conoscenza della signora Leaf, e fui molto colpito dalla perfetta corrispondenza di ogni particolare che mi era stato comunicato, coi fatti come erano occorsi.

E' importante il notare che, il giorno stesso in cui ricevemmo questa comunicazione, la Signora Watts, la quale possiede il dono invidiabile del disegno automatico, dono che da qualche tempo era infruttuoso, era stata costretta a disegnare tre teste di angioletti, per allusione a quel melanconico avvenimento, come più tardi le venne spiriticamente dichiarato. Al disegno vennero poi aggiunti altri particolari, simbolizzanti il luogo ove il fatto era avvenuto, e l'attrazione dello spirito della madre verso i suoi tre bambini. Questo disegno forma una singolare illustrazione dei metodi svariati che gli spiriti usano per colpire vari tipi di mente.

La Signora Watts — a quel tempo, lo si noti, a me sconosciuta — era sempre stata istruita nel linguaggio simbolico, per mezzo di similitudini poetiche e di rappresentazioni artistiche.

La **voce** in lei si appellava piuttosto allo **spirito** e all'intima coscienza, che al senso esterno e ai metodi della dimostrazione esatta.

Io, al contrario, non ero così progredito. Ero in un piano materiale, cercavo la verità a modo mio, chiedendo continuamente dimostrazioni logiche.

- 53 -

E perciò a me giungevano fatti crudi, comunicati chiaramente e nulla più. A lei invece giungevano l'indicazione simbolica, il delineamento artistico, la poesia dell'incidente.

La fonte però era la stessa. Era lo Spirito che ci manifestava la verità a seconda dei nostri vari bisogni.

ALTRE PROVE D'IDENTITA'

Mi è giunto parecchie volte un altro genere di prova: quella cioè di ricordarmi dei piccoli incidenti di cose da lungo tempo passate, e che assolutamente in nessun modo potevano essere da me ricordati. Ne darò un esempio:

Questo mi occorre quando ero molto occupato dalla scrittura automatica, e venne a me senza cagione apparente. A mio parere lo spirito era presente, ed aveva presa l'opportunità per avvicinarsi ad un amico.

Una sera (8 aprile 1874) stavo per fare una domanda circa quanto era stato allora scritto, quando la mia mano cominciò a disegnare, o piuttosto ad agitarsi irrequieta sulla carta, come avviene di frequente quando giunge un nuovo spirito.

Punto per punto venne allora scritta una lunga comunicazione di natura affatto personale. Essa perderà necessariamente moltissima forza nel breve estratto, che è tutto ciò che posso stampare ora: Stavo in una casa di campagna, e lo spirito comunicante era noto alla Signora della casa ed a me pure; o dirò meglio, essa (perché si trattava di uno spirito femminile) mi aveva conosciuto fanciullo, ventinove anni or sono. Ci disse prima il suo nome, e chiese se io lo ricordassi; risposi negativamente; allora mi dichiarò di essere una cugina della Signora presso la quale abitavo. Era morta il 15 maggio. In risposta alla mia domanda, disse di essere stata maritata, e più tardi mi diede il suo nome di zitella.

Mi ricordai confusamente di quest'ultimo, rammentai allora il luogo dove essa usava dimorare. Ciò produsse un racconto di

- 54 -

tutta la sua vita, compreso il giorno ed il luogo della sua nascita — una descrizione della casa stessa dove era nata e dei suoi attuali abitatori — particolari sulla sua vita coniugale, la data e la località della sua morte, e la sua età.

Segui un **esattissimo** ragguaglio d'un episodio insignificantissimo della mia adolescenza, quando ero andato per una visita in casa sua; mi rammentò degli incidenti minuziosi, dei fatti microscopici di cui io nulla ricordavo e che era ben strano di immaginare come uno spirito avesse potuto venir a conoscere.

Verificai più tardi, da due fonti, ciò che essa mi aveva detto, e trovai ogni particolare letteralmente esatto. Le chiesi poi se avesse alcuno scopo nel venire da me; mi rispose che aveva un messaggio da trasmettere: «Ho perduto molto della mia opportunità di progresso per accontentare le brame del corpo. Ciò mi ha respinto indietro, il mio cammino nel progresso è ancora da cominciare. Non trovo la mia vita attuale molto differente dalla vostra. Io sono pressa a poco la stessa. **Desidererei** influire su... Ma non posso avvicinarla».

Le domandai qualche altra evidenza, e mi rispose che non ne poteva dare altra. Poi, proprio mentre stava per andarsene: «Aspetta! Domanda a... di D... e della botola».

Io non avea idea di ciò che potesse significare questa frase, e le chiesi se si trovava bene nel suo presente stato. «Così felice come in questo stato si può essere» mi rispose.

Domandai ancora come aveva fatto a trovarmi. Soggiunse che era venuta vagando vicina alla sua amica, ed aveva scoperto che poteva comunicare. Richiesta se potevo esserle d'aiuto, rispose con la solita domanda di preghiere.

Seppi più tardi che l'incidente della botola del quale mi era stato detto di informarmi era ancora uno di quei minutissimi incidenti della vita quotidiana di trent'anni fa, incidenti che a mio parere forniscono la prova migliore di identificazione. L'assurdo incidente al quale lo spirito aveva fatto allusione poteva essere conosciuto solo da chi vi aveva preso parte. Posso aggiungere che esso occorre quando io non aveva che cinque anni.

- 55 -

La persona alla quale dovevo richiederne, ricordò l'episodio della botola con difficoltà e solo dopo di aver pensato una notte su quel soggetto.

Narrerò, prima di finire, un' altro caso di evidenza precisa ottenuto per mezzo di **raps**, e corroborato dalla scrittura automatica.

Circa in quel tempo di cui ho parlato or ora, nelle nostre sedute ci occupavamo per tutta la loro durata, estesa a circa due ore, a ricevere comunicazioni di fatti, di nomi, di date e di minuti particolari, da uno spirito il quale pareva che potesse rispondere alle domande le più inquisitive.

Ottenemmo a mia richiesta la data della sua nascita, dei particolari sulla storia della sua famiglia, e sulla sua adolescenza. Seguì poi una perfetta autobiografia per quanto concerneva i fatti salienti, che includeva anche dei particolari insignificanti, i quali però cadevano al loro posto nel modo più naturale. A tutte le domande veniva risposto senza la minima esitazione, e con perfetta chiarezza e precisione. I particolari vennero registrati allora, e verificati esatti ed accurati per quanto la verifica fu possibile.

Se anche questo fosse il solo caso a mia conoscenza, è più difficile per me l'immaginare che tutto ciò che ci fu comunicato in modo così preciso e laborioso fosse il prodotto di un'impostura, della frode di uno spirito ingannatore, od il vaneggiamento d'un cervello squilibrato, che di credere, come assolutamente credo che l'**Operatore Intelligente** fosse quello che diceva di essere, con la sua memoria non indebolita, e la sua individualità non distrutta dal cambiamento che noi chiamiamo **morte**.

E posando, come infatti posa, sulle stesse basi degli altri fatti che ho descritti, e con molti cui non ho accennato, esso presenta un anello di più nella catena dell'evidenza.

In aggiunta ai fatti comunicati così per mezzo di «**raps**» esiste in un quaderno che io usai in quel tempo per la scrittura automatica, una breve lettera scritta automaticamente da me, in una calligrafia particolarmente arcaica, con uno stile da lungo

- 56 -

tempo in disuso, e contenente un curioso esempio di ortografia antiquata.

E' firmata col nome dello spirito allora in comunicazione, che era stato un uomo notevole nei giorni della sua vita terrena.

Più tardi ho potuto ottenere una lettera con la sua calligrafia, un vecchio documento ingiallito, conservato come autografo. La calligrafia nel mio quaderno era una felice imitazione di quella, la firma

è esatta, e l'esempio di ortografia antiquata occorre esattamente come nel mio quaderno. Ci venne dichiarato che ciò era stato fatto appositamente a scopo di evidenza.

BISOGNA GUARDARSI CONTRO UN POSSIBILE ERRORE DI CONCETTO

Mi trattengo dall'addurre ulteriori prove di questo genere, benché i miei quaderni contengano ancora un gran numero di casi simili a questi in qualità, ed egualmente esatti nei particolari.

Vi è un punto al di là del quale tale evidenza cessa di essere cumulativa, ed io stesso credo di essere arrivato a questo punto.

Mi sono occupato soltanto di quei fatti che considero collegati: con un principio elementare di comunione spiritica.

Ho tentato di stabilire le basi della prova che l'uomo sopravviva alla morte fisica, e sia capace, in certe condizioni, di dimostrare la sua individualità, e di manifestare la permanenza del suo interessamento nelle vecchie associazioni della sua vita terrena.

Bisogna però che mi guardi contro un possibile errore di concetto.

Vi sono molti spiriti, ed io lo so benissimo, che sono passati al di là di questo piano, e che hanno perduto apparentemente il potere di provare che si ricordano di questa parte della loro esistenza. Le terre e le scene di quaggiù sono svanite dal loro

- 57 -

sguardo, e si sono confuse in un più vasto orizzonte che si è aperto loro dinnanzi.

Interessi più grandiosi li assorbono, e quando essi ci rivisitano si è per ammonirci, istruirci e guidarci, per eseguire una parte della grande opera il cui compimento fu loro assegnato.

Vi è un ordine nel mondo degli spiriti, e molti sono occupati in quella grande missione che ha per oggetto il progressivo innalzamento dell'umanità, la rivelazione di aspetti più elevati della verità, man mano che l'uomo si rende capace di sopportarli; lo sviluppo tra il genere umano di quei concetti più nobili e più puri del **Supremo** che essi hanno imparati nella vita più progredita quale è la loro.

Da tali spiriti le prove, come quelle di cui mi occupo ora, non si possono ottenere; ma anch'essi portano il loro contributo alla catena delle prove, con l'atmosfera di purità morale e di elevazione che li accompagna, con gli scopi più vasti dei loro interessamenti, e coll'assenza delle piccinerie e delle trivialità dalle quali noi tutti siamo tanto circondati. Nulla, mi ha tanto impressionato quanto la carità e l'amore, la purità e lo zelo per la verità, che tali spiriti mostrano di avere.

Il comunicare con loro significa essere sollevato al di sopra delle cure terrene, e vedere con più sottile vista interiore «l'unica cosa necessaria»: come l'alpinista che ascende il fianco della montagna vede in basso ai suoi piedi nei vapori e nella nebbia che circondano la sottostante vallata.

CONCLUSIONI GENERALI

I fatti or ora numerati sono parte integrale di un grande sistema.

Ciascuno di essi ha il suo posto, e tutti si collegano ad una serie di altri fatti da me sperimentati, e noti alla grande maggioranza degli studiosi pazienti di questo soggetto — dico studiosi, e studiosi pazienti anzi, perché rifiuto di ammettere che

- 58 -

vi sia qualche valore nell'opinione del semplice ricercatore di meraviglie, che ronza in giro a qualche pubblica seduta, o nella dogmatica certezza dell'uomo che ha qualche antecedente obiezione da fare ad ogni prova evidente, o che si lagna che si disturbi in qualche modo quella che egli si compiace di chiamare la sua fede; o nella critica capziosa dei pochi che gettano un'occhiata indifferente su quelle che essi chiamano le puerilità dello Spiritismo, paragonate agli interessi enormi che li preoccupano. Questi fatti, ripeto, visti nella loro dovuta correlazione dallo studioso paziente, stabiliscono, come io credo, due conclusioni precipue sulle quali è mio intendimento di insistere. Ed esse sono:

1° - L'intelligenza è perpetuata dopo la morte del corpo.

Il pensiero non è opera del solo cervello. L'uomo rimane lo stesso, sebbene il suo corpo sia ridotto in polvere. L'immortalità dello spirito umano si può arguire da una base sicura di fatti stabiliti.

E' ragionevole di dedurre l'indistruttibilità dello spirito umano da quello che si conosce.

I dogmi della Rivelazione Divina ricevono una nuova illustrazione dall'evidenza delle umane ricerche. Questo dapprima.

2° - E poi: Lo spirito umano non perde nulla della propria individualità dopo la sua separazione dal corpo.

In altre parole, l'uomo reale sopravvive. Egli rimarrà **se stesso** nello stato successivo, e potrà mettersi in relazione con i suoi amici. Egli conserverà gli interessi che aveva in vita, soltanto sotto condizioni differenti.

IMMORTALITA' PERSONALE, E RICONOSCIMENTO PERSONALE

Queste due dottrine, dell'immortalità personale e del riconoscimento personale, parti integranti di quella Divina Rivelazione che noi, come Cristiani, abbiamo accettata come la parola di Dio, parmi che ricevano una pratica illustrazione ed una dimostrazione da quanto avviene intorno a noi.

- 59 -

Da articoli di fede essi diventano deduzioni logiche dell'esperimento. Il desiderio di vivere è potente nel cuore dell'uomo, ed il desiderio di continuare a vivere nell'esercizio di quegli affetti che hanno rischiarata la sua vita terrena è poco meno potente ed universale.

Coloro i quali, in questi giorni moderni di Nihilismo, quando è di moda l'essere oppresso dal minimo di fede possibile, asseriscono che l'uomo non è dotato di un'anima, e che non ha un futuro davanti a se, questi argomentatori male in gambe verranno a dirci, che un impulso universale, impulso che la nostra razza in un modo o nell'altro possiede, ha rivolto l'uomo alle pagine della Rivelazione; e che l'uomo, essendosi architettato il suo Dio ed il suo Cielo, si è poi divertito con le speranze di immortalità che sono finzioni del suo proprio cervello.

Noi, che pensiamo in modo differente, consideriamo questo impulso universale come una testimonianza di per se stesso della verità che gli è di sotto nascosta; noi, i quali crediamo che lo spirito sia l'uomo, e che porgiamo qualche logica prova per poter aderire a quell'antica e venerabile fede — una fede non guasta dagli assalti del moderno scetticismo — noi non siamo disposti a considerare con leggerezza le testimonianze che ogni giorno ci vengono aggiunte su questi punti. Esse sono per noi le basi della nostra fede religiosa per quanto riguarda noi stessi. Esse non rimangono le sole, non possono rimanere le sole, poiché, una volta riconosciute, si trascinano dietro un intero codice di religione personale. Continuerò io a vivere dopo la morte del mio corpo? Allora mi debbo preoccupare di sapere dove vivrò. Quali risposte mi giungono dall'aldilà? Tu sei l'arbitro del tuo destino. Vivrai qui come vivi ora sulla terra. Con gli atti e con le abitudini della tua vita quotidiana, tu prepari per te stesso il luogo del tuo futuro domicilio. Come l'immondo rimane immondo, così il puro di cuore conserverà la sua purezza. Tu lavori alla tua salvezza, o prepari a te stesso l'onta e la maledizione.

E gli amici della terra, con i quali i miei interessi sono

- 60 -

legati così che il volerli rompere sarebbe lo stesso come voler lacerare il mio cuore e distruggere la metà di me stesso?

Essi continuano a vivere, i medesimi amici con i medesimi interessi, e con le medesime affezioni.

Se tu desideri di raggiungerli, e di associare te stesso a loro, che ti possono guidare, avanti e in alto, tu devi vivere come se fossi sempre alla loro presenza, sotto i loro occhi scrutatori; devi trovare l'energia di seguire la vita che li ha elevati e nobilitati; la vita di abnegazione, di disciplina, la vita di colui che sottomette la carne allo spirito; che subordina le cose temporali alle cose eterne.

In breve, tutto l'edificio religioso, per quanto riguarda l'individuo, escludendo per un'istante l'adorazione dovuta all'Altissimo, riceve la sua sanzione ed il suo stimolo da queste dottrine che stanno diventando una parte integrante della vita quotidiana di tanti di noi.

In giorni nei quali una fede vacillante ha rilassata la sua influenza sulla vita umana, o, se preferite, quando l'uomo ha perduto il filo che lo legava ad essa, quando la religione, come potere di coesione, va perdendo tanto della sua influenza vivificatrice, e va divenendo sempre minor fattore della formazione del carattere nazionale, noi siamo portati, dalla grazia di quel Dio che non manca mai di rispondere alle aspirazioni delle sue creature, faccia a faccia con la realtà della nostra esistenza spirituale.

Molti di noi vorrebbero esclamare: «Signore, io credo, sorreggi Tu la mia fede» non in omaggio al vecchio «credo» od alla vecchia fede che ci fu trasmessa dai nostri padri, tristamente sminuzzata e logorata da tanti colpi della critica demolitrice, e meno ancora in omaggio ai dogmi di una corporazione ecclesiastica qualunque; ma perché i nostri occhi hanno veduto, perché ci siamo provati coi metodi severi della logica, che **gli uomini morti vivono**, perché noi possiamo dalla loro vita perpetuata presupporre la nostra, perché possiamo credere che un

- 61 -

giorno anche noi raggiungeremo la grande compagnia che ci ha preceduto, e perché abbiamo da qualcuno di loro imparate lezioni ragionevoli, comprensibili e coerenti di vita e di disciplina, seguendo le quali possiamo renderci atti alla vita progressiva di là da venire.

Questo costituisce per me la bellezza dello Spiritismo. Indipendentemente dai suoi aspetti religiosi, riguardandolo come questione di pura psicologia, io lo considererei sempre di interesse profondo, ma non avrebbe per me alcuno dei significati remoti che ora possiede.

I suoi fenomeni mi colpiscono con stupore ognor crescente, benché non sia sempre soddisfatto della confusione che essi cagionano in me, e neppure contento della importanza loro assegnata da qualche amico benintenzionato, ma poco giudizioso che confonde la buccia col seme.

Le buffonate che il pubblico attribuisce allo Spiritismo — la frode e la follia che lo contaminano — o le cose immonde che vanno mischiate con esso — i vaneggiamenti dei cervelli squilibrati, che sono **naturalmente** attratti da un soggetto nuovo ed affascinante — tutte queste cose io deploro, contemplandole però senza sgomento.

Esse sono cose effimere; vivranno la loro breve vita e morranno. Nate dall'umana ignoranza, e nutrite dall'umana follia, esse cadranno davanti all'avanzarsi del sapere, ed il senso accresciuto di responsabilità, quando il vero significato morale del soggetto sia riconosciuto da noi. E quando saranno morti, o quando gli uomini potranno, attraverso la nebbia che li circonda, vedere la luce che risplende al di là, allora capiranno che la grandezza morale di questo tanto vilipeso Spiritismo posa sulle salde fondamenta della nostra conoscenza della vita umana perpetuata, dalla quale nozione sgorgano naturali le deduzioni rispetto il nostro proprio futuro disincarnato, e quelle regole per la nostra vita corporale, cui più sopra ho accennato.

Anzi, di più! Questi principii cardinali saranno riconosciuti

- 62 -

quali i principii fondamentali di quella Rivelazione che si dichiara tuttora Divina, sebbene sia stata così miseramente travisata dall'uomo, così odiosamente adulterata dai falsi concetti e dalle chiose umane.

Sarò soddisfatto se, per quanto che ho detto, indurrò qualcuno a meditare l'importanza che ha nella sua vita l'accertata presenza di quella «**Intelligente Operatore all'altra estremità del filo**».

APPENDICE I.

- - -

DEL POTERE DEGLI SPIRITI DI OTTENERE ACCESSO ALLE FONTI DI INFORMAZIONE

Nell'isolamento della vita privata si tengono molte sedute, nelle quali si ottengono spesso delle manifestazioni importanti e delle rivelazioni che non giungono mai all'orecchio del pubblico.

Un grande numero di spiritisti e di mediums non vedono la ragione per cui essi dovrebbero incorrere nella canzonatura, o peggio, dicendo verità spirituali ad ascoltatori avversi, specialmente quando è più affare di questi ultimi d'imparare dove andranno dopo la morte, che dovere degli altri di forzarli a far loro pro di tale utile nozione.

Recentemente abbiamo assistito ad alcune sedute in casa del Dr. Stanhope T. Speer, Douglas House, Alexandra Road, St. John's Wood, sedute durante le quali ebbero luogo delle manifestazioni interessantissime, per la medianità d'un signore ritirato a vita privata. Egli ottiene delle manifestazioni fisiche e mentali di prim'ordine. **Raps**, levitazione della tavola, apporto di piccoli oggetti da una stanza o da una casa ad un'altra sono fenomeni ordinari della sua medianità. Si vedono per mezzo suo grandi luci spiritiche e si ode la voce spiritica diretta (1). E' ora in un periodo

- - -

(1) Non si confonda la voce spiritica diretta con la comunicazione medianica della voce: nel primo caso è lo spirito che parla per conto proprio, nel secondo è il medium che parla in vece dello spirito.

N. d. T.

- 64 -

incipiente di sviluppo. Egli ottiene anche la musica diretta, vale a dire che uno spirito usualmente produce nell'aria dei suoni simili a quello d'uno strumento da corda mentre non vi è alcuno strumento nella camera.

Come la maggior parte dei mediums questo signore trova che una compagnia senza affiatamento riduce le sue manifestazioni ad un minimum; che esse sono mediocrementemente forti in un circolo ordinario, di grande potere quando sono presenti soltanto pochi intimi e nessun estraneo; giacché l'armonia spiritica reagisce nel modo ordinario sulle manifestazioni.

Questo fatto è talmente ben riconosciuto che egli è stato consigliato dalle Intelligenze comunicanti di astenersi da ogni tentativo di ottenere dei fenomeni, se non nei circoli ai quali usualmente prende parte. La saggezza di questo consiglio è provata dal fatto, ripetutamente reso evidente, che ogni tentativo di introdurre nuovi elementi è seguito dalla sospensione dei fenomeni come pure da gravi conseguenze fisiche per lui stesso. Una seduta abortita lascia la sua traccia su di lui per parecchi giorni.

E' molto da deplorarsi che in tali condizioni sia impossibile che i risultati della sua medianità vengano sperimentalmente conosciuti da tanti che seriamente **desidererebbero** di osservarli.

Ma i caratteri più importanti della sua medianità non consistono nelle manifestazioni fisiche, ma nel più perfetto sviluppo del discorso in istato di «trance» e nella scrittura automatica.

Appena egli cade in «trance» alla nostra presenza, tutta la camera si mette in uno stato continuo di vibrazione, stato che non solo può essere sentito, ma anche udito, e le vibrazioni continuano regolarmente finché egli è in quello stato.

Non avendo mai osservato questo fenomeno in rapporto alle "trances" di alcun altro medium, domandammo agli spiriti la ragione di ciò. Risposero che durante il suo stato di "trance" vi era sovrabbondanza di potere, e che il loro metodo di consumare questa sovrabbondanza cagionava quelle vibrazioni fisiche.

- 65 -

Le comunicazioni ottenute per mezzo della sua medianità scrivente sono del più grande valore.

I caratteri della sua calligrafia cambiano con ogni differente spirito comunicante, e questi spiriti, che sono per lo più letterati e teologi del passato, danno i loro nomi, i particolari della loro vita terrena, estratti dei loro scritti, e in un'inchiesta o in una ricerca alla biblioteca del British Museum od altrove, le loro dichiarazioni si sono verificate esatte.

Il medium critica ed esamina tutti i risultati della propria medianità così scrupolosamente come potrebbe fare qualunque uomo di scienza.

Egli dichiara di essere sicuro che i messaggi giungono da individui diversi da lui; che i fatti, gli

argomenti, e le forme di pensiero sono estranei ai suoi propri, anzi spesso in aperto antagonismo con le sue opinioni personali, specialmente in quistioni teologiche.

I particolari esatti che gli spiriti hanno comunicato circa la loro vita terrena potrebbero formare un piccolo dizionario biografico; e sebbene egli pensasse che i fatti dichiarati erano nuovi per lui, pure egli diceva, «come posso essere sicuro che essi non fossero un tempo nella mia mente, e poi dimenticati?»

Il 22 maggio 1873, il medium ebbe la conversazione seguente con gli spiriti; egli scriveva le domande, le risposte venivano di poi per quella che il Dr. Carpenter chiamerebbe «una cerebrazione incosciente che governa i moti della mano»:

LA LETTURA DEI LIBRI DA PARTE DEGLI SPIRITI

Potete voi leggere?

No amico, non posso, ma Zachary Gray, e R... possono; io non posso materializzarmi, o comandare agli elementi.

Vi è qualcuno di cotali spiriti qui?

Te ne accompagnerò uno or ora. Manderò...; R... è qui.

- 66 -

Mi si dice che voi potete leggere; è vero? Potete leggere un libro?

(Cambia il tipo di calligrafia).

Sì, amico, ma con difficoltà.

Vorreste scrivermi l'ultimo verso del primo libro dell'Eneide?

Aspetta... «Omnibus errantem terris, et fluctibus aetas».

(Era giusto).

Va bene, ma io avrei potuto saperlo; potete andare allo scaffale, prendere il penultimo libro del secondo piano, e leggermi l'ultimo periodo a pagina novantaquattro? Io non l'ho visto, e non ne conosco neppure il titolo.

«Proverò brevemente con un breve racconto storico, che il papismo è una novità, sorta gradatamente o cresciuta dopo il tempo primitivo di purità del Cristianesimo, non solo dopo l'era apostolica, ma anche dopo l'unione deplorabile della chiesa con lo stato per opera di Costantino».

(Esaminato il libro si trovò che era un libro curioso chiamato «Roger's Antipopopriestian, un tentativo di liberare e purificare la cristianità dal Papismo, dalla chiesa politicante e dal pre-lume». Il brano riportato era accurato, salvo la parola «racconto» sostituita a «memoria»).

Come ho potuto pescare una frase così appropriata?

Non so, amico. Fu per mera coincidenza. Ho cambiato una parola per isbaglio: me ne sono accorto dopo, ma non ho voluto sostituirlo.

Come leggete? Avete scritto più adagio e come a scosse.

Ho scritto ciò che ricordava, e poi ho dovuto cercare il resto. Facciamo uno sforzo speciale per leggere, ed è soltanto utile come prova. Il tuo amico ieri sera aveva ragione; noi possiamo leggere, ma solo quando le condizioni sono molto buone. Leggeremo ancora una volta, scriveremo, e poi ti diremo il libro:

«Pope è l'ultimo grande scrittore di quella scuola di poesia, la poesia dell'intelletto, mescolato con la fantasia». Questo è scritto esattamente. Prendi il libro undicesimo dello stesso piano (***presi un libro chiamato Poesia, Romanzo e Retorica***). Si aprirà alla pagina giusta da sé. Prendi e leggi, e riconosci il nostro potere, ed il permesso che il Dio grande e buono ci conferisce di mostrarvi la nostra potenza sulla materia. Sia gloria a Lui. Amen.

- 67 -

(Il libro si aperse a pagina 145 e la citazione era là, perfettamente esatta. Io non avevo visto quel libro, e certamente non avevo idea del suo contenuto).

Sono queste delle prove molto serie di identificazione spiritica, e di messaggi spiritici liberi da qualunque influenza dei pensieri del medium.

Siccome però alcuni spiriti possono leggere in condizioni favorevoli dei libri, il fatto porta in campo di nuovo la loro identificazione personale, poiché non può forse uno spirito ingannatore ottenere da un libro dei particolari personali, e poi raccontarli attribuendoli a se stesso?

Per far constare che in generale alcuni spiriti danno prove lampanti della loro identità e della loro veracità con questo medium, riporterò la seguente comunicazione sul Dr. Dee la quale è molto interessante:

SPIRITO DEL Dr. DEE

19 Aprile, 1873

Potete dirmi qualche cosa dello spirito che è venuto ieri sera?

Era lo stesso che ti ha visitato prima, e che ha fatto quel bussare forte e secco. Egli ha detto di se veramente che il suo nome era John Dee. Ero un uomo **dedito** alle investigazioni, e di grande coltura, versato nei misteri dell'antica magia e nell'astrologia, e in tutte le scienze occulte. Era anche cultore delle scienze esatte, essendo stato un tempo Lettore di Euclide all'Università di Parigi. Era nella vita terrena uno spirito progressivo, e intenditore del soggetto delle nostre relazioni col vostro mondo.

Dice che viveva ai tempi della Regina Elisabetta.

Sì; fu consultato su quanto dicevano gli spiriti in occasione della Coronazione, e fissò la data di questa ad istigazione del suo spirito-guida. Non conosco l'anno della sua nascita né quello della sua morte, ma so che era amico tanto del vostro re Edoardo VI, quanto di Elisabetta; questa si interessava molto della sua **collezione** meravigliosa di opere sulla scienza occulta, e lo visitò spesso a Mortlake, dove visse e morì.

Ma mi diceste che fu all'estero.

- 68 -

Sì, per molto tempo. Aveva studiato a Louvain ed a Cambridge. Aveva una grande potenza di applicazione e poteva studiare fino a 18 ore al giorno.

20 Aprile, 1873

Mi stavate parlando di John Dee.

Egli è qui; ti darà particolari per mio mezzo. Nacque in Londra il 1527, a 15 anni andò al St. John's College a Cambridge. Vi studiava 18 ore al giorno, dedicandone solo 4 al sonno. Tu vuoi sapere qualcosa dei suoi viaggi all'estero: Preso il diploma, prima di lasciare la Trinità andò in Olanda. Studiò a Louvain. e fu lettore a Parigi. Edoardo VI gli diede Upton-on-Severn. Egli visse e morì a Mortlake; aveva una splendida biblioteca di libri di scienza occulta e di scienza esatta. Era nato in... non si ricorda bene ora. Nel 1851 si unì a Edward Kelly per lo studio dell'Astrologia, della magia, e di quello che voi chiamate Spiritismo. Il Palatino di Siradia, che stava visitando l'Inghilterra, lo protesse e lo condusse seco in Olanda. Essendosene poi stancato lo rimandò, ed egli venne protetto dall'Imperatore Rodolfo. Bandito per un decreto del Papa, fu nascosto dal Conte Rosenberg nel suo castello, dove continuò i suoi studi nelle arti occulte, come queste venivano chiamate.

Che intendete per «gli diede Upton-on-Severn»?

Lo fece abate di quel luogo, benché non fosse in fondo che per fargli approfittare della prebenda.

Era dunque negli ordini?

No, amico, no!

Che cosa intendete per «Lettore di Euclide»?

Teneva letture matematiche, specialmente secondo le teorie di Euclide sulla geometria, cosa della quale egli fu in

qualche modo disapprovato.

Chi era il Palatino di Siradia?

Alberto Laski di nome, Conte di titolo.

Perchè questo spirito è venuto da me?

Durante la sua vita terrena egli fu un serio e competente comunicatore con le sfere, e da allora in poi è sempre stata sua missione speciale di aiutare coloro che sono volenterosi di indagare nei misteri nel mondo degli spiriti. Era un grande medium, e fu molto aiutato dagli spiriti. Adesso ripaga il suo debito. Ne udrai riparlare; per ora ti saluta.

Uno degli esempi più concludenti dell'esistenza di un'intelligenza estranea al medium ci venne fornito da uno spirito che

- 69 -

ci disse chiamarsi Zachary Gray e dichiarò di essere stato nella sua vita terrena un ecclesiastico molto impegnato nelle dispute religiose tra la chiesa e i puritani. Nel 1725 viveva in Cambridge, e vi era vicario di S. Pietro e di S. Giles e anche di Houghton Conquest. Era notissimo nel mondo letterario per la sua edizione di «Ye Immortal Hudibras», come disse egli stesso. Questo spirito scriveva in una calligrafia stranissima, con l'antica ortografia inglese. Dopo molta fatica i suoi estratti vennero verificati, meno l'ultimo che non si poté rintracciare.

Essi appartengono ad un'opera rara di John Lydgate intitolata «The Lyfe of our Ladye» di cui una copia può essere vista, con grave difficoltà, in una camera anteriore del British Museum. Le copie di quest'opera sono rarissime — noi non ne conosciamo altra - e nessuna, siamo assolutamente sicuri era mai stata conosciuta dal medium che scrisse gli estratti automaticamente.

Seguono gli estratti che consistono in brani di poesia inglese antica, e che non si possono tradurre senza che perdano la loro caratteristica di antichità. Perciò si omettono nella traduzione.

N. d. T.

APPENDICE II.

- - -

DI ALCUNE FASI DELLA MEDIANITA' RIGUARDANTI L'IDENTIFICAZIONE SPIRITICA

La prova di quanto è generalmente conosciuto col nome di Spiritismo appoggia su molte basi, ciascuna delle quali ha il proprio peso speciale, e la propria adattabilità a tipi speciali di mente. Le diverse fasi della medianità forniscono fasi differenti di prove ed è utile il collegarle ed il parafrasarle di tanto in tanto, per vedere che cosa provino, ed a quali conclusioni ci guidino. Si osservi che sono due cose molto differenti, l'evidenza presuntiva e la prova, e gran parte della debolezza dei nostri argomenti dipende dall'uso comune di confonderle.

E' straordinariamente **difficile** il provare qualche cosa fuori delle matematiche, ed è forse impossibile quando si tratta di spiriti, di cose non viste, e di futuro. Ma, non potendo avere la prova matematica, possiamo avere la certezza morale.

Noi siamo moralmente sicuri di molte cose che non possiamo provare, e che non abbiamo sottoposto ad un saggio personale, benché per una o per parecchie ragioni non possiamo dimostrarle. E durante tutta la vita si agisce secondo questo principio.

E' questa la posizione che mi pare adatta a quanto riguarda le credenze spiritiche.

E ciò si applica alla più grande **crux** di ogni spiritista intelligente, (la quale è nel tempo stesso l'articolo più attraente del

- 71 -

suo credo) l'Immortalità dello spirito umano, specialmente quello dei suoi amici dipartiti, e quello per conseguenza del proprio. Noi non possiamo **provare** l'Immortalità, possiamo soltanto stabilire su presunzioni più o meno solide la continuità della vita dopo la morte fisica.

E questa presunzione, alcuni che hanno tempo per studiare ed opportunità (cosa che non tutti possono avere) e qualche po' di logica nel cervello (cosa che non tutti hanno) possono ridurla al piano di convinzione morale.

Ed è bene che per lo Spiritismo come è interpretato popolarmente, sia così: perché si deve ammettere che l'interessamento popolare si concentra soprattutto in una vista egoistica; e se qualcuno può provare che non è il genere umano che vive e che ci parla (anche le corbellerie nelle quali ordinariamente **consiste il parlare**) moltissimi si girerebbero con una crollata di spalle e direbbero: «Io voglio i **miei** morti, non tutti questi spiriti» proprio come un bambino lasciato solo all'oscuro, che si ficca le dita negli occhi e grida: Voglio la **mia** mamma! Che luce potrà dunque gettare la medianità in questo quesito?

Nel giudizio popolare molta.

Molto materiale dev'essere scartato perché da attribuirsi all'entusiasmo, alle evidenze insufficienti, alle osservazioni imperfette prima di giungere alla radice della cosa. Ma quando in casi individuali otteniamo delle prove che potranno affrontare un esame dovremmo averne cura come di un saggio da aggiungere agli altri e da conservarsi per un'inchiesta.

Mi pare che **un altro** difetto di giudizio in questo soggetto sia il seguente:

Ogni caso di identificazione è sottoposto, e molto giustamente ad una gelosa vagliatura. Ma poi è ricevuto con un'aria di sorpresa, come se fosse il primo della razza, e come nessun viaggiatore fosse mai tornato dall'**al di là**, come se fosse un fenomeno solitario.

Ora questo mi pare un difetto; poiché, il peso delle evidenze è cumulativo, il primo caso prova poco, il secondo di più, il

- 72 -

terzo ancora di più, specialmente se gli osservatori hanno fatto delle registrazioni indipendenti.

Così quando un osservatore sano e capace si fa innanzi e dice: «Io ho registrato un centinaio di casi nei quali coloro che noi chiamiamo morti mi hanno comunicato delle prove della loro identità perpetuata» e quando, in un altro luogo, un altro dice: «E io pure», e un terzo, e così via, fino ad un gran numero e tutti, portano il loro coefficiente di prove, e spiegano le loro ragioni di credere: e quando tutte queste evidenze conducono ad una stessa conclusione, allora il peso cumulativo è così grave che il trascurarlo è un serissimo errore.

Una grande difficoltà nella presentazione delle prove di questo genere al pubblico, consiste nel fatto che è impossibile divulgare nomi, fatti e date **in extenso**, almeno in molti casi. I fatti si riferiscono a persone tuttora viventi; oppure i morti hanno in terra degli amici, i cui sentimenti debbono essere

rispettati. Il medium si opporrebbe alla vivisezione, e gli amici all'**autopsia**, che venissero eseguite da investigatori troppo brutali.

Io ho registrato qua e là dei casi come quello di Abraham Fiorentine, che il lettore studioso troverà descritto in «Spirit Teachings», e che presentano una forte evidenza di identità, ne ho registrati, credo, almeno cento.

Molte altre persone avranno simili registrazioni, se le loro osservazioni sono state fatte accuratamente, e se hanno avuto buone opportunità.

Credo che moltissimi medii, **i quali non sciano la loro forza nei fenomeni elementari, che gli spiriti più bassi si compiacciono a produrre escludendo tutti gli altri, possono, con la pazienza, ottenere tali prove.**

Ma essi debbono aspettare, e (in molti casi) debbono contentarsi di ciò che viene. Un forte desiderio del ritorno di un particolare individuo di solito non è soddisfatto, e un osservatore giovane deve imparare questo: «Un'attenzione intensa » (pace Dr. Carpenter) **non produce** il risultato che si desidera.

- 73 -

Ma la pazienza, l'osservazione accurata, ed una mente passiva danno, per quanto io stesso ho sperimentato il loro frutto.

Descriverò, con tutta la precisione che le circostanze permettono, i fatti che mi hanno condotto a quest'ordine di idee.

Debbo premettere: una tensione straordinaria di lavoro mi lasciò il mese scorso con i poteri intellettuali sfiniti al punto da rendermi di peso anche la lettura di un giornale. Per conseguenza lasciai il tumulto di Londra e l'eccitamento della sua vita intensiva per la quiete tranquilla della Campagna, e mi occupai dell'ozio attivo del dolce far niente. Non è questa la mia solita esistenza, e dapprima ciò che mi tenne tranquillo fu l'assoluta impossibilità di uno sforzo di pensiero.

Ben presto però il riposo cominciò la sua opera riparatrice, e sentii la sensazione del ritorno del mio vigore mentale. Durante tutto quel tempo, e per qualche settimana, prima le prove obbiettive di medianità erano state assenti, salvo per qualche processo curativo, ciò che mi accade di solito quando sono indisposto. Ma appena la mia salute si fu ristabilita, e le condizioni di quiete e di riposo lo permisero, sopraggiunse un periodo di grande lucidità. In circostanze ordinarie, nella preoccupazione e nella noia delle cure giornaliere, le mie facoltà spirituali sono offuscate. Vedo (quando ciò mi accade) «attraverso un vetro affumicato» e debbo verificare e provare le mie sensazioni prima di poterle accettare per buone.

Ora invece, nulla di tutto questo: la visione era «faccia a faccia» e io mi ritrovai a ricevere le prove con la stessa indiscutibile sicurezza con la quale percepisco i fenomeni che mi circondano nel mondo naturale.

Se mi guardo nello specchio vedo la mia immagine riflessa senza bisogno di discutere la mia sensazione.

So benissimo naturalmente che io non sono nello specchio, che la solidità è un'illusione ortica, eccetera: ma accetto il fatto e mi soddisfa pienamente. Era, questo il caso preciso per la mia visione, chiaro veggente: la visione era talmente chiara ed evidente

- 74 -

che non creava nessuna repulsione, nessuna meraviglia, nessun dubbio nella mia mente.

Il primo caso mi occorre il 18 di questo agosto. Ero tornato, dopo un'assenza di tre giorni alla casa dell'amico che mi ospitava. Quando era andato via, un'amica della Signora di questa casa era ammalata.

Durante la mia assenza quell'amica era morta improvvisamente.

Tornato che fui, entrando dalla Signora vidi la defunta in piedi presso di lei. Il fantasma disincarnato era così palese al mio sguardo come la persona vivente con la quale stavo conversando.

«Dunque la signorina è morta» dissi, dimenticando che la Signora non poteva vedere la sua spettrale vicina.

«Sì». — «E sepolta», soggiunsi, giacché le parole così mi suonavano all'orecchio. — «Sì, ma come lo sapete voi?» — Allora mi ricordai, e cambiai soggetto al discorso, perché questa Signora sarebbe svenuta per lo spavento se avesse saputo quanto le stava vicina la sua amica. Strano! Poche ore prima essa sedeva al suo capezzale e stringeva le mani gelate, e baciava le labbra già suggellate dal silenzio della morte; eppure avrebbe gettato un grido di spavento alla vista dell'amica che, spogliata soltanto dal suo corpo logoro, le stava accanto. E' questo quanto l'«io credo alla risurrezione del corpo» ha prodotto in noi.

Notai con estrema cura l'abito e la fisionomia del fantasma (non avevo mai visto la persona originale) e quando si presentò l'occasione, ottenni dalla Signora che mi ospitava una descrizione, che coincideva in tutto con la mia visione, salvo in un punto.

Il fantasma portava una spilla di strana fattura; alla quale la Signora non aveva accennato. Il giorno seguente tuttavia, la mia ospite tornò dalla casa della sua amica con quello stesso ornamento in mano. La sua amica gliel'aveva lasciata come ricordo.

- 75 -

Essa mi guardò stranamente colpita; e credo che sospettasse di qualcosa di misterioso: perché anche ora mi osserva di tanto in tanto come se osservasse un fenomeno.

Durante quel giorno intero io mi trovai in quello stato di lucidità, e potevo vedere e parlare con **persone** che ai miei occhi apparivano così chiare, come qualunque oggetto che cada sotto il mio **senso** naturale della vista. Un visitatore speciale mi fece una grande impressione quel giorno. Anch'egli era morto da poco e feci la sua conoscenza dopo la sua morte per la prima volta; pure le sue forme e le sue fattezze sono così chiare nella mia mente come quelle del valente ecclesiastico che or ora mi ha fatto l'onore di una visita per spifferarmi delle insulsaggini convenzionali per una mezz'ora.

Questi fatti, per esempio, dovrebbero riguardare anche lui; ma io so perfettamente (si capiva dalla faccia) che se avessi tentato di illuminarlo su questo soggetto sarebbe balzato come alla vista del demonio in persona, e probabilmente avrebbe creduto necessario di purificarsi di poi in qualche modo.

Nel giorno stesso ebbi la coscienza della **presenza**, piuttosto che della forma, di uno spirito che aveva tentato invano di rendersi visibile. E' questo un fatto che mi è familiare; e trovo spesso che alcuni tentano senza mai riuscire e si allontanano dopo molti sforzi infruttuosi, oppure si mettono in comunicazione per mezzo di uno spirito-medium. In questo caso osservai gli sforzi dello spirito per due giorni ad intervalli.

L'«atmosfera» (che nome potrò dare alla sensazione d'una presenza nota senza una forma riconoscibile?) mi pareva di uno spirito familiare, e pensavo a ciò, ma non seppi chi era se non quando mi fu detto da uno spirito amico che me ne diede il nome.

Era lo spirito di una vecchia Signora, una parente di un mio amico carissimo, e suo marito era stato un frequentatore del nostro circolo quando usavamo di riunirci presso il Dr. Speer.

La faccia non fu mai così chiara ai miei occhi come erano

- 76 -

state le altre, ma il riconoscimento fu reso completo da qualche comunicazione commovente fatta in suo riguardo.

Essa era stata un'anima semplice, amorosa, che aveva vissuto tutti i suoi giorni ed era passata fuori di questo piano materiale dopo una vita così pura e così innocente, nella sua semplicità e nella sua sincerità, come molti vorrebbero poter di loro stessi.

Suo marito era stato di natura differente, più materiale, più dedito ad accumulare ricchezze, più attaccato alle cose terrene.

A quanto pare però l'unione tra quelle due nature era stata perfetta. Ed ora lo spirito liberato trovava la sua felicità nella sua missione di elevare il suo marito terreno, e i due salivano insieme al di là dell'atmosfera di questa terra nella quale uno di essi era stato tanto tempo imprigionato.

Quelle comunicazioni sono troppo sacre per citarle e i magri particolari che ho potuto narrare sono un nulla in confronto alla realtà. In tutti questi casi, per realizzare la verità, è necessaria la esperienza.

Sarebbe impossibile di convincermi che io fossi in quei casi allucinato. Respingerei con isdegno la nozione di uno spirito materializzato. In tutti i casi, e specialmente negli ultimi, si sentiva sempre un carattere essenziale di verità, troppo sottile per poterlo analizzare, troppo vago per poter esser messo in parole, ma che per uno che l'ha capito è il **nec plus ultra** della convinzione.

La fase della chiarezza gradatamente passò, quando mi fu necessario di ritornare al lavoro che mi premeva. Ho avuto altre fasi ricorrenti come quella di tanto in tanto, ma appena debbo eseguire il lavoro serio che la vita m'impone, esse svaniscono.

Non otterremo mai delle esperienze consistenti di questo genere finché il possessore di questo dono speciale non sia isolato, separato da influenze perniciose, libero dalle preoccupazioni del mondo, e trattato come gli antichi trattavano coloro per mezzo dei quali essi ottenevano qualche barlume del futuro.

- 77 -

Ma si può far molto con l'osservazione attenta, quando essa è possibile, specialmente da parte del

medium stesso, che può fissare le sue sensazioni, notando ogni piccolo incidente (non ve ne è mai alcuno così piccolo da poter trascurare), e tenendo esatta registrazione di ogni cosa.

E' soprattutto necessario, nel presente studio delle nostre conoscenze, di evitare condizioni dittatorie a questi esperimenti.

Può esser fatto ciò talvolta nella investigazione dei fenomeni fisici, ma non qui. Le condizioni sono talmente delicate, talmente fuggitive, e noi sappiamo tanto poco, che l'osservazione prolungata e paziente è la via più saggia da seguire.

Sappiamo che l'ansietà sconvolge subito le condizioni; per questo, forse, che sono pochi gli amici personali defunti che ritornano da un medium. Per la maggior parte gli spiriti che vengono da me, mi sono sconosciuti, persone di cui non ho mai udito parlare. Alcuni sono condotti dal mio spirito-guida per convincere uno scettico testardo della sua vacuità; alcuni sono attratti da una certa simpatia, alcuni dalla curiosità, alcuni da un desiderio (raramente esaudito) di poter avvicinare i loro amici terreni; alcuni vengono come se fossero ancora in carne ed ossa, come uno che facesse una visita ad una sua conoscenza.

Narrerò un caso simile, non perché sia strano, od abbia qualcosa di particolare, ma perché esso è uno fra tanti, un caso tipico, in cui non vi era «attenzione intensa» né campo a «cerebrazione incosciente», né scopo apparente di inganno.

Circa cinque o sei anni or sono, quando cominciai a familiarizzarmi con i fenomeni dello Spiritismo, avevo un amico corrispondente di un giornale importante. Io ero tutto occupato del mio soggetto, ed avrei voluto discuterlo col mio amico (non ho mai avuto la mania di convertire). Egli si mostrò scettico e discusse a lungo; io non gli feci alcuna impressione se non quella di persuaderlo della mia sincerità e della mia serietà, ma egli rimase assolutamente incredulo circa l'origine spirituale dei miei fatti. Un giorno passeggiavamo assieme e venne a piovere. Per evitare di

- 78 -

bagnarci ci rifugiammo in una sala da biliardo vicina, ed aspettammo che spiovesse giocando e discutendo.

Il padrone del locale, che era l'unica persona presente, mostrò qualche interessamento alle mie parole; mi fece qualche domanda, e mostrò più che altro di essere spaventato.

Era negoziante di vino, e mi pregò di servirmi da lui. E in fatti di tanto in tanto comprai qualche cosa nel suo spaccio, e scambiai forse una dozzina di parole con lui. Egli mi chiedeva sempre qualcosa circa lo Spiritismo. L'ultima volta che lo vidi era malato, e mi disse che era nelle mani del medico, ma che andava rapidamente ristabilendosi. Non lo vidi più, finché un giorno di buon mattino, mentre secondo il mio abito, sedevo solo nel mio studio, egli apparve al mio occhio chiaroveggente.

Stavo scrivendo intorno all'azione transcorporea degli spiriti, allo sdoppiamento, ed a fenomeni simili, e mi meravigliò molto la sua apparizione. Io non dubitai un istante che non fosse l'immagine sdoppiata dello stesso uomo vivente. Per un certo tempo non poté parlare, ma quando riuscì a farsi udire da me, mi salutò, chiamandomi signor... un nome che aveva inteso usare dal mio amico quando eravamo insieme nella sala da biliardo. Era un nome che questo mio amico solo usava, e che, son certo, era conosciuto soltanto da altre due o tre persone. Pure questo spirito lo usava naturalmente, come avrebbe fatto da vivo, sebbene conoscesse benissimo il mio vero nome. Io, grado a grado, m'informai della ragione della sua venuta, e seppi che era venuto «per vedermi». Era morto circa due mesi prima, in una località di cui mi diede l'indirizzo. Mi disse inoltre il suo nome e cognome, la malattia che lo uccise e la data della sua morte. Io non sapevo nulla di tutto ciò. Era morto in una stazione balnearia molto lontana. Il suo nome, la malattia (una malattia strana) e la morte, tutto ciò mi era sconosciuto. Verificai insieme con altri amici questi fatti, e li trovammo esatti punto per punto.

Pure non pareva che egli avesse alcuna ragione nel venire, se non per aggiungere la sua pietra al cumulo delle evidenze.

Non mi disse neppure che aveva scoperta la verità della mia

- 79 -

fede, e che era venuto per confermarla. Venne, e se ne andò, e, come tanti altri che fecero la stessa cosa, non l'ho mai più veduto.

Questi sono i saggi dei fatti che mi hanno indotto a trarre le mie conclusioni. Che cosa provano essi? Quali conclusioni sono io autorizzato a ricavarne?

Brevemente: **intelligenze liberate dal corpo.**

E non questo solo, ma: **individualità perpetuata.**

I fatti fenomenali, dei quali ho veduto una grande quantità, sono nella mia mente superiori ad un **forse**. Io non solo **credo**, ma **so**: e qualunque numero di contraffazioni (per quanto le deplori) non

riuscirebbe a diminuire il peso dell'evidenza positiva.

Questi fatti hanno la loro utilità, l'ammetto volentieri, e per conto loro fanno opera considerevole; ma non mi bastano e dovrebbero essere soltanto la prima pietra dell'edificio di una conoscenza maggiore.

Essi non bastano al mio scopo, il quale è di provare ciò che volgarmente si dice l'**Immortalità**. Io conosco i **fatti**, ma non conosco la **causa** dei fatti. Non ho «**intervistato**» l'«**Operatore Intelligente** all'altra estremità del filo».

(Dicendo questo io alludo ai semplici casi di fenomeni fisici, nei quali non si ottiene nessuna informazione e nessun nome; e non a casi come quello di Florentine, in cui i fatti erano comunicati tutti per mezzo del movimento del tavolino).

Non considero questi fatti per la qualità delle prove che voglio io.

Credo che queste si debbano ottenere da un altro piano più elevato e dopo una paziente e laboriosa ricerca.

Esse non giacciono alla superficie e non si raccolgono come una manna caduta di fresco dal cielo.

Nelle mie indagini per queste prove debbo separarmi da molti coi quali vorrei essere invece unito.

1°) Debbo lasciar uomini come il prof. Huxley, ed il gran numero di persone che dicono, con tutta sincerità: «Non mi importa nulla di tutto questo; ciò non m'interessa; non voglio ascoltare queste parole oziose; e davvero non mi preoccupo di sapere se vivrò di nuovo oppur no».

- 80 -

Da queste persone mi debbo separare **in limine. A me importa** molto la cosa; e credo che questo sia **il problema** al quale l'interessamento per tutti gli altri problemi deve cedere. Io desidero di vivere, di continuare a vivere, lavorando, imparando, in breve, accumulando energia. E spero molto sinceramente che il prof. Huxley **vivrà** di nuovo, a dispetto di se stesso magari; deplorerei l'estinzione di «una particella della mente Divina».

2°) Mi devo dividere da colui che si trova incapace di ottenere un'evidenza che lo soddisfaccia, e che perciò si occupa sempre di fenomeni superficiali, «imparando sempre e non riuscendo mai a giungere alla conoscenza della verità». Vi sono a mio parere dei cervelli, i quali non sono fatti per assimilare quelle prove che si possono ottenere in questi soggetti. Si debbono lasciar annaspire, o che si trovino altrove le evidenze o che non le trovino affatto. Io ho ottenuto ciò che considero come una prova, per quanto è possibile, e per quanto ho bisogno. Perciò vado avanti.

3°) Debbo poi abbandonare coloro che si dilettono in pura logomachia, meticolosità, «inchieste curiose» di materie superficiali e di nessuna importanza. Possiamo agire finché non si «svanisca nell'azzurro infinito», come dice Tyndall, o, secondo la parodia impertinente: «**finché tutto è bleu**». Non la si finirebbe mai a lottar di parole. Proseguiamo, invece; espugnata la fortezza che ci sta dietro, si può progredire.

4°) Non credo che neppure coloro che urlando minacce teologiche circa il Diavolo meritino che mi trattenga.

Non posso badare a loro.

Ho parlato con molti e molti spiriti, buoni, cattivi, o né buoni, né cattivi, con alcuni di quelli che sono chiamati persone dabbene, all'apparenza esterna; con quelli che sono felici, con altri che non lo sono, ma non ho ancora visto un demonio. Non ho paura di Satanasso, e lo lascio a spaventare coloro dalle cui mani è uscito. Gli spiriti sono molto **umani**; come regola (la quale ha le sue eccezioni) essi sono uomini e donne con le loro debolezze, con loro passioni, con le loro particolarità e con le caratteristiche della loro vita terrena. Essi sono ciò che si son fatti e tali

- 81 -

rimangono finché non si riducono ad essere qualcosa d'altro. E non sono né **dei** né **diavoli**.

5°) Debbo ancora dividermi da un'altra classe di persone: quella di coloro che mi vorrebbero illudere con ipotesi fantastiche, non provate e non suscettibili di prova, con sottili architetture di cervelli malsani, inventate con lo scopo di trascurare la semplice spiegazione dei fatti e di sostituirla con astruse sottigliezze, di nessun valore se non sono provate, e che si possono lasciare finché non abbiano trovato una base su cui si appoggino. Io credo alle spiegazioni semplici, a meno che non siano dimostrate assurde. L'**onus** rimane a coloro che le rifiutano; ed ho la ferma convinzione che noi siamo logicamente in diritto di escludere, o almeno di serbare ad un futuro esame, tutte le ipotesi che si appoggiano sulle basi astratte dell'immaginazione.

Eliphaz Levi, per esempio, con una certa classe di scrittori di cose occulte, ci dichiara che lo spirito astrale conserverà la sua esistenza individuale per un certo tempo e che si risolverà quindi nei suoi elementi, proprio come il corpo fisico sarà dopo un certo tempo ridotto in polvere e disintegrato.

Questo spirito astrale, egli dice, può comunicare per un certo tempo dopo la morte del corpo fisico, e rendere se stesso visibile; può fare insomma quello che, secondo noi, fanno gli spiriti. Ma presto si disintegrerà, e non se ne saprà più nulla.

Questa è una teoria, va bene. Ma perché, chiedo io, e quando accadrà questo?

Ho avuto fatti e dichiarazioni, e le ho anche verificate, da spiriti che hanno lasciata questa terra da un centinaio d'anni, e talvolta da parecchie centinaia d'anni; ed ho avuto gli stessi fatti e le stesse dichiarazioni di spiriti che mancano dal globo da migliaia d'anni.

Essi si appoggiano sullo stesso concetto che ho riconosciuto esatto dopo tante prove reiterate; e perciò, se anche non posso verificare le loro dichiarazioni dopo un così grande spazio di tempo, sono indotto a presentarle come prove secondarie. Ciò mi guida ad escludere le ipotesi cui ho accennato, almeno per ora.

Lasciando tutta questa gente, adunque, desidero di attrarre

- 82 -

l'attenzione sui fatti, dei quali ho narrato alcuni saggi; sulle caratteristiche della loro produzione, sulla natura dell'evidenza — della quale, si noti bene, si è qui presentato un lato solo — e sulle conclusioni logicamente deducibili da tutto ciò.

Questi fatti, presi nella loro logica e naturale connessione con altri fatti riguardanti il soggetto, a mio parere dimostrano:

- 1) Intelligenza disincarnata;
- 2) Di carattere umano;
- 3) Che conserva l'individualità della sua vita terrena.

Non continuerò l'argomentazione, ma insisto nel dichiarare che i fatti sono numerosissimi, che la loro forza è cumulativa, e mentre ne sottraggo un forte coefficiente dovuto all'entusiasmo, alla frode, alla irregolarità delle registrazioni, eccetera, e mentre ammetto e credo nello stesso tempo che siano in opera anche intelligenze non umane, ciò non di meno conchiudo che l'uomo in molti casi verificabili sopravvive alla sua morte corporale, e che nel suo stato di disincarnazione egli mantiene le caratteristiche individuali della sua mente.

E credo che questo logicamente mi permetta di dedurre il canone generale dell'esistenza personale al di là della tomba per l'umanità **en masse**, sebbene possa ammettere delle eccezioni (le quali, d'altra parte, provano la regola).

Io credo che gli agenti dei quali lo Spiritismo si occupa siano solitamente spiriti umani trapassati, sebbene creda nel tempo stesso che alcuni o forse molti dei fenomeni inferiori siano cagionati da esseri che non hanno ancora raggiunto il piano della umana intelligenza, come pure credo che alcuni, i quali sono progrediti molto al di là di questo piano, vi ritornino per illuminarci e per istruirci.

Ammetto con il prof. De Morgan che la spiegazione spiritica sia «pesantemente difficile», ma mi permetto d'insistere che, secondo il risultato della mia propria esperienza e delle mie letture, e di uno studio lungo, paziente ed accurato, il peso dell'evidenza nella mia mente sia «pesantemente» appunto dal lato della spiegazione spiritica.

APPENDICE III.

- - -

CASI DI IDENTIFICAZIONE SPIRITICA

- - -

1. — UN UOMO SCHIACCIATO DA UN RULLO A VAPORE

La sera di Sabato, 21 febbraio, alcuni amici si riunirono in casa della Signora Makdougall Gregory, 21, Green Street, Grosvenor Square W. C. in Londra. Il circolo era composto di sei persone, compreso il barone Du Potet, e il Signore alla cui medianità dobbiamo gli «Spirit Teachings». Non vi era intenzione di tenere una seduta, e l'argomento della conversazione era dei soliti, quando improvvisamente, a metà del pranzo, questo Signore ci sorprese dicendo che sentiva uno spirito vicino a sé e tra lui e il Barone (che sedeva alla sua destra); se fosse buono o cattivo non poteva dire, ma l'influenza non era per nulla piacevole. Anche il Barone *sentiva* lo spirito, che gli dava l'impressione di un individuo oppresso da una grande angoscia, ed ancora vivente.

Non se ne parlò più per il momento, ma il medium continuò a sentire la prossimità di una sgradevole influenza, e me ne parlò a pranzo finito.

Quando giungemmo in salotto, egli fu costretto a sedersi ed a scrivere; e appena avuta la carta e la matita, la sua mano si mise a muoversi rapidamente avanti ed indietro, e disegnò grossolanamente un oggetto che rassomigliava ad un cavallo legato a qualcosa come un carro.

- 84 -

Fece poi vari tentativi per disegnarlo meglio, e quindi scrisse la frase seguente: «Mi sono ucciso — mi sono ucciso oggi — Baker Street — passava il medium».

Qui la scrittura si fece indecifrabile, man mano che il medium diveniva sempre più agitato, finché si alzò dalla sedia in istato di trance, ed esclamò in frasi rotte: «Sì! Sì! Mi sono ucciso oggi, sotto un rullo a vapore. Sì! Sì! Ucciso! Sangue! Sangue! Sangue!».

La trance allora cessò, ma il medium continuò a sentire quella spiacevole influenza per molte ore dopo, e non poté scacciarla se non dopo parecchi giorni.

Riguardo la comunicazione posso dichiarare che, sebbene il medium fosse passato nel pomeriggio per Baker Street, egli, come nessuno dei presenti, non sapeva che un uomo si fosse suicidato in quella via la mattina stessa, gettandosi sotto un rullo a vapore.

Un breve annuncio del fatto era apparso nella Pall Mall Gazette della sera, ma nessuno dei convenuti aveva visto quel giornale.

E' degno di nota il fatto che sulla parte anteriore del rullo a vapore che si usava per spianare il terreno in Baker Street era rappresentato in ottone un cavallo, e questo può forse spiegare l'apparenza di un cavallo nel disegno del medium, dove non potevamo certamente immaginarci che potesse essere disegnato.

Permettetemi che, conchiudendo, ricavi qualche deduzione che dai fatti narrati si presenta naturalmente a coloro che li credono reali.

In primo luogo, essi proverebbero che nessuna lesione per grande che sia fatta al corpo può impedire allo spirito un'azione immediata. In questo caso il disgraziato suicida venne letteralmente stritolato, eppure poche ore dopo lo spirito poté comunicare per scrittura col medium e poté anche parlare.

In secondo luogo parrebbe che lo spirito appena separato dal corpo trasporti con sé qualche cosa di corporeo, altrimenti

- 85 -

sarebbe difficile di spiegare l'impressione del Barone il quale percepiva che quello spirito fosse di persona in quel momento vivente.

E possiamo ancora inferire che gli spiriti, immediatamente dopo la morte del corpo, sono capaci di riconoscere un medium *attraverso* il quale possono comunicare. Nel caso citato, si direbbe che lo spirito avesse seguito il medium da Baker Street, ed avesse aspettato l'opportunità per rendere conosciuta la sua presenza.

E finalmente, aggiungerò l'osservazione che l'uomo il quale accetta i fatti da me narrati, e cerca una soluzione delle difficoltà che li circondano, non riuscirà certo a trovarla nella forza psichica o nella

cerebrazione incosciente.

2. — CASO DI ABRAMO FLORENTINE (1)

Signore. Nello «Spiritualist» dell'11 dicembre 1874 Ella stampò una mia lettera, la più gran parte della quale, in vista dell'informazione che se ne ricava, le chiedo di poter ripubblicare:

Nell'agosto scorso, io abitava con il Dr. Speer, a Shanklin, nell'isola di Wight. Si tennero molte sedute, ed in una di esse uno spirito ci comunicò il suo nome: Abraham Florentine. Disse di aver preso parte alla guerra del 1812, e di essere entrato da poco nella vita spirituale a Brooklyn U. S. A. il 5 agosto, all'età di 83 anni, un mese e 17 giorni. Trovammo dapprima qualche difficoltà a capire se il mese e i giorni si riferissero alla durata della malattia od all'età, ma egli ritornò la sera appresso e sciolse la difficoltà. Il modo in cui la comunicazione venne fatta fu dei più singolari. Eravamo seduti, in tre, in giro ad una pesante tavola da giuoco, che due persone potevano smuovere a stento.

Invece dei raps, ai quali eravamo usi, la tavola cominciò a vibrare sollevandosi. Lo spirito comunicante era così affrettato, che la tavola rimase sollevata per alcuni secondi prima di arrivare alla lettera che voleva indicare. Per segnare T, si alzava, librando come eccitata in un modo assolutamente indescrivibile, verso il K, e poi cadeva al T con un colpo tale che scuoteva il pavimento. E questo si rinnovò fino a che il messaggio fu completo: ma lo spirito era tanto

- - -

(1) *Spiritualist*, 19 Marzo 1875.

- 86 -

affannato, e tanto impetuoso nelle risposte, che sconvolse completamente il Dottor Speer e la sua Signora (io ero in trance profonda) e cagionò il prolungamento del processo fino alla fine della seduta. Se potessi suggerire una congettura direi che Abraham Florentine era un buon soldato, un uomo combattivo, un attaccabrighe, che conserva ancora abbastanza della sua antica impetuosità per giubilare della sua liberazione dal corpo, il quale (se posso ancora emettere una congettura) gli era divenuto di peso per una malattia dolorosa. Prego i giornali americani di copiare questa mia, acciocché io possa verificare i fatti e le mie congetture.

M. A. (Oxon).

Il Signor Epes Sargent, al quale comunicai privatamente i fatti di questa occorrenza, cortesemente inserì nel «Banner of Light» del 12 dicembre 1874, una nota contenente la stessa domanda.

Il risultato si fu di ricavare quanto il Banner chiama «un'evidenza del ritorno degli spiriti delle più singolari e meglio provate che abbiamo avuto la fortuna di registrare durante la nostra lunga esperienza».

Il caso sarà meglio narrato usando le parole dello scrittore del «Banner of Light» del 13 febbraio 1875.

Si osserverà che occorre dapprima un'errore nell'interpretazione delle parole «un mese e 17 giorni» ma l'equivoco viene poi chiarito, benché, secondo quanto ne dice la vedova, l'età dovrebbe essere 83 anni, 1 mese e 27 giorni. Questo però non infirma per nulla il caso riguardo all'identità.

La prima inchiesta del «Banner» fu la seguente, e noi citeremo il risultato come fu scritto nello stesso giornale:

«In Inghilterra ad una seduta recente, venne ricevuto tipologicamente una comunicazione spiritica. Fu usata una tavola pesantissima; essa vibrava al punto da parere vivente, e disintegrata nelle fibre stesse del legno. Il perno della comunicazione si è che lo spirito si dichiarava Abraham Florentine di nome, morto a Brooklyn N. Y. il 5 agosto 1874.

Egli dichiarò inoltre di aver preso parte alla guerra del 1812, e quindi, dopo un intervallo, aggiunse «un mese e 17 giorni».

- 87 -

Vorrebbe qualcuno dei nostri amici di Brooklyn informarsi se conosce qualche cosa di Abraham Florentine?

Non appena questo numero del nostro giornale fu comunicato al pubblico ricevemmo per posta la seguente risposta, che non ha bisogno di commenti:

All'Editore del «Banner of Light»,

Nel «Banner» ricevuto oggi qui, abbiamo letto una nota riguardo ad uno spirito che si manifestò per mezzo di una

tavola da giuoco in Inghilterra, e diede il nome di Abraham Florentine, soldato nella guerra del 1812.

Voi desiderate di sapere se qualcuno lo conosce. Io non posso rispondere esplicitamente alla vostra domanda, ma essendo stato occupato da circa 14 anni a raccogliere i reclami dei soldati del 1812 nello stato di New York, sono ancora in possesso dei documenti di coloro che hanno dichiarato di aver prestato servizio in quella guerra.

In queste carte ho trovato il nome di Abraham Florentine di Brooklyn N. Y., e un notiziario completo del suo stato di servizio si può ottenere nell'ufficio dell'Aiutante Generale dello Stato di New York, nel foglio N. 11.518, guerra del 1812. Io penso, però, che egli reclamasse per un tempo di servizio più lungo di quello che egli prestò in Inghilterra, giacché la sua indennità fu di 58 dollari.

Wilson Millar
Agente di reclami

Washington D. C. 13 dicembre 1874».

«Seguendo il consiglio del nostro corrispondente legale, scrivemmo all'Aiutante Generale S. N. Y. domandando notizia dei fatti, senza tuttavia dare alcuna ragione della nostra domanda e ricevemmo la seguente cortese risposta:

«Quartiere Generale, Stato di N. Y.
Ufficio dell'Aiutante Generale, Albany.

25 Gennaio 1875.

Signori. In risposta alla vostra comunicazione, in data 22 gennaio, mi pregio di fornirvi le seguenti informazioni tratte dai registri di questo ufficio:

Abraham Florentine, soldato semplice nella Compagnie del Capitano Nicole del primo Regg. della Milizia di N. Y., Col. Dodge, si arruolò volontario a New

- 88 -

York circa il 2 settembre 1814, rimase sotto le armi tre mesi, e fu congedato onorevolmente. Ricevette il Land-Warrant N. 63.365 per 40 acri di terreno. Questo estratto è tolto dalla deposizione giurata del soldato e non dai registri ufficiali. Con molta stima

Franklin Townsend Adj. Gen.

Colby and Rich
N. 9 Montgomery Place, Boston.

«Coloro che hanno familiarità, per loro esperienza come investigatori, con il lavoro di un circolo spiritico, ricorderanno che il fornire una data corretta è una cosa difficile da parte dell'intelligenza comunicante, e perciò la piccola discrepanza tra la durata del servizio data dallo spirito Florentine e quella registrata è spiegata agevolmente (1). Ma i fatti principali sono stabiliti. Ecco uno spirito che si manifestò in circostanze molto particolari, e nel modo più vivace, in terra lontana, ad un circolo i cui membri son completamente ignari che tale individuo abbia mai esistito sulla terra; un membro di questo circolo domanda per mezzo di un giornale Inglese se gli si può dare una prova (se ne esistono in America) della veracità delle asserzioni di questo spirito, e questa stessa domanda arriva a noi per lettera privata; noi allora ci rivolgiamo al pubblico chiedendo informazioni intorno ad una persona che non abbiamo mai intesa nominare; riceviamo in risposta — da un uomo di legge di Washington, che non abbiamo l'onore di conoscere — l'informazione che ci guida a scrivere all'Aiutante Generale dello Stato di N. Y. (il quale ci è pure sconosciuto) e veniamo a sapere dai documenti esistenti nel suo ufficio che un soldato di quel nome servì infatti nella guerra del 1812, come dichiarava.

L'ipotesi di collusione non regge, perché i vari individui che hanno prodotta la testimonianza sono estranei uno all'altro. La catena dell'evidenza è completa.

E coloro che pensano di poter spiegare questo fatto con

- - -

(1) Questo è un'errore di concetto. La data di un mese e 17 giorni si riferisce all'età e non alla durata del servizio.

- 89 -

un'ipotesi differente da quella sostenuta dalla fisiologia spiritica si provino a farlo».

Quando apparve questa dichiarazione, il mio amico Dr. Crowell, volle far delle indagini per ottenere qualche nuova verifica dalla vedova di Florentine. Accludo la sua lettera pubblicata nel «Banner» il 20 febbraio 1875.

All'Editore del «Banner of Light»

Signore. Avendo letto nel vostro giornale del 13 corrente l'articolo intitolato «Abramo Florentine — Verifica di un messaggio». Ho esaminata la mia Guida di Brooklyn, e vi ho trovato il nome di Abraham Florentine con l'indirizzo Kosciusko Street, 119.

Essendo in quel momento libero da ogni impegno, e volenteroso di continuare l'inchiesta, cercai subito la via ed il numero indicati, ed avendo bussato mi venne ad aprire una signora d'una certa età, alla quale chiesi se il signor Abramo Florentine dimorava colà. Mi rispose: «Abitava qui ma è morto».

D. Vorreste dirmi se voi siete la Signora Florentine, sua vedova.

R. Appunto.

Udendo poi che io ero desideroso di ottenere qualche informazione sul suo defunto marito, essa mi invitò ad accomodarmi in salotto, e la conversazione cominciò:

D. Vorreste dirmi quando morì?

R. L'agosto scorso.

D. In qual giorno del mese?

R. Il cinque.

D. Quanti anni aveva quando morì?

R. 83.

D. Aveva egli passati gli 83 anni?

R. Sì, perché aveva compiuti gli 83 anni il giorno 8 di giugno.

D. Aveva egli preso parte a qualche guerra?

R. Sì, a quella del 1812.

D. Era egli attivo, intraprendente, oppure no?

R. Era piuttosto testardo ed impetuoso.

D. La sua ultima malattia fu di lunga o di breve durata, e soffersse egli molto?

R. Rimase in letto per un anno e più e soffersse moltissimo.

Ho comunicate qui le domande e le risposte nel loro ordine esatto, e con le parole testuali, perché sono tolte da una nota scritta sul posto.

Durante una breve pausa che seguì l'ultima risposta, la Signora Florentine, che mi è parsa una Signora rispettabilissima di circa 65 anni ed Americana di nascita, mi chiese lo scopo delle mie domande, e allora le lessi l'articolo del

- 90 -

«Banner» il quale evidentemente la stupì pure interessandola. Le spiegai allora minutamente la cosa, che la sorprese moltissimo.

Allora essa firmò ogni riga della nostra conversazione, ed io mi accomiatai ringraziandola, e promettendole, in seguito alla sua domanda, di mandarle l'ultimo numero del vostro giornale.

Si osservi che mentre lo spirito di Florentine dichiara la sua età di 83 anni, 1 mese e 17 giorni, secondo la sua vedova invece sarebbe di 83 anni, 1 mese e 27 giorni. Ma questa discrepanza non è di alcun peso, tanto più che l'errore può essere della vedova come dello spirito.

Preso come stava, prima che questa conferma addizionale della sua verità fosse ottenuta, il caso era già una verifica rimarchevole di un messaggio spiritico; ma come si presenta adesso, mi pare di un'evidenza concludente.

Aggiungerò che ho qualche relazione con «M. A. (Oxon)», il Signore di Londra che scrisse allo «Spiritualist» per avere informazioni circa A. Florentine e posso assicurare i vostri lettori che egli occupa una posizione molto elevata fra i letterati, e che il suo carattere è una garanzia contro collusioni ed inganni, ed io sono ben contento di poter contribuire a stabilire l'identità di quello spirito comunicante. Vostro

Eugene Crowell M. D.

Brooklyn N. Y. 15 febbraio 1875.

A me personalmente interessa moltissimo il trovare le mie indagini verificate dai fatti. Non avevo nessun dubbio sul risultato, ed ero persuaso che il fatto fosse vero, come tanti altri erano stati, ma il punto d'osservazione più interessante per me consisteva nella correttezza delle deduzioni che io aveva tratte dal modo strano col quale la comunicazione era stata fatta. La veemenza delle vibrazioni e dei colpi, il modo interamente nuovo (per noi) di comunicare, la serietà evidente dello spirito, la sua impazienza di dire «quello che voleva lui» erano molto singolari.

Certo ciò che stupirà maggiormente i vostri lettori, sarà la natura stranamente conclusiva dell'evidenza rispetto al ritorno effettivo del defunto.

Senza alcun dubbio nessuno di noi aveva mai inteso parlare di A. Florentine, e non avevamo

neppure alcun amico in America che potesse darci notizie di quanto accadeva colà, e se

- 91 -

anche l'avessimo avuto, egli non ci avrebbe fatto cenno di un fatto che non ci interessava.

In verità, ripeto, nomi e fatti erano completamente sconosciuti a noi tutti. Ed è questo uno dei tanti casi nella mia propria esperienza che io spero di raccogliere e di riportare a suo luogo.

10 Marzo 1875.

M. A. (OXON)

- - -

L' articolo 3 riguarda Charlotte Buckworth, di cui si parla diffusamente in «Spirit-Teachings», e perciò l'omettiamo. L'appendice IV tratta di una prova ottenuta per mezzo di fotografie; ma poiché ci mancano queste, e si tratta più di rassomiglianze e quindi di prove morali che d'altro, l'abbiamo omessa.

C. B.

APPENDICE V.

- - -

DI ALCUNE DIFFICOLTA' NELLE ANALISI SULLO SPIRITISMO (1)

Per trattare delle difficoltà incontrate dagli indagatori debbo ricorrere a fonti di informazioni estranee alla mia esperienza personale. Quanto a me, sebbene mi sia urtato contro molte difficoltà di poi, non ebbi da principio nessun imbarazzo degno di nota per rendermi edotto dei fatti dello Spiritismo. E' nella spiegazione dei fatti, che i quesiti difficili si presentano; quanto ai fenomeni stessi, benché molte persone trovino realmente difficile l'ottenere l'evidenza dei loro propri sensi, e ancor più difficile il credervi quando l'hanno ottenuta, io mi trovai nel rischio di essere impacciato solo dalla sovrabbondanza dei fenomeni che richiedevano la mia attenzione.

QUANDO COMINCIAI AD OCCUPARMI DI SPIRITISMO

Al principio dell'anno 1872 alcuni amici, coi quali allora dimoravo, mi mostrarono il libro di Lord Adare, in cui sono narrate le sedute con D. D. Home. Io tentai di leggerlo, ma mi parve la più lugubre cicalata che mi fosse mai capitata fra le mani. Con molte interiezioni di dilleggio arrivai fino alla metà,

- - -

(1) Conferenza alla Società degli Spiritisti - 38 Great Russel Square, Londra.

- 93 -

e poi lo buttai via. Dopo circa sei settimane, il mio amico mi diede un libro di Dale Owen pregandomi di leggerlo, e di investigare le materie di cui esso trattava. Acconsentii con molta riluttanza ad occuparmi ancor una volta di quella questione; essa non mi interessava, ed avevo molto altro da fare. Tuttavia, a dispetto di questa mia **passiva** indifferenza (l'opposizione **attiva** o dogmatica non ha posto nella mia mente), mi trovai profondamente impressionato dalle dichiarazioni e dalle argomentazioni del Signor Owen.

Qualunque ne sia la causa, preparazione spirituale interna, o convincimento intellettuale, un potere irresistibile mi spinse ad usare ogni mezzo per indagare in quei fenomeni che tanto sorpredevano la mia mente.

Mi procurai tutti i libri che erano a mia portata e li divorai tutti con avidità. M'informai del luogo dove avrei potuto vedere io stesso i nuovi fenomeni, e seppi che Miss Lottie Fowler doveva tenere una seduta quella sera stessa (2 aprile 1872) a Southampton Row N. 15. Vi andai, e fui grandemente stupito di quanto vidi e udii.

E' inutile che mi dilunghi nei particolari della prima parte della seduta; moltissimi spiritisti sono informati dello svolgersi usuale delle sedute di Miss Fowler.

Furono dette molte sciocchezze nebulose, e furono fatte molte dichiarazioni ambigue, che mi parvero assolutamente inutili come prove di identità spiritica. Tutto ciò finiva per disgustarmi. Desideravo qualcosa di più chiaro, qualcosa su cui potessi appoggiarmi come un punto stabile di partenza. Perciò chiesi se potevo tentare di ottenere qualche prova da me stesso. Ottenni senz'altro l'autorizzazione dal Direttore del Circolo, e io mi rivolsi allo spirito che in quel momento dirigeva il medium.

«Voi state stancando il vostro Medium, e ci pigliate a gabbo. Andatevene, e mandateci qualcuno che sia più serio». Il medium rabbrivì, e si rigirò e la voce uscì come inquieta: «Tu non hai nulla a che fare con me. Io non me ne vado».

«Sì, voi ve ne andrete. Andatevene e mandate qualcun altro».

- 94 -

Dopo un po' di discussione il medium si scosse di nuovo, parve essere in pena, e rimase come radicato al suolo, raggomitandosi come per paura.

Dopo un po' di tempo la voce ritornò, ma completamente cambiata; era questa volta una voce d'uomo, calma e senza impeti, invece di quella infantile di prima che parlava in un gergo da bimbi.

Mi hai chiamato?

Si. Qual è il vostro nome?

Preferisco di non dirtelo. Puoi farmi una domanda qualunque.

No; ditemi che cosa vedete, o descrivete qualcuno che sia vicino a me. Risponderò sì o no; e null'altro.

Vedo un uomo, molto vecchio, con una lunga barba bianca, e lunghi capelli.

Si.

La barba è davvero molto bianca.

No; proseguite.

Ha una fronte molto ampia ed alta, e i suoi occhi sono abbassati. Come! Egli è cieco!

Si.

E la sua faccia è nera e azzurra. E (qui il medium si scosse violentemente) Oh! che cosa ha nella bocca? E' come della melma... è fango... e... oh! del sangue!

Si.

E... E' così scuro. Non posso vedere.

Proseguite... Come è vestito?

Ha un lungo abito azzurrò. No, non proprio un abito... qualche cosa di lungo. Non posso vedere i suoi piedi.

Dove è egli?

Proprio di fronte a me; molto vicino a te.

Potete vedere il suo nome?

No. Pare inquieto. Credo che si tratti di denaro. Pare così orribile. Lasciami andare! Perché mi trattieni?

Andatevene allora. Mi conoscete?

No — (questo con enfasi).

Non tenterò di descrivere la scena durante il tempo in cui fu tenuta questa conversazione. Ho tratto questo da una memoria completa ed accurata che scrissi subito allora, e tutta la scena è fotografata indelebilmente nel mio cervello. Tutti parevano impietriti e stupefatti.

- 95 -

E sarebbero stati ancora più stupiti se avessero saputo con quale precisione fotografica si era svolta davanti a me una scena della mia vita passata.

Era cosa, ne sono certo, assolutamente sconosciuta a tutti gli astanti, come ero io stesso sconosciuto.

Si trattava di un episodio avvenuto in una parte remota dell'Inghilterra ed era stato riprodotto con tale una potenza di realtà, che trascinò via con una forza di turbine ogni mia esitazione ed ogni dubbio. Io sentii che avevo parlato con lo spirito del mio amico e che egli stesso riproduceva la storia della sua propria morte per la mia convinzione.

COME DIVENTAI SPIRITISTA

Questa esperienza mi fece ***Spiritista***; mi diede una ***fede*** — dirò meglio, una ***conoscenza*** — che nessuna esperienza di poi riuscì mai a scuotere. Da quel momento non ho mai tentennato, sebbene

abbia vedute molte cose che mi resero perplesso, e molte che offendono seriamente il buon gusto.

Sebbene abbia sentito parlare di inganni, sebbene io creda che la frode esista, e veda delle ragioni per discutere le conclusioni generali di alcuni spiritisti, e per avere un più vasto concetto delle cause che questi non siano disposti ad avere; sebbene mi si presentino ogni giorno problemi che non posso risolvere, e difficoltà che solo una cognizione più inoltrata e l'esperienza possono completamente spiegare; a dispetto di tutto questo le conclusioni di quella prima seduta, sopportate e convalidate da molte esperienze posteriori, rimangono fisse ed incrollabili.

INVESTIGAZIONI ULTERIORI

Tratterei troppo a lungo il lettore, e ciò sarebbe uggioso, insistendo sulle circostanze che produssero l'evidenza nella mia mente. Andai alle sedute pubbliche di Herne e di Williams, e non ebbi difficoltà ad ottenere fenomeni degni di studio. Essi

- 96 -

occorrevano in gran copia, ma io avevo bisogno di maggior tempo e di maggiore agevolezza per scrutarli a lungo.

Così decisi di provare qualche seduta privata con Herne e Williams, io stesso e un amico mio essendo i soli osservatori.

La prima di queste sedute, tenuta il 29 maggio 1872, fu una sconfitta completa, e posponemmo la seconda al 5 giugno; a questa Herne non prese parte. Una terza seduta per l'8 giugno, fu tentata come sforzo finale, giacché la mia mente si stancava di questi ondeggiamenti, ed io cominciavo a sentirmi disgustato.

Sedemmo per mezz'ora senza risultato, e quindi io proposi di ritirarmi. Avevo letto (giacché in quel frattempo m'ero procurato quanti libri potevo sullo Spiritismo) che alcune persone impediscono le manifestazioni, e credevo di poter essere io stesso una di quelle persone. Appena mi fui allontanato, i fenomeni cominciarono subito; ritornai, ed essi cessarono. Ciò si ripeté tre volte, e alla fine si ottennero delle comunicazioni tipologiche.

Esse cessarono però ben presto, e Herne e Williams cominciarono a scuotersi, a tremare, ad agitarsi e a scontrarsi, come accade ai mediums quando vanno in trance.

Con mio grande orrore, mi accorsi che tutto quello sconvolgimento si comunicava anche a me. Il mio braccio destro venne afferrato circa a metà dell'avambraccio, e scosso violentemente su e giù con un rumore rassomigliante a quello prodotto da una quantità di lastricatori da strade al lavoro.

Fu il più tremendo saggio di «azione muscolare incosciente» che io abbia mai visto. Tentai invano di arrestarlo; sentivo distintamente la stretta di una mano morbida ma forte, intorno al mio braccio, e sebbene in possesso di tutte le mie facoltà volitive, sentivo di non potermi liberare; e la mia mano rimase indolenzita per parecchi giorni per le scosse che avevo ricevute.

Lo scopo di tutto questo era di radunare una gran forza; e infatti poco dopo Herne fu levitato e deposto sulla tavola, e la sua sedia fu portata, da vicino a un attaccapanni, fin sulla tavola stessa. Avvennero altri fenomeni, e il più notevole si fu uno che occorre quando ci stavamo allontanando. Williams mi precedeva

- 97 -

sulla scala, e dietro di me veniva il mio amico dott. Speer; Herne era l'ultimo.

Io mi girai su un gradino per dirgli qualche cosa, e vidi in piena luce una sedia che si librava a circa un metro dal suolo, venendoci incontro; essa cadde al suolo proprio ai miei piedi.

E' ovvio il dire che questo movimento in aria di un mobile di un certo peso (si trattava di una seggiola discretamente massiccia) ci costrinse ad esaminarla con cura, ed a ritornare nella stanza vuota che avevamo allora lasciata. Non vi era alcun filo sospetto, né alcun meccanismo; d'altra parte nessuno stratagemma immaginabile avrebbe potuto essere usato in quelle circostanze senza essere immediatamente scoperto. Non si potrebbe avere una prova più completa dell'esistenza di una forza intelligente.

EVIDENZE ADDIZIONALI

Avevo dunque ottenuto una prova palese che la forza esisteva, ed era governata da un'intelligenza, come pure del fatto che questa intelligenza era quella di un amico defunto.

Trascuro una grande quantità di altre evidenze probative, e mi affretto a dire in poche parole un altro fatto che rese viepiù profonda l'impressione che avevo già risentita.

I miei amici erano partiti per le bagnature, ed io dovevo raggiungerli dopo un breve intervallo. Nel frattempo andai a visitare un vecchio amico, la cui salute andava deperendo, e che mi aveva scritto di andare a vederlo, perché sentiva di aver più poco da vivere. Mi affrettai a partire, ma giunsi appena per udire che egli era morto da poco, rammaricandosi di non avermi potuto vedere. Rimasi in quella casa, e quando a suo tempo andai nella camera dove il corpo del mio amico giaceva, la sua forma spiritica si avanzò ad accogliermi, come avrebbe fatto in vita, con un sorriso e con la mano protesa.

Lo vidi con il senso della chiarezza così realmente come i miei occhi naturali vedevano gli oggetti che mi circondavano; e ciò non una volta sola, ma in parecchie occasioni.

- 98 -

Questo, è ovvio il dichiararlo, rafforzò la mia fede, e rese più solide le sue fondamenta. Molte pietre furono aggiunte di poi a queste fondamenta, e la sovrastruttura ha raggiunto già un'altezza considerevole, ma non sarà mai troppo alta e troppo greve per le basi sulle quali s'appoggia.

ESPERIMENTI PRIVATI

Proseguo, notando che raggiunsi poi i miei amici, e che riprendemmo gli esperimenti nel nostro circolo di famiglia.

Ottenemmo uno ad uno i fenomeni usuali, con l'aggiunta di molte nuove meraviglie.

Sebbene io abbia avuto delle opportunità straordinarie per assistere durante questi ultimi sei anni a fenomeni spiritici, non ho mai visto nulla che uguagli quanto ottenemmo noi per la varietà delle manifestazioni, e per la spontaneità con la quale esse venivano prodotte.

Esse occorre in qualunque momento, in qualunque luogo, in casa e fuori, e senza sedute formali; a tavola, in chiesa, in camere vuote, dovunque, finché nessuno di noi poté (come sano e serio osservatore) nutrire il più piccolo dubbio sulla natura indipendente dell'intelligenza; come neppure (come seri investigatori delle sorgenti di questa intelligenza) potemmo scorgere la minima causa di dubbio circa la sua affermazione esplicita, ripetuta solennemente, che essa provenisse da spiriti puri e buoni, alcuni da nostri amici defunti, tutti di antichi abitanti della terra.

INDAGATORI DIVERSI E LORO DIFFICOLTA'

Questa è la mia storia, e raccontandola sento che ho trattato alquanto leggermente il soggetto, perché non ho avuto difficoltà da superare.

Ma sebbene io non abbia per conto mio da narrare alcuna difficoltà ho registrato quelle di molti altri. In questi ultimi cinque anni mi sono state indirizzate tante lettere che sarebbero sufficienti a mettere a duro cimento l'energia di un uomo che

- 99 -

non avesse altro da fare che il leggerle ed il rispondervi, e queste lettere trattavano in generale di dubbi e di difficoltà, di teorie e di opinioni, e specialmente degli svariati *desideranda* degli investigatori.

I PSEUDO SCIENZIATI

1°) Una classe di corrispondenti, che potrò chiamare gli scienziati o pseudo-scienziati, si prendono la briga di spiegarmi, alcuni con grande cortesia, altri con grande pietà, alcuni con pazienza, ed altri con asprezza, che io sono un imbecille. (Essi non dicono questo, ma lo pensano) perché credo o mi affanno ad occuparmi di questi fatti.

Essi considerano i mediums come volgari bricconi, applicando senza dubbio il principio *per uno disce omnes*, gli investigatori come dei poveri di spirito, forse perché non impiegano il metodo scientifico reso notorio in un recente caso ormai celebre.

Io mi debbo digerire il pesante beneficio di lunghe dissertazioni intorno alle leggi della natura (tutte apparentemente ben conosciute dai miei interlocutori); intorno ai tendini vibranti, alle articolazioni scricchiolanti, all'attenzione aspettante, all'incosciente Carpentierianismo, *et hoc genus omne*.

Questa è forse la parte più uggiosa della mia corrispondenza; ma essa serve a mostrare che le idee cattedratiche, coltivate da quella che «falsamente chiamiamo scienza» sono uno dei più seri ostacoli alla libera analisi dello Spiritismo.

I TEORIZZATORI

2°) La seconda classe è composta da coloro i quali hanno un'idea, una teoria (il ministro della guerra e molti altri ministri li conoscono bene questi signori). Non intendo di parlare di coloro i quali hanno bene studiati fatti, e che meritano il plauso di tutti, perché si sono dedicati all'ardua impresa di suggerirne una spiegazione. Questi meritano la gratitudine di quanti amano la

- 100 -

verità. Io accenno invece a coloro che considerano i fatti come una cosa assolutamente accessoria, ed i cui occhi sono pieni delle splendide proporzioni della lor propria idea.

Dite loro che essi non conoscono bene i fatti, i quali non concordano invero con la loro teoria, e li vedrete escludere questi fatti con dignitosa compiacenza, spiegandovi che se le loro idee sono interpretate giustamente, debbono essere riconosciute esatte, e tali che, siccome la natura agisce in obbedienza a delle leggi, i fatti si troveranno alla fine ad occupare il loro posto giusto.

Ho qui un corrispondente che mi manda uno splendido saggio di argomentazione per dimostrarmi come tutto si spieghi con la allucinazione simultanea.

Questi corrispondenti mi hanno indotto alla persuasione che un'altra cagione dell'insuccesso delle indagini per alcuni dipenda dal fatto che le loro menti sono assolutamente ottenebrate, fino all'esclusione di qualunque luce, dal velo di una falsa teoria.

GLI IGNORANTI

3°) La terza classe è composta dagli ignoranti. Essi dichiarano usualmente di essere tali; ostentano anzi ciò che è già perfettamente evidente, come se ciò potesse essere (nello stesso modo come i cenci dell'accattone e i suoi brividi professionali), un pretesto per appellarsi alla pubblica pietà. Partendo da questo concetto, questi tali fanno le domande più astruse circa le cose spirituali e celestiali.

Propongono dei quesiti che neppure un arcangelo (m'immagino) potrebbe risolvere, semplicemente perché questo divino interlocutore non troverebbe nel loro cervello nessuna nozione antecedente che potesse render loro intelligibile la risposta.

Chiedono di Dio e della creazione, della natura delle occupazioni durante l'eternità, esigendo con molta ingenuità una biografia di tutto l'esercito celeste, ed un piano topografico delle sfere.

Propongono quesiti circa la predestinazione, la natura del male, l'incarnazione, ed altri problemi teologici, che a loro parere deb-

- 101 -

bono essere chiari come l'acqua per lo spirito che sia stato, anche per pochi miseri anni, emancipato dal corpo fisico.

E questi mi fanno persuaso che un'altra ragione di insuccesso per molti indagatori dipenda appunto dal fatto che essi non si sono preparati raccogliendo in precedenza qualche nozione, che possa scacciare gli errori antichi, per ricevere le nuove verità.

Il terreno non è stato rimosso, arato, e ripulito dalle male erbe, e perciò la buona semenza ha poca probabilità di germogliare.

I CRITICI CAPZIOSI

4°) Alleati strettamente agli ignoranti sono coloro che io chiamo i capziosi; quelli che «vogliono sapere» perché tale e tal altra condizione siano necessarie; perché tale e tal altra cosa non possa essere fatta in questo od in quel modo; perché i fenomeni non si possono ottenere alla «Royal Institution» perché sia necessaria una cosa come un medium o come un circolo; perché non si possano abolire, e fare che ogni uomo sia il proprio medium: in breve, perché ogni cosa è come è, e perché non è come non è.

Questi individui, si direbbe almeno, sanno come tutte le cose dovrebbero essere, e potrebbero accomodare l'universo di Dio con sistemi più moderni, e farlo funzionare su basi completamente nuove.

Si potrebbe raccomandar loro di cominciare i loro miglioramenti per nettar via le «condizioni» del Professor «Tyndall» nel suo laboratorio alla «Royal Institution» e quando essi avranno abolita la camera oscura per gli sviluppi fotografici ne riparleremo. Tutto ciò induce a credere che vi siano alcuni — temo di dover dire molti — i quali hanno con loro uno spirito capzioso — intollerante, arrogante e dogmatico — che sarà sempre una barriera per loro contro l'assimiliazione della verità. Non solo essi non hanno ripulita e riammobiata la camera, ma hanno a dirittura barricato ogni punto d'accesso con i «che-

- 102 -

vanx de frise» di sciocche obiezioni, e seminate delle torpedini sul suolo per giunta.

Il Signor Spurgeon, descrivendo un tipo di questi, dichiarava di lui che se gli avessero indicata la costellazione dell'Orione, egli avrebbe immediatamente obiettato che la sua forma era meschina e che le stelle avrebbero potuto essere disposte secondo un principio nuovo.

Tali critici capziosi non esistono purtroppo per lo Spiritismo soltanto.

GLI SPIRITISTI

5°) Per ultimo è da considerarsi il grande corpo degli spiritisti, le cui domande sono immensamente suggestive. Alcuni, la maggior parte anzi, si occupano della ricerca degli amici defunti.

Se qualcuno brama di conoscere quanto profondamente l'affettività entri nei motivi che rendono questo soggetto interessante agli uomini, non ha che da rivolgersi a coloro che hanno avuto come me l'opportunità di leggere nel pensiero di tutti quelli che si occupano dello Spiritismo.

Molti che lo trascuravano prima, lo trovano interessante quando vi è una speranza di riunirsi con uno che sia stato loro tolto per sempre. Molti che hanno mostrato solo un mediocre interesse nei suoi principii scientifici, o che se ne sono occupati per semplice curiosità, trovano uno stimolo ben più acuto e più profondo quando la morte ha visitato la loro casa.

E molti, io temo, trovando che non tutto è facile come speravano, che vi sono delle leggi anche al di là della tomba, esattamente come in terra; e che queste leggi impediscono o precludono la desiderata comunicazione; molti, dico, ritornano indietro e dichiarano che lo Spiritismo è una canzonatura, un affare di spiriti sub-umani, un commercio col demonio.

E' questa, in fondo in fondo, una forma raffinata di scetticismo, e ci suggerisce un'altra difficoltà antecedente al cammino dell'indagatore; che, cioè, un desiderio troppo intenso di una cosa, e uno stato di mente troppo positivo, sono coefficienti quasi

- 103 -

sicuri dell'insuccesso. Il cervello deve essere tranquillo, in equilibrio perfetto, e non suggestionato o perplesso.

La miglior attitudine è quella della semplice ricettività; un'attitudine, mi si permetta di dichiarare, perfettamente compatibile con l'analisi più acuta, e con l'osservazione più precisa.

Le lettere poi degli spiritisti entusiasti tradiscono una strana inabilità di capire le leggi dell'evidenza. Il convincimento ha molte vie per giungere al cervello, specialmente quando si tratti di comunicazioni con coloro che sono stati molto amati e che noi abbiamo perduti.

Può darsi che ad uno giunga la prova che egli desiderava, per mezzo di un messaggio, o di un'indicazione intima, di qualche piccolo cenno che gli parla al cuore.

Ma nel registrare questo fatto, molto spesso troppo sacro per la pubblicità, egli dimentica che gli altri non hanno lo stesso mezzo per giudicare la cosa, e che per loro il suo linguaggio di entusiasmo e di gioia esagerata pare soltanto un vaneggiamento di cervello malato.

Oppure, una seduta fra tante viene registrata, e forse senza alcun nome. Non vi è nessuna evidenza chiara, non una prova. Queste, forse, sono state ottenute prima, e si sarà stabilita la convinzione; sta bene, ma il narratore dimentica, nel suo entusiasmo, che la sua lettera è isolata, che le sue dichiarazioni sono senza appoggio, e i suoi fenomeni mirabolanti. Così il neofita legge, si meraviglia, e non ne vol più sapere. «Questi uomini» egli dice «non sanno neppure il significato delle leggi dell'evidenza e delle regole della logica».

Sarebbe molto meglio, io credo, che si presentassero al pubblico soltanto le narrazioni che possano subire un esame in contraddittorio.

Molte, moltissime, verrebbero così escluse; ma il mondo ne ricaverebbe un vantaggio e parecchie grosse pietre si toglierebbero dalla via che l'indagine deve seguire.

So benissimo che esistono molti fatti dei quali non si possono dare i particolari più minuti, molte occorrenze le quali si

- 104 -

celano con il pudore dell'affetto, e che questi fatti e queste occorrenze non possono essere esposti all'esame brutale della critica.

So benissimo questo; e però direi: «Conservateli per soddisfazione vostra e per un uso avvenire. Verrà il giorno in cui queste cose troveranno il loro posto, ed in cui i sentimenti di chi vive non avranno

più bisogno di riguardi; e se quel giorno non verrà, la prova, circondata di sacre memorie non perderà nulla della sua importanza se la conservate inviolata per lo scopo che l'ha provocata.

Otterrò probabilmente l'approvazione di tutte le persone ragionevoli quando dica che agli intelletti non evoluti — a quelli che non hanno familiarità con i fenomeni dello Spiritismo — molte narrazioni possono parere stranamente deficienti, tanto nel metodo dell'osservazione quanto nel linguaggio.

Noi, che scriviamo di frequente, dimentichiamo talvolta che alcuni dei lettori non hanno nozioni antecedenti, e che quanto ci par familiare, è invece per loro molto strano. Dovremmo consciamente rammentare che a nessuno si deve richiedere di accettare i fatti e le verità che noi proponiamo all'accettazione del pubblico (fatti nuovi e strani, non solo, ma anche trascendentali, e in qualche caso opposti all'esperienza precedente) se non quando essi siano esattamente e chiaramente evidenti. E' un insulto alla intelligenza il voler pretendere di esser creduti, fondandosi su altre basi; ed i convertiti che si potrebbero ottenere non sono certo dell'ordine più elevato tra gli ingegni.

E giacché sono su questo discorso, debbo chiedervi il permesso di aggiungere qualche parola. Non è soltanto inefficace ed errata la pubblicazione di sedute inconcludenti, ma spesso non è neppure saggio di stampare, e ancor meno di raccontare con l'enfasi dell'entusiasmo, anche gli estratti precisi dei fenomeni molto straordinari, se essi non hanno in appoggio il peso di una testimonianza tale da rendere impossibile ad un cervello sano il rifiuto dell'evidenza.

Io sono d'opinione che non convenga di dare troppa carne a chi non è preparato per digerirla.

- 105 -

Vorrei che non mi si fraintendesse. Dico esattamente ciò che penso. Non credo cioè opportuno di forzare la fede di coloro che non hanno familiarità col soggetto.

Tutto è così nuovo, così sovversivo per riguardo all'esperienza comune, che la discrezione è da consigliarsi. Gli antichi agivano saggiamente mantenendo il circolo esoterico nel tempo stesso dell'exoterico. Io so positivamente che molto danno ne derivò in parecchie occasioni dal volere poco giudiziosamente imporre a menti non preparate, ciò che loro pareva una mostruosa narrazione di fatti inesplicati ed inesplicabili.

La digestione si arresta, e l'ascoltatore abbarbagliato vi dice: «Avrei potuto credere fino ad un certo punto, ma questo è un po' "troppo"».

Vi è della filosofia in questa frase, credetemi.

Lo sviluppo deve essere graduale, e bisogna ridurlo a questo. Lo sforzo è dannoso in tutti i sensi. Il frutto parrà bello, ma non ha sapore. La pianta è rigogliosa, ma non sopporterà il freddo dell'inverno.

L'investigatore trattato in quel modo brusco può diventare malato a dirittura.

Ho già oltrepassato i limiti e non ho detto la metà di ciò che dovrei dire.

Non è affar mio di indicare ora come possa l'investigatore evitare i trabocchetti che troverà per la via, né di fargli capire perché i metodi sforzati d'indagine dei quali egli è vittima aggravino le sue difficoltà.

Rimarrò più nell'argomento, attirando la vostra attenzione sul fatto che molte difficoltà in cui l'investigatore si trova sono state create da lui stesso. Esse sorgono, come ho tentato di dimostrare, dall'ignoranza, dall'arroganza, dalle idee preconcepite, da una vista, volontaria od inconscia, unilaterale del soggetto, da una determinazione di scoprire la fine (forse inarrivabile), dall'eccitamento e dall'entusiasmo, dall'assenza di una calma spassionata, paziente e laboriosa investigazione.

APPENDICE VI.

- - -

IDENTIFICAZIONE SPIRITICA — TESTIMONIANZA DEL Dr. SPEER

All'Editore dello «Spiritualist»

Signore. Le comunicazioni spiritiche accluse, ottenute per la medianità di un Signore da voi perfettamente conosciuto, sono così notevoli riguardo al quesito di un'intelligenza indipendente e dell'identificazione, che mi si perdonerà se le presento ai lettori dello «Spiritualist».

Il carattere singolare di queste comunicazioni consiste in ciò: che forse in nessun punto dello scibile umano il medium è così sprovvisto di nozioni anche ordinarie come in materia di musica; mentre i particolari che ci vengono dati qui di certi antichi musicisti ecclesiastici, i quali riferiscono di aver influito su mio figlio (un ragazzo di 14 anni) sono così minuziosi, e così assolutamente accurati sotto ogni rispetto, che nessun musicista vivente, anche se allevato fin dall'infanzia in un coro di cattedrale, potrebbe senza l'aiuto di un dizionario biografico musicale, fornire tali informazioni.

Posso aggiungere che, per il momento, ogni manifestazione che avviene nel nostro circolo ha per iscopo apparentemente la soluzione dell'importante quistione dell'*identità*.

Stanhope T. Speer, M. D. Edin.
Shanklin, Isola di Wight.

Dudley Villa
19 gennaio 1874.

Per rendere intelligibili le curiose comunicazioni seguenti, bisogna premettere che esse si riferiscono ad un ragazzo di 14 anni, figlio del Dr. Speer.

Dalla più tenera infanzia questo ragazzo ha mostrato dell'abilità musicale notevolissima, ed è riuscito ad attirare l'attenzione

- 107 -

di tutti quelli che sono in grado di giudicare le sue composizioni, suscitando altissime speranze per il suo avvenire.

Avendo ricevuto un numero grandissimo di comunicazioni su altri soggetti, il Dr. Speer pregò il medium di accertarsi, se era possibile, se qualche spirito musicale fosse guida di suo figlio. Si fu in risposta a questa domanda che si ottennero le informazioni seguenti.

Tali informazioni erano sconosciute al medium; in vero, sono tanto minuziose nei particolari che si poterono verificare con molta fatica solo per mezzo di un amico, il quale consultò per questo un dizionario biografico della musica. I nomi sono tali che sarebbero sconosciuti da chiunque, che non fosse versatissimo nella storia della musica sacra.

Il punto più curioso si è, che le composizioni del ragazzo erano manifestamente improntate allo stile particolare del compositore, il quale, secondo la dichiarazione di una fonte indipendente di informazioni, era la sua guida in quel momento. Furono dati particolari anche più diffusi di quelli che pubblichiamo, ma questo basterà per mostrare il tenore degli scritti.

(14 aprile 1873) Potete darmi qualche informazione circa le guide di C...

C... è specialmente guidato da uno spirito serio e molto attento, che fu un membro della stessa famiglia dalla quale uscì Janet Nares Lydgate e John Lydgate col quale tu hai comunicato. Il suo nome era James Nares.

Era forse un musicista?

Sì; come C...n, egli suonava con grande maestria l'organo, e fu organista del re, e maestro dei coristi reali.

Come fu egli attirato verso C...?

Gli spiriti-guide non sono sempre attratti. Talvolta essi vengono scelti per le loro attitudini. Essi sono naturalmente atti all'insegnamento. Talvolta essi sono mandati con una missione speciale; tal'altra sono prescelti perché sono capaci di fornire ciò che manca al carattere che debbono educare.

Altre volte scelgono essi stessi un carattere che vogliono modellare. Questo è un gran piacere per gli spiriti più elevati.

Qualche volta essi desiderano, per il loro progresso spirituale, di essere incaricati di un'anima la cui educazione è astidiosa e difficile. Si sforzano così ad elevarsi insieme con quell'anima.

- 108 -

Spesso sono attratti semplicemente dall'affinità, o da un residuo di amor terreno. In questo caso lo spirito-guida ebbe l'incarico perché anch'egli in terra fu ottimo musicista fin dall'infanzia. Quand'era organista a York, non ancora ventenne, egli si acquistò grande fama.

(20 aprile 1873. - Mi sono accertato della correttezza dell'informazione).

Dove nacque il Dr. Nares?

A Stanwell. Suo padre dipendeva dal Conte di Abingdon.

Chi lo educò?

Prima Gates, quindi Pepusch. Il primo fu maestro dei coristi reali.

Dove fu impiegato la prima volta?

Come sostituto del Dr. Pigott, a Windsor, e poi con il Dr. Salisbury, a York. Fu colà che venne trattato come un bimbo da quel vecchio dottore, e che egli suonò una funzione difficilissima, benché a mezza nota al disotto della misura, cosicché la portò alla chiave di sette diesis.

Egli successe al Dr. Green come organista del re; ed occupò anche il posto del suo antico maestro, Gates.

A lui, amico mio,, voi dovete la prima introduzione della melodia espressiva nella musica sacra.

E' egli la sola guida?

No: ve ne sono delle altre. I fratelli Lawes.

Datemi dei fatti. Ho bisogno specialmente di prove di identificazione. I fatti più particolareggiati.

Essi erano allievi del vecchio Caperario; figli di un Vicario Corale di Canterbury quando vivevano in terra.

William, il fratello maggiore, era amico del giovane re Carlo I. Compose fantasie per violino, e canzoni. Henry, il minore, fu amico di Milton e di Wallor; Milton scrisse il «Comus» per lui, ma la musica andò perduta.

Non li ho mai intesi nominare. Potete dirmi dove abitavano?

(Dopo una pausa) Enrico passò al mondo degli spiriti nel 1662, William nel 1645.

(12 settembre 1873) Desidererei che quei brani d'informazione che mi avete dato fossero posti in un insieme connesso.

Il gran quesito per la mia mente, è quello dell'identificazione. Ogni particolare il più minuto che voi potete darmi sarà da me verificato. Ciò che mi avete detto finora è letteralmente vero.

- 109 -

Ti daremo tutte le prove che sono in nostro potere. In verità questi minuti particolari non hanno altro valore che quello della vostra convinzione. Finché questa non è bene stabilita si può fare ben poco di più. Perciò ci siamo imposti di dimostrare la realtà di coloro, che non visti da voi, comunicano con voi.

Benjamin Cooke si occupa ora moltissimo di C...n, essendo attratto verso di lui dall'affinità dei gusti.

Durante la sua vita terrena ebbe un precocissimo sviluppo come genio musicale. Credo che non avesse ancora 14 anni quando suonò l'organo della Westminster Abbey. Come James Nares, che ha comunicato con te, fu allievo di Pepusch e di Gates, ad entrambi dei quali egli successe nella loro opera.

E' lo spirito stesso qui presente?

Egli è qui.

Vuol egli rispondermi minutamente?

Ti darà delle prove. Egli nacque il 1730, e progredì sotto gli auspici di Pepusch tanto che nel 1742 era sub-organista di Westminster Abbey. Egli successe al suo maestro Pepusch come Rettore dell'Accademia di musica antica, ed a Gates come organista dell'Abbazia, come pure di maestro dei ragazzi. Aveva allora 32 anni. Da fanciullo fu un vero prodigio musicale, ed è perciò che ha grande simpatia per il vostro ragazzo.

E' questo il Dr. Cooke il cui nome abbiamo trovato in testa ad un cantata? Il nome di battesimo non era indicato.

Si; egli ottenne il diploma di Dottore in Musica all'Università di Cambridge nel 1775, quando il suo inno «Behold how good and joyful» (guardate come è buono e giocondo) fu eseguito come saggio per il suo diploma.

Ha egli scritto qualche opera considerevole?

Noi non sappiamo che cos'è che voi chiamate un'opera considerevole. Egli brillò maggiormente come compositore secolare, benché fosse organista della Chiesa di «St. Martin-in the-fields». Scrisse molto per il «Catch Club». L'«Ode delle passioni» di Collins fu tra i suoi lavori più lunghi. Morì a 63 anni.

L'altro spirito è Wellesley, Conte di Mornington. Anch'egli ebbe un precoce sviluppo. Suo padre suonava il violino, e il bambino si deliziava anch'egli appena le sue manine ebbero la forza di afferrare lo strumento.

A nove anni compose, senza aver avuto alcun istruttore terreno, una serenata per violino. Fece questo sotto la guida d'uno spirito.

E non ebbe alcun maestro?

Egli componeva così bene che Gemminiani e Rosengrave non avrebbero potuto dargli alcun aiuto. Son questi gli spiriti che si occupano ora di C...n.

F I N E

INDICE	Pagina
Introduzione	3
Difficoltà nelle vie di investigazione	4
Risultati divergenti degli investigatori	5
L'attitudine dell'opinione pubblica reprime la pubblicazione dei fatti	6
Ciò dipende pure dalla natura intima dei fatti	8
Si deve tener conto dell'Operatore Intelligente	9
Le porte essendo socchiuse una folla eterogenea vi si precipita	15
Trascuranza delle condizioni favorevoli all'indagine	18
Altri Agenti oltre i defunti	21
Aspetti religiosi della questione	25
L'OPERATORE INTELLIGENTE all'altra estremità della linea	31
Scopo dell'indagine	31
La natura dell'Intelligenza	33
Che cosa è l'Intelligenza	34
Assunzione di grandi nomi	34
Assenza di precisione nelle dichiarazioni	36
Messaggi contraddittorii	37
Condizioni per le quali si ottiene una buona evidenza	38
Valore delle testimonianze corroboranti	40
Esperienze personali	41
Influenza dell'associazione, specialmente della località	48
Spiriti che hanno comunicato per un lungo periodo di tempo	50
Comunicazioni di spiriti infantili	51
Altre prove di identità	53
Bisogna guardarsi contro un possibile errore di concetto	56
Conclusioni generali	57
Immortalità personale, e riconoscimento personale	58

- 112 -

APPENDICE I.

Del potere degli Spiriti di ottenere accesso alle fonti di informazione	63
La lettura di libri da parte degli spiriti	65
Spirito del Dr. Dee	67

APPENDICE II.

Di alcune fasi della medianità riguardanti l'identificazione spiritica	70
--	----

APPENDICE III.

CASI DI IDENTIFICAZIONE SPIRITICA

- | | |
|---|----|
| 1. — Un uomo schiacciato da un rullo a vapore | 83 |
| 2. — Caso di Abramo Fiorentina | 85 |

APPENDICE V.

Di alcune difficoltà nell'analisi sullo Spiritismo	92
Quando cominciai ad occuparmi di Spiritismo	92
Come diventai spiritista	95
Investigazioni ulteriori	95
Evidenze addizionali	97
Esperimenti privati	98
Indagatori diversi e loro difficoltà	98
I pseudo-scienziati	99
I teorizzatori	99
Gli ignoranti	100
I critici capziosi	101
Gli spiritisti	102

APPENDICE VI.

IDENTIFICAZIONE SPIRITICA

Testimonianza del Dr. Speer	106
-----------------------------	-----